

PROIEZIONE IL 25 GENNAIO, NEL DECENNALE DEL RAPIMENTO E OMICIDIO

Giulio Regeni, a Fiumicello la prima del "suo" docufilm

«Ho riconosciuto mio figlio dalla punta del suo naso». Una frase indelebile - pronunciata dalla madre Paola Deffendi - nella memoria di quanti hanno seguito la vicenda del dottorando Giulio Regeni, scomparso

il 25 gennaio 2016 al Cairo dove si trovava per uno studio sui sindacati egiziani commissionato dall'Università di Cambridge. E il 25 gennaio a Fiumicello è prevista la "prima" del docufilm. **GRASSI** / PAGINE 2 E 3



Giulio Regeni, ucciso a 28 anni

I COMMENTI

SERGIO BARTOLE

SULL'UNANIMITÀ L'UNIONE VOLTÌ PAGINA

La costruzione dell'Ue presenta tappe di avanzamento (ma anche di arretramento), che sono strettamente legate a emergenti contingenze politiche. / PAGINA 17

GIOVANNI BELLAROSA

QUANTO CONTA UN'EUROPA ANELLO DEBOLE

Un tempo il diritto internazionale era un insegnamento da affrontare obbligatoriamente al secondo anno della facoltà di Giurisprudenza. / PAGINA 17

L'OPERAZIONE HA GIÀ ALMENO UN ANNO DI RITARDO E I COSTI SONO LIEVITATI DI DIECI MILIONI. INTERESSATI 1.285 IMPIEGATI ORA SPARSI IN VARIE SEDI IN CITTÀ

Regione, piani di trasloco

Gli uffici in Porto Vecchio: in arrivo la gara che assegnerà la ristrutturazione di quattro magazzini

CAOS IN VENEZUELA

LA MOSSA DEI NUOVI LEADER

Detenuti liberi a Caracas Speranze per Trentini



Il veneziano Alberto Trentini

Il traballante regime venezuelano manda un segnale di apertura agli Stati Uniti e al resto del mondo nella speranza di incassare una legittimazione: la liberazione di "un numero importante" di prigionieri politici, inclusi cittadini stranieri. Una svolta che riaccende le speranze per Alberto Trentini, da oltre 400 giorni nelle carceri di Caracas. **MIRONE** / PAGINE 4 E 5

Il 2026, seppur con sensibile ritardo rispetto ai piani iniziali e con un notevole incremento dei costi, sarà l'anno della gara per il progetto dei nuovi uffici della Regione in Porto Vecchio. L'obiettivo è completare l'ultimo cantiere entro l'inizio del 2029. Interessati 1.285 dipendenti attualmente sparsi nei palazzi del centro. **CODAGNONE** / PAGINE 18 E 19

NOMINA A PALAZZO ECONOMO

Ventura diventa soprintendente Valuterà l'ovovia

PAGINA 19

UNIVERSITÀ: RESI NOTI I RISULTATI

Test di Medicina: idonei e ripescati a Trieste e Udine

COLONI / PAGINA 10

BASKET CHAMPIONS LEAGUE: 80-89 AL PALARUBINI, SALTA LA QUALIFICAZIONE. MARTEDÌ MATCH DENTRO O FUORI



Trieste incompiuta e fischiata. In Ungheria la bella

Una fase della sfida contro lo Szolnoki Olaj: ieri al PalaRubini il pubblico ha rumoreggiato deluso **GATTO** / PAGINE 32 E 33

NELLE CRONACHE

UN NOVANTENNE SULLA 29

Si sente male a bordo del bus Viene salvato dell'autista



Trieste: una colonna di autobus

Guidato al telefono da un operatore del 118, un autista di Trieste Trasporti ha rianimato un passeggero che si era sentito male. È accaduto ieri su un bus della linea 29. **BIZZI** / PAGINA 20

HA PATTEGGIATO UN ANNO

Investì e uccise l'amico in moto Fino al 2040 senza patente

Un anno di carcere, pena sospesa, per l'omicidio stradale dell'amico e patente revocata fino al 2040. È la pena patteggiata dal giovane motociclista A. A., 29enne, che lo scorso aprile sulla grande viabilità aveva tamponato con esiti fatali un'altra moto. **PATTARO** / PAGINA 21

REGIA DI FINAZZER FLORY

Mito del Batiscafo, impresa al cinema

ELISA GRANDO

Il 23 gennaio 1960, per la prima volta nella storia, due uomini raggiunsero in immersione il punto più profondo del mondo, la Fossa delle Marianne, a 10.916 metri sotto il livello del mare. Erano Jacques Piccard e il tenente della U.S. Navy Don Walsh, a bordo del mitico batiscafo Trieste. / PAGINE 28 E 29



Residence Pineta Camporosso (Tarvisio)

In posizione privilegiata, nasce il nuovo Residence Pineta, composto da 8 unità abitative finemente ristrutturate. Stile alpino, comfort moderno e il fascino della montagna, a due passi dalle piste e dalla natura.

Per info: 3289856789
Stefano Sedmak

living TRIESTE IMMOBILIARE
Via San Lazzaro, 8 • 34122 Trieste • info@livingtrieste.it

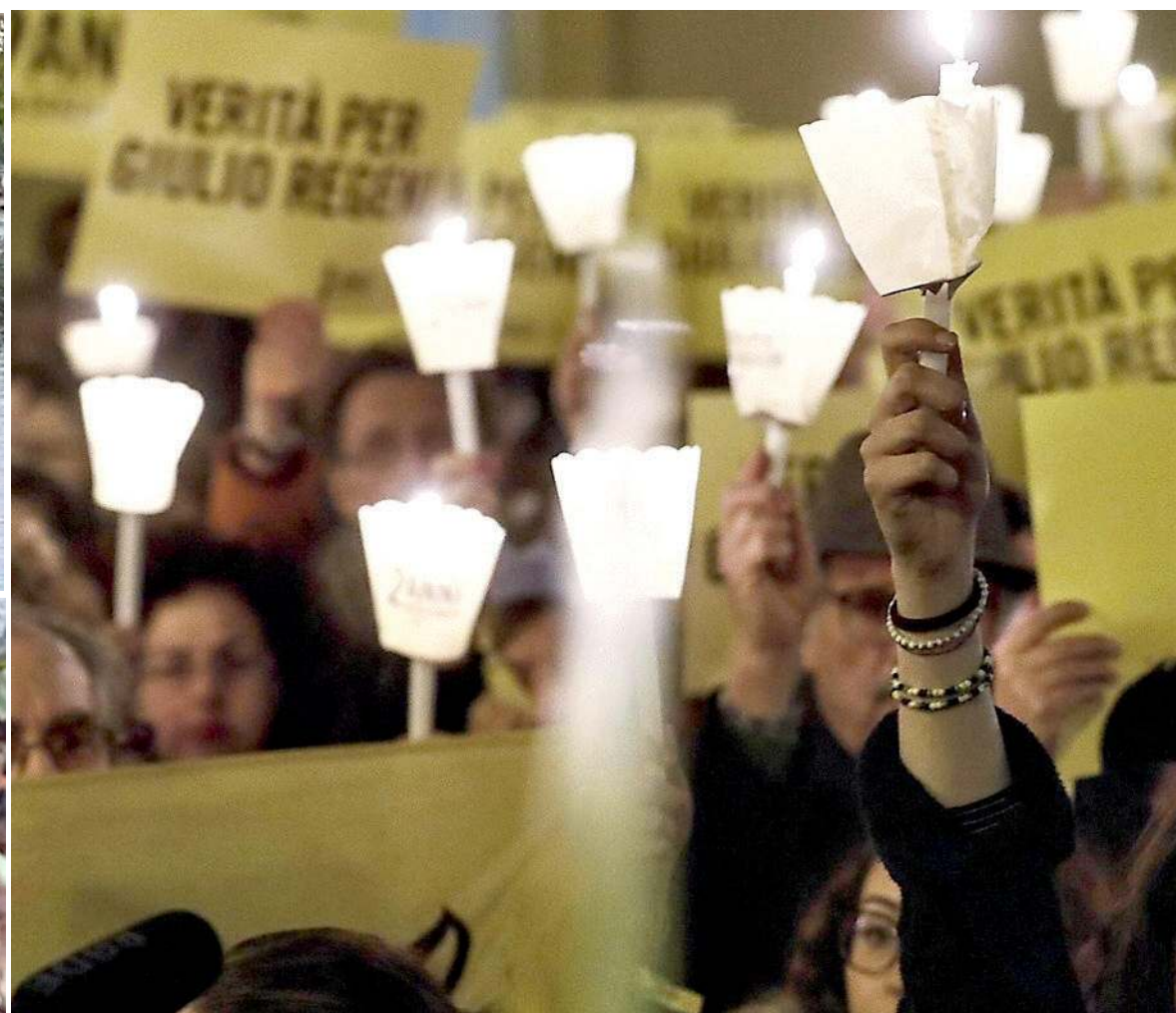
BELLE ÉPOQUE: LA MOSTRA

Trieste nelle foto d'uno sconosciuto



All'ippodromo **DORIGO** / PAGINE 22 E 23

Il caso Regeni



Giulio, dieci anni Tutto il male del mondo

La vicenda in un documentario: l'anteprima il 25 gennaio a Fiumicello

Elena Grassi

«Ho riconosciuto mio figlio dalla punta del suo naso». Una frase indelebile nella memoria di quanti hanno seguito la vicenda del dottorando Giulio Regeni, scomparso il 25 gennaio 2016 al Cairo dove si trovava per uno studio sui sindacati egiziani commissionato dall'Università di Cambridge. Una frase pronunciata dalla madre Paola Deffendi davanti al corpo senza vita trovato abbandonato

nato in una strada alla periferia della capitale egiziana il 3 febbraio 2016. «Tutto il male del mondo» Paola Deffendi ha poi aggiunto di aver visto in quel figlio di 28 anni dalle membra straziate. Un'espressione definitiva che sentenza senza possibilità di appello una tragedia inspiegabile, e al momento ancora non compiutamente spiegata, per l'ostruzionismo delle autorità egiziane.

E così il titolo dell'unico do-

cumentario che fino ad oggi è stato realizzato per raccontare questa storia, capace di smuovere l'opinione pubblica internazionale, è proprio «Giulio Regeni: tutto il male del mondo». Un documentario che avrà la sua anteprima il 25 gennaio prossimo, nel giorno dei dieci anni dalla scomparsa, a Fiumicello Villa Vicentina, paese d'origine di Giulio Regeni, già liceale a Trieste. È Fiumicello Villa Vicentina il luogo dove ogni anno centinaia e cen-

tinaia di persone si ritrovano per ricordare Giulio e rilanciare la battaglia per la verità sulla sua morte. Alla proiezione saranno presenti, oltre ai genitori Claudio Regeni e Paola Deffendi, e alla loro avvocatessa Alessandra Ballerini, il regista Simone Manetti, gli autori Emanuele Cava e Matteo Billi, e i produttori Agnese Ricchi e Mario Mazzarotto.

Il documentario segue la storia processuale dell'omicidio di Giulio Regeni, facendo

emergere responsabilità, omissioni e verità negate dal governo e dagli inquirenti del Cairo, che non solo oscurarono l'implicazione dei servizi segreti nell'incarcerazione, nella tortura e nell'assassinio del ricercatore, ma hanno fatto in modo che dopo 27 udienze, 40 testimoni e 17 mesi di discussioni in aula, il 21 ottobre scorso il processo venisse sospeso a causa di un'eccezione avanzata dalle difese degli imputati, quattro ufficiali della National

Security Agency egiziana.

La sentenza è comunque prevista, e nella tensione dell'attesa questa testimonianza narrativa e visiva si inserisce come monito. «Confidiamo - fa sapere la famiglia Regeni - che la diffusione di questo documentario possa fare conoscere la nostra lunga battaglia per ottenere verità e giustizia e possa fare comprendere tutto il male che abbiamo dovuto affrontare e gli ideali che ci hanno animati. Ci auguriamo che la consapevolezza di «tutto il male del mondo» che si è abbattuto su Giulio e su di noi, possa renderne più difficile la sua reiterazione, che pure sappiamo compiersi, spesso nell'impunità, ai danni dei molti Giulio e Giulie del mondo».

Sono proprio le interviste a Paola e Claudio Regeni, insieme all'avvocata Ballerini, a raccontare nel documentario questa vicenda, ricostruita intrecciando i due livelli di una storia intima, privata e famigliare, e di quello che è diventato subito un caso di rilievo internazionale, politico e diplomatico, legato al controverso rapporto tra le democrazie occidentali e i regimi autoritari

IL SINDACO

Dijust: «Tema sempre attuale finché ci saranno regimi»

L'INTERVISTA

CRISTIAN RIGO

Dieci anni senza Giulio. Sono passati dieci anni da quando il ricercatore friulano Giulio Regeni fu sequestrato, torturato e ucciso. Dieci anni senza ancora risposte esaurienti su quanto accaduto in Egitto e senza

che nessuno abbia pagato per i crimini commessi. Ma la voglia di continuare a cercare quelle risposte è rimasta immutata, non soltanto da parte della famiglia, ma di un'intera comunità, pronta a tingersi di giallo e a mobilitarsi ancora una volta per chiedere verità e giustizia come assicura il primo cittadino di Fiumicello Villa Vicentina, Alessandro Dijust.

Sindaco domenica 25

gennaio il vostro comune ospiterà l'anteprima nazionale del documentario «tutto il male del mondo» a testimonianza del fatto che il tempo non ha scalfito il legame profondo tra la comunità e la famiglia Regeni.

«L'amministrazione comunale di Fiumicello Villa Vicentina è a fianco della famiglia Regeni e ha sempre chiesto con forza che sia fatta pie-

na luce sul sequestro, la tortura e l'uccisione di Giulio, manifestando un impegno concreto contro ogni forma di tortura e di violazione dei diritti umani, come quelle che hanno riguardato il nostro concittadino, un ragazzo in gamba che tutti ricordano con grande affetto».

Il rapporto con la famiglia Regeni è, se possibile, ancora più forte?

«Sì a dieci anni di distanza l'attaccamento e la vicinanza della comunità alla famiglia sono cresciuti non solo per l'affetto, rimasto immutato, ma perché i nostri concittadini riconoscono ai familiari di Giulio di aver saputo portare avanti una battaglia con grande dignità e rispetto, senza mai andare sopra le



ALESSANDRO DIJUST
SINDACO DI FIUMICELLO
VILLA VICENTINA

«La proiezione al palazzetto del pattinaggio, poi la fiaccolata silenziosa»

righe».

Non c'è il rischio, dopo tanto tempo, di disperdere l'attenzione?

«No, direi di no e questo proprio grazie all'impegno della famiglia Regeni e anche della nostra comunità e di tutti quelli che hanno sostenuto e continuano a sostenere la ricerca della verità».

Ritiene sia un tema ancora attuale?

«Lo è ancora di più, purtroppo. Nel senso che stiamo attraversando un momento particolarmente difficile sul piano internazionale e finché ci saranno regimi e tirannie che agiscono calpestando i diritti umani il rischio di avere nuovi Giulio aumenta. Basti pensare che un cooperante veneto è rinchiuso da

Il caso Regeni



IL POPOLO GIALLO
GIULIO REGENI, MANIFESTAZIONI PER LUI
E LA LOCANDINA DEL FILM

«Speriamo che l'opera faccia conoscere la nostra lotta», dice la famiglia

«Raccontare questa vicenda - spiega il regista - non è una scelta ma un dovere»

del Nord Africa e del Medio Oriente. Materiale d'archivio dei principali network internazionali, che documentano le rivolte, i colpi di Stato e il contesto politico dell'Egitto contemporaneo, si affiancano a riprese originali nei luoghi che Giulio Regeni frequentava al Cairo, e nelle aule di tribunale, dove sono intervenuti a testimoniare, tra gli altri, il premier all'epoca dei fatti, Matteo Renzi, con i ministri Roberto Gentiloni e Federica Guidi, e Mauri-

zio Massari, ex ambasciatore italiano in Egitto. Non solo dentro, ma anche fuori dalle aule di giustizia, Paola e Claudio Regeni hanno incontrato in questi dieci anni di battaglia per la verità moltitudini di politici, in Italia e in Europa, ottenendo in cambio promesse a loro avviso sistematicamente disattese. Ma sono stati per contro sostenuti e incoraggiati dal Popolo giallo, un movimento di migliaia di persone, tra privati cittadini ed esponenti della cultura e dello spettacolo, che hanno manifestato, e continuano a farlo, in tutto il Paese, contribuendo a tenere viva la memoria di Giulio. «Abbiamo deciso di fare questo documentario - chiude il regista Simone Manetti - perché raccontare Giulio Regeni oggi significa tenere aperta una domanda di giustizia che riguarda tutti. Continuare a raccontare la sua storia non è una scelta ma un dovere».

“Giulio Regeni: tutto il male del mondo” è prodotto da Ganesh e Fandango, che lo distribuirà nelle sale italiane il 2, 3 e 4 febbraio. —

più di 400 giorni in Venezuela. tra l'altro la famiglia Trentini è molto legata ai Regeni».

Avete già messo a punto il programma del 25?

«Noi forniamo tutto il supporto logistico, ma l'organizzazione è gestita direttamente dalla famiglia Regeni. La proiezione sarà nel primo pomeriggio al palazzetto del pattinaggio che abbiamo messo a disposizione gratuitamente e che potrà ospitare circa 400 persone. La proiezione sarà gratuita. Poi, come di consueto, ci sarà la fiaccolata silenziosa dei diritti lungo il percorso costruito dal governo dei giorni e il minuto di raccoglimento alle 19.41. Sicuramente anche quest'anno ci saranno molti

IL PAPÀ

Lo studio, i viaggi



«Il sogno di Giulio era rendersi indipendente e trovare un lavoro che valorizzasse le sue capacità». E «la sua grande passione era lo studio». Una descrizione, questa, offerta nell'aula di tribunale da Claudio Regeni, che in merito al figlio ha aggiunto che «era appassionato di materie umanistiche, parlava bene l'inglese, l'arabo, il tedesco e stava studiando anche il francese. Fin da piccolo ha viaggiato con noi intorno al mondo».

LA MAMMA

La conoscenza



Assieme al marito Claudio Regeni, Paola Deffendi, mamma di Giulio, ha intrapreso subito una inesausta battaglia per fare luce e giustizia sull'omicidio di Giulio. Monfalconese di origine, insegnante di scuola, Deffendi ha descritto il figlio come «un uomo del futuro che prima di tanti aveva capito l'importanza di approfondire la conoscenza del mondo arabo e diminuirne le distanze che lo separano dall'Occidente».

L'AVVOCATA

L'aiuto legale



Avvocata di Genova specializzata in diritti umani e immigrazione, Alessandra Ballerini ha affiancato fin dall'inizio la famiglia Regeni nella lunga battaglia legale che ha portato alla costituzione del processo al Tribunale di Roma. Ballerini ha affiancato i coniugi Regeni anche nella stesura di un libro, “Giulio fa cose”, uno spaccato della vicenda ma anche della vita della famiglia Regeni prima della tragedia.

L'ultimo messaggio telefonico partì alle 19.41: «Sto uscendo»
Le indagini della Procura e la Commissione parlamentare d'inchiesta

Dai depistaggi egiziani al processo sospeso

La lunga battaglia per avere giustizia

Marco Ballico

«Sto uscendo». Giulio Regeni manda il suo ultimo messaggio telefonico dal Cairo alle 19.41 del 25 gennaio 2016. È una sera particolare: nel centro della capitale egiziana si celebra il quinto anniversario della rivoluzione di piazza Tahrir del 2011, la città è presidiata dalla polizia. Il dottorando dell'Università di Cambridge è diretto a una festa di compleanno. Da quel momento scompare. Per giorni, amici e colleghi lo cercano sui social con un hashtag che diventa appello collettivo: #whereisgiulio. Il 3 febbraio il corpo viene ritrovato lungo una strada periferica che collega il Cairo ad Alessandria. Martoriato. Le torture sono evidenti, l'autopsia risconterà fratture, bruciature, ferite profonde. È stato seviziato e ucciso.

Si capisce in fretta che dal Cairo non ci sarà collaborazione. Le versioni ufficiali fornite dalle autorità egiziane cambiano, si contraddicono, evaporano. Prima l'incidente stradale, poi la rapina finita male. A marzo 2016 emerge la pista di una banda criminale, i cui presunti componenti vengono uccisi in una sparatoria dalla polizia. Nell'appartamento di un familiare spunta una borsa con i documenti di Giulio. La messa in scena dura poco: i tabulati telefonici dimostrano che il capo della banda, nei giorni della scomparsa, si trovava a oltre cento chilometri dal Cairo. Roma non ci sta. «Abbiamo promesso alla mamma e al papà di Giulio che saremmo andati fino in fondo e confermo che non faremo nessun passo indietro», garantisce il premier Matteo Renzi.

La magistratura italiana avvia un'indagine parallela. Ma le rogatorie restano senza risposta, i tabulati arrivano a singhiozzo, i video delle telecamere della metropolitana dove Regeni era stato visto per l'ultima volta vengono cancellati. Così nell'aprile 2016 si decide di richiamare l'ambasciatore al Cairo, Maurizio Massari. Lo sostituirà nel settembre 2017 Giampaolo Cantini, ma in un contesto di permanente gelo diplomatico. Anche se non mancano gli incontri tra procure, le parole di miele del ministro degli Esteri Angelino Alfano sull'Egitto «partner ineludibile», la messa a disposizione di un video in cui si vede Giulio

LE TAPPE DELLA VICENDA

- 25 gennaio 2016**
Giulio Regeni scompare al Cairo
- 3 febbraio 2016**
Viene ritrovato cadavere
- 24 marzo 2016**
L'Egitto sostiene di avere ucciso gli assassini: una banda criminale
- 4 dicembre 2018**
La procura di Roma iscrive nel registro degli indagati 5 ufficiali della National Security egiziana
- 25 maggio 2021**
Il gup manda a processo quattro 007 dell'Egitto
- 14 ottobre 2021**
Al via il processo a Roma, subito sospeso: il gup deve accertare che i quattro 007 siano informati dell'indagine
- 26 ottobre 2023**
Il processo può proseguire anche senza notifiche agli imputati: lo stabilisce la Corte Costituzionale
- 23 ottobre 2025**
Il processo è sospeso: un nodo tecnico relativo al diritto alla difesa. Si attende la Corte Costituzionale

WITHUB

INDAGINI E DIPLOMAZIA
LA VICENDA DI GIULIO REGENI SI È DIPANATA SU PIÙ PIANI PARALLELI

A giudizio quattro 007 egiziani: si attende che la Corte Costituzionale si pronunci su un nodo tecnico per proseguire

parlare con Mohamed Abdallah, capo del sindacato degli ambulantisti egiziani, che aveva denunciato il ricercatore italiano credendolo una spia. Faticosamente, dopo che nel dicembre 2018 viene insediata una Commissione parlamentare di inchiesta - che svolgerà anche missioni a Cambridge - si giunge a una conclusione netta: il ricercatore è stato fermato, sequestrato, interrogato e torturato da uomini della National Security egiziana perché sospettato di attività sovversive. Nel gennaio 2020 quattro agenti dei servizi segreti egiziani sono rinviati a giudizio. La reazione? Il Cairo non fornisce i loro indirizzi, non consente le notifiche, non li consegna. Il processo si apre comunque nell'aula bunker di Rebibbia nell'ottobre 2021, ma trova da subito osta-

coli procedurali: il più complicato è superato dall'intervento decisivo della Corte costituzionale, che nel 2023 stabilisce un principio nuovo: nei casi di tortura di Stato l'assenza degli imputati non può trasformarsi in immunità di fatto. È la svolta che permette al dibattimento di proseguire, mentre la politica incalza ancora. Nell'aprile 2024, alla terza udienza contro gli 007 d'Egitto, il vicepremier Antonio Tajani assicura sulla ricerca della verità. Aggiunge la segretaria del Pd Elly Schlein: «Questa è una questione che riguarda la Repubblica e non una singola famiglia». Ma nell'ottobre 2025, alla vigilia della requisitoria, la Corte d'Assise sospende le udienze e rimette gli atti alla Consulta. Il nodo è tecnico, ma pesante: il diritto di difesa. I legali d'ufficio dei quattro imputati chiedono che anche agli imputati assenti venga esteso il gratuito patrocinio, per poter nominare consulenti tecnici e traduttori necessari a confutare le prove dell'accusa. Senza quei fondi, sostengono, la difesa rischia di restare solo formale. I giudici riconoscono che la questione è rilevante e non manifestamente infondata. Finché la Corte costituzionale non si pronuncia, il processo resta sospeso. In attesa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le crisi internazionali

Il Venezuela libera Gasperin Cresce la speranza per Trentini

Annunciata la scarcerazione di prigionieri anche stranieri
Sono ore di fervente attesa per il cooperante veneziano

Luca Mirone / ROMA

Il traballante regime venezuelano manda un segnale di apertura agli Stati Uniti e al resto del mondo nella speranza di incassare una legittimazione: la liberazione di «un numero importante» di prigionieri politici, inclusi cittadini stranieri. Ed è un annuncio che riguarda anche l'Italia, perché tra i nomi dei rilasciati c'è quello dell'imprenditore Luigi Gasperin: una svolta che riaccende le speranze per Alberto Trentini, da oltre 400 giorni nelle carceri di Caracas, e per gli altri connazionali reclusi nel paese sudamericano, come il commercialista piemontese Mario Burlò e Biagio Pilieri, giornalista con doppio passaporto.

L'INTERVENTO ITALIANO

Nel frattempo il ministro Antonio Tajani si è messo in contatto con l'ambasciatore a Caracas, la rete consolare e esponenti della Chiesa e società civile nel Paese sudamericano: il governo, ha fatto sapere la Farnesina, ha «posto in essere azioni che possano garantire una soluzione favorevole per ogni singolo detenuto» e «accelerare» il rilascio degli altri connazionali. Gasperin, imprenditore di 77 anni, era stato arrestato il 7 agosto 2025 nello Stato Monagas per presunta detenzione, trasporto e uso di materiale esplosivo presso gli uffici di

una società di cui era socio di maggioranza e presidente. Era tra i 28 italiani, alcuni dei quali con doppia nazionalità, costretti al carcere in Venezuela per motivi legati alla politica, all'attività professionale o all'espressione di opinioni considerate scomode al governo di Maduro.

Altri si spera possano essere rilasciati a breve, una volta completate le procedure. È il caso ad esempio del torinese Burlò, partito per il Venezuela nel 2024 per esplorare nuove opportunità imprenditoriali, e detenuto da oltre un anno senza motivi chiari. E poi di Pilieri, giornalista e politico italo-vene-

Tajani: «Il governo al lavoro per accelerare il rilascio dei connazionali»

zuelano, arrestato il 28 agosto 2024 per il suo sostegno all'opposizione.

IL COOPERANTE VENEZIANO

A Roma i riflettori restano accesi su Trentini, il cooperante veneziano arrestato il 15 novembre 2024 nello Stato di Apure, senza accuse formali, mentre lavorava per la ong Humanity and Inclusion, e poi rinchiuso nel carcere di massima sicurezza El Rodeo nella capitale.

In questi oltre 400 giorni

di detenzione le autorità italiane a tutti i livelli, governo, diplomazia e intelligence, hanno lavorato sottotraccia per riportarlo a casa, in condizioni di estrema difficoltà, avendo a che fare con un regime che Roma non riconosce come legittimo e che sfrutta la cosiddetta diplomazia degli ostaggi per ottenere contropartite. In questa partita è stata frequente l'interlocuzione con il governo americano: diverse le telefonate tra Tajani ed il collega Marco Rubio, con Washington che ha garantito tutto il suo impegno. Di una possibile svolta su questo dossier si è iniziato a ragionare dopo l'uscita di scena di Maduro.

Lo stesso Tajani ha stimato che la nuova presidente Delcy Rodríguez potesse essere «più flessibile rispetto al passato» e «compiere anche un gesto positivo nei confronti dei detenuti di polizia». E in effetti alcuni segnali da Caracas sono iniziati ad arrivare: l'appello dell'opposizione (con Corina Machado in testa) all'amnistia generale per tutti i detenuti politici è stata condivisa da alcuni pezzi del regime. Intanto a Lido di Venezia, casa della famiglia di Trentini, si attendono notizie come ogni giorno dei quasi 14 mesi che il cooperante italiano ha passato in carcere. Ai balconi resta appeso lo striscione-appello «Alberto Trentini libero». —



IN MOLTI IN CELLA A EL HELICOIDE, NOTA PER L'ISOLAMENTO

Gli italo-venezuelani reclusi a Caracas sono almeno 28

ROMA

Cresce l'attesa per la liberazione dei cittadini italiani e italo venezuelani detenuti in Venezuela dopo l'annuncio di Jorge Rodríguez, presidente dell'Assemblea nazionale, che ha comunicato il rilascio di un «numero importante» di detenuti venezuelani e stranieri.

Oltre ad Alberto Trentini, ci sarebbero altri 27 connazionali coinvolti per motivi legati alla politica, all'attivi-



Alberto Trentini in una foto social

tà professionale o all'espressione di opinioni considerate scomode al governo di Maduro.

Tra i casi più noti si segna-

lano Daniel Enrique Echenagucia, imprenditore di Avellino, arrestato con la famiglia il 2 agosto 2024. Rilasciati i familiari, lui è scomparso per settimane. Dopo la sparizione forzata, oggi è detenuto a El Rodeo I, quasi in stato di isolamento totale.

Da oltre un anno in carcere anche Mario Burlò, imprenditore torinese, trattato secondo i familiari senza motivi chiari. Burlò sarebbe partito nel 2024 per andare in Venezuela per esplorare nuove opportunità imprenditoriali, ma non è più tornato. Ma la lista non si ferma a Burlò. Sono infatti molti gli italiani che si trovano nel famigerato El Helicoide, struttura carceraria di Caracas, tristemente nota per l'isolamento e i duri interrogatori. —

IL MONITO

Macron attacca The Donald «Stop al nuovo colonialismo»

Il capo dell'Eliseo si fa paladino dell'Europa e attacca gli Stati Uniti: «Vi state allontanando dai vostri alleati e dagli obblighi internazionali», la denuncia

PARIGI

È un'accusa e una denuncia quella di Emmanuel Macron, che cerca ancora una volta di porsi come paladino dell'Europa nei confronti degli Stati

Uniti di Donald Trump, del loro «nuovo colonialismo e nuovo imperialismo» nelle relazioni internazionali. Il presidente francese ha attaccato la politica estera americana davanti a una platea speciale, quella degli ambasciatori di Francia riuniti - come di consueto - ad ogni inizio di anno nuovo. E ha preso ancora più le distanze da un'America che «si sta gradualmente allontanando» dagli alleati europei e



Emmanuel Macron ANSA

«si svincolano dalle regole internazionali». Gli Stati Uniti - per il capo dell'Eliseo - sono preda di «un'aggressività neocoloniale».

La settimana scorsa, Emmanuel Macron era stato accusato di non aver condannato, in una prima reazione, l'operazione di Trump in Venezuela, in particolare sotto l'aspetto del rispetto delle regole internazionali. E appena tre giorni fa, all'Eliseo, aveva esaltato «la giornata storica» della condivisione - per la prima volta con la presenza degli emissari speciali di Trump, Witkoff e Kushner - di una dichiarazione congiunta con la Coalizione dei Volenterosi, sull'Ucraina e le garanzie di sicurezza nei confronti di Mosca. Ieri, ai rappresentanti della diploma-

zia americana nel mondo riuniti all'Eliseo, si è fatto paladino dell'Europa lanciando l'appello ad un «multilateralismo efficace» di fronte a un mondo che perde la bussola, «che si sta disgregando». Più volte, nel suo lungo discorso, Macron ha fatto riferimento alla presidenza francese del G7

L'invito è di unirsi e non a opporsi agli emergenti con i BRICS

che comincia, esortando le grandi potenze mondiali ad unirsi con i «grandi emergenti» del BRICS e non a opporsi a queste nuovi giganti in cresci-

ta, per riformare la governance mondiale e l'Onu.

«Respingiamo il nuovo colonialismo ma anche la riduzione al vassallaggio e il disfattismo», ha esclamato il presidente francese nel Salone delle Feste del palazzo presidenziale: «Quello che siamo riusciti a fare per la Francia e in Europa è andato nella giusta direzione - ha rivendicato - maggiore autonomia strategica, meno dipendenza nei confronti degli Stati Uniti e della Cina». Stati Uniti che la Francia stenta a riconoscere, che «si allontanano gradualmente da alcuni alleati e si svincolano dalle regole internazionali che ancora di recente sostenevano», in preda ad un'«aggressività neocoloniale». —

Le crisi internazionali



Lo striscione per Alberto Trentini sulla residenza del cooperante

LO SFOGO DEL PRIMO CITTADINO

«Via dalla nostra città» Il sindaco attacca gli uomini di Trump

NEW YORK

«Andate fuori dalle palles: non ha moderato i toni il sindaco di Minneapolis Jacob Frey che nella giornata di ieri ha ribadito con forza che gli agenti dell'Ice mobilitati dall'amministrazione Trump sono persone non grate nella città da lui amministrata.

In prima linea contro l'Ice, Frey non è però un rivoluzionario alla Zohran Mamdani: è stato rieleto per il



La veglia a Minneapolis ANSA/AFP

terzo mandato in novembre con una piattaforma moderata, pro-business e pro-polizia sconfiggendo il rivale socialista Omar Fateh che si

presentava come il Mamdani di Minneapolis.

44 anni, ebreo, ex maratona, il sindaco è però amico dei migranti: ha vietato ai federali di utilizzare proprietà comunali come aree di appoggio e, nel marzo 2025, quando già era nell'aria il giro di vite dell'amministrazione Trump, aveva ribadito che la sua città sarebbe rimasta luogo protetto per i clandestini.

Frey è dal 2018 al timone della città dove nel 2020 un poliziotto bianco uccise l'afro-americano disarmato George Floyd scatenando cortei Black Lives Matter in tutta l'America. Il sindaco dem non ha usato mezzi termini per esprimere la sua rabbia contro gli agenti dopo che uno di loro ha ucciso la manifestante pro-migranti Renee Nicole Good. —

LE MOSSE

Gli Stati Uniti si chiamano fuori da 66 ong

Nuova picconata dell'America di Trump al sistema multilaterale. Il presidente americano ha ritirato gli Usa da 66 tra organismi e accordi internazionali, comprese molte organizzazioni che operano per contrastare il cambiamento climatico. Quasi la metà dei 66 enti interessati (31) è collegata all'Onu. Via anche dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (Unfccc), un trattato che costituisce la base di tutti gli sforzi internazionali per combattere il riscaldamento globale. Sono inclusi pure i gruppi che lavorano su sviluppo, parità di genere e gestione dei conflitti — ambiti che l'amministrazione Trump ha ripetutamente liquidato come promotori di agende «globaliste» o «woke». Nel suo secondo mandato il tycoon era già uscito (nuovamente) dall'Accordo di Parigi, dall'Oms, dal Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite e dall'Unesco.

IL PAESE TORNA A DIVIDERSI

Proteste a Minneapolis per la donna uccisa Esplode la rabbia



Cartelli contro gli agenti del Corpo Antimmigrazione ANSA/AFP

L'Fbi si prende l'inchiesta
Il tycoon intanto prende le parti
dell'agente che ha sparato
tre colpi alla 37enne ferma
nella propria automobile

C. Salvalaggio / WASHINGTON

Scoppia la rabbia e dilaga la protesta di piazza in America dopo che un agente dell'Ice ha ucciso una donna sparandole mentre tentava di sfuggire in auto ai poliziotti in una manifestazione pro-immigrati a Minneapolis, a soli quattro isolati da dove cinque anni fa venne ucciso George Floyd. All'indomani delle manifestazioni nella città del Minnesota e a New York, altri cortei sono previsti in varie città americane. A Minneapolis ci sono già stati i primi tafferugli, con lanci di lacrimogeni e gas urticanti contro la folla vicino al Bishop Henry Whipple, l'edificio governativo federale a Fort Snelling. Le

scuole sono state chiuse per motivi di sicurezza, mentre l'Fbi ha già scippato l'inchiesta alle autorità statali. Il Paese intanto torna a dividersi, con Donald Trump e il suo governo a difendere l'agente scaricando ogni colpa sulla vittima, mentre i dem e le autorità locali ribattono le accuse puntando il dito anche contro l'incendiaria repressione contro

La vittima, Renee Good era una poetessa 37enne che lascia tre figli

i migranti.

LA DINAMICA

Renee Good, 37 anni, poetessa e madre di tre figli, è l'ultima vittima di un clima sempre più incandescente. Come mostrano diversi video shock, è stata colpita a brucia-

pelo mentre cercava di allontanarsi dagli agenti che si affollavano attorno al suo Suv, che secondo loro stava bloccando il passaggio in mezzo alla strada. I filmati mostrano un agente Ice mascherato tentare di aprire la portiera dell'auto della donna prima che un altro agente, anche lui mascherato, sparasse tre volte contro la vettura. Il veicolo è poi uscito di controllo e si è schiantato contro auto ferme.

Il corpo insanguinato della donna è stato visto accasciato nel Suv incidentato. Un uomo che si è identificato come medico ha tentato di raggiungere la vittima, ma gli agenti gli hanno negato l'accesso mentre la folla gridava contro di loro. Il poliziotto che ha sparato è stato trasportato in ospedale con ferite lievi ed è stato successivamente dimesso.

LE REAZIONI

Trump ha dettato subito la linea, sostenendo che l'agente ha agito «per autodifesa» contro una donna che «lo ha investito». «Si è comportata in modo orribile», ha detto al Nyt, accusando la «sinistra radicale» di «minacciare, aggredire e prendere di mira quotidianamente i nostri agenti delle forze dell'ordine e dell'Ice». Il suo vice JD Vance ha descritto la vittima sui social come «una radicale di sinistra instabile». Di segno opposto la lettura delle autorità locali, dal governatore del Minnesota Tim Walz al sindaco di Minneapolis Jacob Frey, che hanno contestato la versione fornita dal governo e chiesto alle forze federali di lasciare la città (2000 gli agenti Ice spediti in città dopo una truffa al welfare legata agli immigrati irregolari). Duri anche i dem al Congresso. Il leader alla Camera, Hakeem Jeffries, ha definito l'uccisione di Nicole Good «abominevole» e «vergognosa». —

ICE

Gli agenti a caccia di migranti Un esercito di 22mila unità

Da inizio 2025 sono aumentati di circa 7.000 persone reclutate attraverso una vasta campagna Rafforzano la narrativa trumpiana di città nel caos

NEW YORK

Un esercito di brutali agenti senza volto per dare la caccia agli immigrati: soltanto a Minneapolis Donald Trump ne ha schierati duemila in un

segnale politico nazionale non tanto su chi deve essere arrestato ma chi comanda davvero nelle città americane. Spesso affiancata dai «soldati della domenica» della Guardia Nazionale, l'agenzia, la cui missione ufficiale (secondo il sito dell'Immigration and Custom Enforcement) è «proteggere gli Stati Uniti attraverso l'applicazione delle leggi sull'immigrazione per preservare la sicurezza

nazionale e la sicurezza pubblica», è stata schierata finora in città come Chicago, Los Angeles, Washington, New York, New Orleans e Portland nell'Oregon: metropoli a guida Dem che si sono dichiarate «santuario» per i senza documenti minacciati di deportazione.

Proprio a Portland Trump aveva usato clamorosamente l'Ice nel 2020 quando il dispiegamento massiccio di 1500



I manifestanti si scontrano con gli agenti federali a Saint Paul

federali aveva radicalizzato le proteste, polarizzato l'opinione pubblica e rafforzato la narrativa trumpiana di una città in preda al caos urbano e alla necessità di «ordine». Il messaggio alle amministrazioni progressiste come oggi Minneapolis è che l'autonomia locale delle «sanctuary cities» ha un limite, ed è il governo federale a stabilirlo. L'Ice è un piccolo esercito di 22 mila unità, oltre il doppio delle circa diecimila in servizio all'inizio del 2025. Da quando Trump è tornato alla Casa Bianca promettendo nel suo «day one» il giro di vite contro l'immigrazione, c'è stata infatti una vasta campagna di reclutamento che, a detta di molti critici, è andata a scapito dell'addestramento. —

L'ANALISI SUI DATI DEL SETTORE NEL 2025

Turismo da record in Croazia Italiani scalzati da cechi e inglesi

Primi restano i villeggianti tedeschi, seguiti dai croati e dagli sloveni
Dominio incontrastato dell'Istria ma tra le singole destinazioni spicca Ragusa

Valmer Cusma / ZAGABRIA

In Croazia per la prima volta, come annunciato l'altro giorno, viene superato il numero di 110 milioni di pernottamenti, e l'Istria si conferma la regione più turistica del Paese e i villeggianti italiani non figurano nemmeno tra i primi sette posti come provenienza. Questi alcuni dei dati relativi al pianeta turismo in Croazia nel 2025, forniti dal sistema informatico eVisitor che registra i flussi turistici nel Paese. Nel dettaglio, lo scorso anno sono stati registrati oltre 21,8 milioni di arrivi e 110,1 milioni di pernottamenti, con l'aumento, rispetto all'anno precedente, rispettivamente del 2% e dell'1%.

In fatto di soggiorni, per la prima volta è stata superata la soglia di 110 milioni. Sull'Adriatico sono stati realizzati complessivamente 104,6 milioni di pernotta-



Turisti a spasso per l'Istria durante il periodo estivo

menti, l'1% in più rispetto all'anno precedente, mentre nelle aree continentali, inclusa Zagabria, si contano 5,6 milioni, con una crescita del 2% su base annua.

A livello territoriale, l'Istria si conferma in testa con 30,3 milioni di pernottamenti, seguita dalla Regione di Spalato-Dalmazia (20,9 milioni), dal Quarne-

**Numeri in crescita
dell'1% rispetto
all'annata precedente
Bene non solo in estate**

ro (18,5 milioni), dalla Regione di Zara (15,5 milioni), da quella di Raguseo-narentana (9,3 milioni), di Sebenico e Tenin (6,6 milioni) e della Lika e Segna (3,5 milioni).

Tra le singole destinazioni spiccano Ragusa (Dubrovnik), Rovigno, Spalato, Parenzo e Umago. Per quanto

riguarda i mercati di provenienza, nel 2025 il maggior numero di pernottamenti è stato realizzato dai turisti tedeschi (22,3 milioni), seguiti da quelli croati (13,8 milioni), sloveni (11,1 milioni), austriaci (8,2 milioni), polacchi (7,3 milioni), cechi (4,9 milioni) e britannici (4,1 milioni). Gli italiani non figurano più nemmeno tra i primi sette, mentre fino a pochi decenni fa erano sul podio, secondi o terzi.

«Il 2025 può essere considerato un anno turistico di grande successo», così il ministro del Turismo e dello Sport Tonci Glavina, «con un risultato particolarmente significativo nel mese di dicembre, che ha superato il milione di soggiorni».

Dal canto suo il direttore dell'Ente nazionale croato per il turismo, Kristjan Stanicic, annuncia nel 2026 un'intensa attività promozionale, dalla partecipazione alle principali fiere internazionali alle campagne sui mercati esteri, con particolare attenzione al rafforzamento del brand Croazia e all'incentivazione delle prenotazioni anticipate, anche attraverso il progetto "Local Host".

«Il nostro obiettivo - precisa ancora il direttore dell'Ente nazionale croato per il turismo Kristjan Stanicic - resta sempre e comunque quello di offrire a chi arriva nel Paese per visitarlo qualità e valore, puntando su un turismo premium e sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MERCATO NERO

Aveva in un sacco 103 chili di oloturie Giovane denunciato

POLA

Un'altra specie marina rigorosamente protetta oltre ai datteri di mare finisce sulla tavola dei buongustai attraverso i canali clandestini: sono le oloturie o cetrioli di mare, che di nascosto vengono raccolte anche in inverno.

Un uomo di trent'anni è stato pizzicato dagli agenti proprio mentre usciva dal mare di Bagnole, nel sud dell'Istria, con le mani nel sacco, o meglio con le oloturie nel sacchetto.

Come rende noto la Questura istriana, fino a quel momento ne aveva raccolti 103,49 chilogrammi destinati al mercato nero. La polizia ha subito sequestrato la sua attrezzatura subacquea e le oloturie, poi rimesse nel loro ambiente naturale. L'uomo è stato subito denunciato penalmente per pesca di frodo, inoltre potrà venir sanzionato pecunariamente a titolo di risarcimento dei danni causati da attività illecite ai danni del patrimonio naturale.

Le oloturie fresche o essiccate possono raggiungere sul mercato clandestino il prezzo di 700 euro al chilogrammo. —

V.C.

ACCOLTA CON FAVORE DALLA CROAZIA

Zona economica esclusiva: sì a quella italiana in Adriatico

ZAGABRIA

La Repubblica di Croazia ha accolto con favore l'istituzione della zona economica esclusiva della Repubblica Italiana nel Mare Adriatico, entrata in vigore il 3 gennaio 2026. Lo rende noto il ministero croato degli Affari Esteri ed Europei.

«Con questo atto - si sottolinea - si è concluso l'intero procedimento di proclamazione delle zone economiche esclusive al largo delle coste croate e italiane

nell'Adriatico, in conformità con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982. L'Adriatico diventa così integralmente uno spazio nel quale gli Stati costieri esercitano i propri diritti sovrani e la giurisdizione in conformità al diritto internazionale, alla normativa dell'Unione europea e alle legislazioni nazionali. Croazia e Italia - ha poi evidenziato il ministero degli Affari Esteri ed Europei - hanno firmato nel maggio 2022 l'Accordo sulla de-

limitazione delle rispettive zone economiche esclusive, entrato in vigore nell'aprile 2024. In questo modo, dopo gli Accordi di Osimo del 1975, che hanno definito il mare territoriale e l'attuale confine marittimo tra i due Paesi, e l'Accordo del 1968 sulla delimitazione della piattaforma continentale, si è completata sotto il profilo del diritto internazionale la delimitazione marittima tra Croazia e Italia. Con la proclamazione delle zone economiche esclusive



Pescatori a bordo di un peschereccio nel mare Adriatico

lungo i confini esterni dei mari territoriali, entrambi gli Stati hanno ulteriormente rafforzato il quadro giuridico internazionale per intensificare la cooperazione

nella tutela del Mare Adriatico e del suo delicato ecosistema marino, nonché per un utilizzo sostenibile delle risorse marine.

È stato inoltre sottolinea-

to che «vengono create le condizioni per l'ulteriore sviluppo dell'economia blu, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e con la normativa dell'Unione europea».

Ma cosa sono le Zone economiche esclusive? Servono a dare a uno Stato costiero diritti sovrani esclusivi su un'area di mare fino a 200 miglia dalla costa, permettendogli di sfruttare le risorse (pesca, petrolio, gas, energia eolica), condurre ricerca scientifica, costruire strutture e proteggere l'ambiente marino, senza impedire la libera navigazione e il sorvolo agli altri Paesi. Si tratta quindi di uno strumento per gestire le risorse economiche del proprio «mare di pertinenza». —

V.C.

Oltre
le notizie,
dentro
il territorio

ilNordEst.

Il punto di riferimento autorevole per conoscere davvero il Nord Est. Ogni giorno storie di cronaca, cultura, economia e innovazione.

www.ilnordest.it f @ in

nord/est
multimedia



La Presidente della Slovenia Nataša Pirc Musar. A destra, sopra, la sede della Corte Costituzionale, sotto la Banca di Slovenia a Lubiana



Dai giudici della Corte costituzionale al governatore della Banca Centrale tutte le scelte della Presidente dovranno ottenere il placet del Parlamento

Nomine di Pirc Musar a quattro mesi dal voto L'opposizione attacca

Stefano Giantin / BELGRADO

Sulla carta, nomine importanti e dovute, necessarie per il corretto funzionamento dello Stato e dei suoi poteri principali. Ma il tempismo è per qualcuno sospetto. E le polemiche, per questo motivo, non mancano. È lo scenario che si sta concretizzando in Slovenia, dove il nuovo anno vede come protagonista indiscussa la Presidente Nataša Pirc Musar.

Pirc Musar che, dopo aver mantenuto le promesse di fine 2025, non solo ha indetto le elezioni parlamentari per fine marzo, ma in questi giorni ha anche indicato, sulla base dei poteri a lei assegnati, nomi chiave per ricoprire funzioni pubbliche di peso nel Paese, irritando le opposizioni. Nomi

come quelli di tre nuovi togati della Corte costituzionale, che dovrebbero andare a sostituire altrettanti giudici il cui mandato è in scadenza tra marzo e fine aprile, ossia Matej Acceto, Klemen Jaklič e Rajko Knez. I possibili sostituti rispondono al nome di Tamara Kek, Barbara Kresal e Marko Starman. E si tratta di figure assai autorevoli. Kek, infatti, è una giurista di fama, specializzata in diritto fiscale e bancario, molto attiva come legale durante il mega-bailout bancario del 2013. Kresal è invece professoressa di Legge a Lubiana, con una solida specializzazione in particolare in Diritto del lavoro, anti-discriminazione e diritti sociali. Starman, infine, è docente di Diritto procedurale a Nova Gorica, studi a Chicago e un

occhio di riguardo alla protezione di natura e ambiente in punta di diritto. E non a caso ricopre oggi anche la carica di direttore del Parco naturale di Strugnano, una piccola gemma sull'omonima penisola.

Se i tre non saranno eletti, «gli attuali giudici costituzionali rimarranno in carica fino a che altri candidati non saranno scelti», ha precisato il gabinetto di Pirc Musar, che si è però detto certo che i partiti approveranno la sua decisione, in Parlamento. Parlamento che, infatti, dovrà vagliare e poi votare sui candidati, a partire dal 26 gennaio. Per essere confermati, avranno bisogno di 46 voti su 90. Sono gli stessi numeri su cui dovrà contare il cavallo scelto da Pirc Musar per essere confermato come

governatore della Banca Centrale di Lubiana. Si tratta dell'attuale occupante – per ora provvisorio – della poltrona, ovvero Primož Dolenc, che a gennaio 2025 aveva sostituito l'uscente Boštjan Vasle. I precedenti candidati alla carica, suggeriti nei mesi scorsi dalla Presidente, non avevano incontrato il favore dei deputati. E quindi perché non usare la carta Dolenc? Pirc Musar che, infine, ha estratto dal cilindro anche il possibile nome del nuovo ombudsperson per i diritti umani, carica che dovrebbe essere ricoperta da Simona Drenik Bavdek, personalità con esperienza nel settore.

Indicazioni, quelle di Pirc Musar, che sono state ben recepite dalla maggioranza, in particolare per quanto riguarda i nomi dei nuovi giudici costituzionali. Freddezza invece nelle file dell'attuale opposizione, che già pregusta una possibile vittoria alle elezioni del 22 marzo. Nuova Slovenia ha così fatto trapelare che non sarebbe la scelta più azzeccata, lasciando scegliere alla maggioranza uscente figure così importanti. Ancor più esplicita la posizione dell'Sds di Janša, che ha parlato di «fretta poco igienica, vista la tornata elettorale dietro l'angolo». Sarebbe stato meglio «attendere quattro mesi» l'insediamento del nuovo Parlamento, la posizione anche dei Democratici. —

Il Presidente serbo delinea il futuro voto
Critiche e disillusione delle minoranze

Vučić annuncia elezioni anticipate a fine autunno

BELGRADO

Il dado è tratto. O quasi. Si può sintetizzare così la complicata situazione politica in Serbia, Paese che con altissima probabilità andrà al voto quest'anno, in autunno o a inizio inverno, per rinnovare il Parlamento, come da tempo richiesto dal movimento di protesta guidato dagli studenti. L'annuncio-promessa è arrivato per bocca del Presidente serbo, Aleksandar Vučić, che, parlando dalla Tv ultra-filogovernativa Informer, ha anticipato che indirà elezioni parlamentari anticipate tra «ottobre, novembre o dicembre», senza tuttavia indicare una data precisa.

Tutto dipende, ha chiarito, da consultazioni e accordi con gli attori politici che siedono in Parlamento. Le urne vanno aperte subito, chiedono invece gli studenti da mesi, al momento punto fermo del movimento di protesta. Cosa potrebbe succedere, alle urne? Difficile fare previsioni, dato che i sondaggi più recenti hanno descritto scenari completamente opposti. L'agenzia Ipsos, in estate, aveva quotato il Partito progressista (Sns) di Vučić addirittura al 48%, con gli storici alleati socialisti dell'Sps poco sopra il 5%. Ipsos aveva anche suggerito l'ipotesi di una possibile disfatta per una eventuale «Lista degli studenti», che si fermerebbe intorno all'8%, uno scenario confermato anche da Faktor Plus a metà luglio. Diametralmente opposta la campana di altri think tank come Crta, che aveva intervistato un campione di serbi su un ipotetico «referendum» tra il partito di Vučić e il movimento degli studenti. Questi ultimi, secondo Crta, vincerebbero con il 42%, contro il 32% del blocco attorno all'Sns. Ancora diverse le letture di un sondaggio commissionato da Nova srpska politička misao (Nsppm), che aveva accreditato i due blocchi alla pari.

Annunci, quelli di Vučić, accolti con diffidenza dalle opposizioni presenti oggi in Parlamento. Il Paese è paralizzato da neve e ghiaccio e Vučić e il governo «festeggiano il Natale» ortodosso su Informer Tv e annunciano passi-chiave come le elezioni, ha stigmatizzato il presidente del Partito democratico, Srđan Milivojević. «Niente di nuovo, ci saranno sicuramente le elezioni, ma che si svolgano a novembre, dicembre o maggio, non lo terrei in conto. A nessun politico serio importa cosa pensa Vučić, né possiamo leggere in una palla di vetro» il futuro, ha commentato da parte sua Aris Movsesijan (Psg, opposizione). «Quando Vučić vedrà un po' di sondaggi e capirà che è il momento ideale per lui, allora ci saranno le elezioni», ha

Previsioni incerte: dai sondaggi emergono scenari molto diversi

aggiunto. Nel frattempo, la Serbia rimane saldamente in mano a Vučić e ai suoi, assieme ai tanti problemi sul tavolo. Il più grave, sicuramente il caso del colosso degli idrocarburi Nis, colpito da sanzioni americane e, pare, in vista di essere acquistato dal gigante magiaro Mol. Ma se le quote russe dovessero finire in mano ungherese, Belgrado vorrebbe al contempo «comprare almeno un altro 50%» dell'azienda petrolifera, salendo intorno al 34%, ha anticipato sempre Vučić, sottolineando che la mossa garantirebbe alle autorità al potere un maggior controllo sulla società. «Per noi è importante avere il 34%, più di un terzo» del pacchetto azionario, «perché così si può avere una visione d'insieme delle finanze e di tutto il resto», ha spiegato il Presidente. —

ST.G.

DIVERTITI! ASCOLTA! CANTA E IMPARA!

In un cofanetto, con 2 libri e 364 pagine, le 100 canzoni più belle per IL DIVERTIMENTO, IL CANTO, IL BALLO dei più piccoli. Inquadra il QR code che troverai sfogliando le pagine dei volumi e ascolta in modo interattivo i brani dove vuoi e quando vuoi, da tablet o mobile. Con numerosi passatempi per imparare divertendosi tra musica, disegni, cruciverba e parole.

Cofanetto in edicola da giovedì 27 novembre a soli € 9,90* con

il mattino la tribuna la Nuova Corriere Alpi Messaggero IL PICCOLO

PROVA SUBITO!

Inquadra il QR CODE con il tuo smartphone

* Più il prezzo del quotidiano

LA SENTENZA

Berlusconi e il lodo Mondadori Strasburgo bocchia i ricorsi

Per la Corte europea dei diritti umani non ci fu violazione da parte dei magistrati
Il nodo del contendere erano presunzione di innocenza ed equo processo

Samantha Agrò / STRASBURGO

La magistratura italiana non ha violato il diritto alla presunzione d'innocenza di Silvio Berlusconi né il diritto di Fininvest a un equo processo nella lunga vicenda giudiziaria del lodo Mondadori. A dirlo è la Corte europea dei diritti umani. Una lettura già contestata dal legale di Fininvest che definisce la sentenza «deludente» e ipotizza la possibilità di chiedere alla Corte, «che non ha minimamente colto la forza e la fondatezza dei punti fondamentali dei nostri ricorsi», un rinvio del caso davanti alla Grande Camera. Un diritto che mantiene in sospeso la sentenza di ieri per 3 mesi, il tempo dato alle parti per domandare e ottenere un nuovo riesame.

LA VICENDA

Era il 2014 quando la Corte di Strasburgo ricevette i ri-



La Corte Europea dei diritti umani a Strasburgo ANSA

corsi dell'ex premier e del Biscione contro le sentenze sul lodo Mondadori, una vicenda che ha segnato le cronache italiane per più di 20 anni iniziata con lo scontro, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90, tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti per assicurarsi, attraverso le quote detenute dai Formenton, il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani. Al centro dei due ricorsi c'è l'intero processo civile che De Benedetti fece per ottenere un risarcimento per i danni derivati

suoi eredi, ha affermato che è stato violato il suo diritto alla presunzione di innocenza.

LA SENTENZA

Nella sentenza la Corte ha affermato che nessuna di queste violazioni ha avuto luogo, e che l'unica violazione riscontrata riguarda «la mancata motivazione da parte della Corte di Cassazione della condanna di Fininvest a pagare le spese processuali». Ma i giudici di Strasburgo evidenziano che questa sola violazione «non riguarda il merito della causa» e «non è sufficiente per concludere che l'esito del processo sia stato arbitrario». Per quanto concerne il principio «della cosa giudicata» la Corte europea dei diritti umani sostiene che non è stato infranto perché la legge italiana prevede delle eccezioni se ci sono «motivi imperativi», che in questo caso è la corruzione di un giudice, anche se solo uno, che ha preso parte alla decisione rimessa in discussione. I giudici di Strasburgo indicano che la magistratura italiana ha «raggiunto un giusto equilibrio tra gli interessi della Fininvest, quelli di Cir e la necessità di garantire la corretta amministrazione della giustizia». Per quanto riguarda il risarcimento alla Cir, la Corte osserva che l'ammontare è stato basato «tra l'altro su una perizia» e «debitamente motivato» dai tribunali italiani. —

**Dura la replica
dei legali di Fininvest:
«Un epilogo
deludente»**

dalla corruzione di un giudice della Corte d'Appello di Roma che nel 1991 aveva stabilito che i Formenton potevano vendere le loro quote a Berlusconi nonostante un pre-contratto con De Benedetti. Fininvest nel suo ricorso ha sostenuto che la procedura seguita per il lodo Mondadori ha violato un principio cardine del diritto, quello a non rigiudicare un fatto già stabilito, cioè la sentenza del 1991, e sostiene anche che il risarcimento che è stata forzata a pagare a De Benedetti ha violato il suo diritto alla proprietà privata. Mentre il Cavaliere, il cui ricorso è stato portato avanti dai

IL VOTO SULLA GIUSTIZIA

Sul referendum è battaglia di date La rabbia dei comitati

ROMA

È battaglia di date sul referendum. Il governo Meloni è fortemente orientato a indicare il 22 marzo come giorno per la consultazione sulla riforma della giustizia, che contiene anche la separazione delle carriere fra pubblici ministeri e giudici. Ma è scontro.

Il comitato di cittadini che sta raccogliendo le firme per una nuova richiesta di consultazione ha annun-

ciato ricorso. E anche le opposizioni hanno attaccato: «Non si facciano forzature, non si comprimano le date», ha detto il capogruppo Pd in commissione Giustizia alla Camera, Gianassi. In sostanza, per la raccolta di firme c'è tempo fino al 30 gennaio: ne servono 500 mila, la quota raggiunta è 265 mila. Per le opposizioni, il governo dovrebbe attendere la fine del mese prima di fissare il giorno del referendum.

Seguendo un diverso ragionamento normativo, l'esecutivo sostiene che per legge debba «decidere entro il 17 gennaio»: lo farà lunedì in cdm. La data del 22 marzo per le urne sembra un compromesso. La maggioranza era orientata per il primo marzo, ma quell'ipotesi è sfumata. Secondo alcune ricostruzioni, quella frenata sarebbe in linea col sentire del Colle, propenso ad allentare il clima di tensione attorno al tema referendum. Lo slittamento non è tanto ampio quanto auspicato dalle opposizioni, che puntavano a dopo Pasqua.

Per avere più giorni a disposizione per la campagna di informazione sul quesito. Ma anche perché ritengono che il fattore tempo sia a favore del «No». Per il depu-

tato di Avs, Angelo Bonelli, quella del governo è una mossa «non democratica, politicamente e istituzionalmente inaccettabile nei confronti di chi fa lo sforzo della raccolta delle firme. Ancora una volta, questo atteggiamento rivela la natura autoritaria di questo governo». Alleanza Verdi Sinistra, col Partito Democratico e il Movimento Cinque Stelle, appoggia le iniziative dei comitati per il No. «Chi ha tanta prescia di votare ha paura, io la paura la lascio agli altri - è stato il commento di Giovanni Bachelet, presidente del Comitato per il No delle associazioni della società civile - ma noi possiamo fare una buona campagna anche con una data anticipata rispetto a quello che consiglierebbe il buonsenso».

GLI IMPEGNI DELLA PREMIER

Sarà un 2026 decisivo per il futuro di Meloni

Sarà un anno da «la va o la spacca», per dirla con il Financial Times. O «molto peggio» del già «tosto» 2025 come ha prospettato lei stessa. Il 2026 si preannuncia in ogni caso decisivo per Giorgia Meloni, a caccia del record di longevità per il suo governo e dello sprint per il bis a Palazzo Chigi. Destreggiandosi tra crisi internazionali e fibrillazioni interne alla maggioranza.

Se ne intravedono già nuove avvisaglie sul fronte delle spese per la difesa, che si incrocia con le armi all'U-

craina. Lo mostra la prontezza delle puntualizzazioni della Lega, dopo la conferenza di Giancarlo Giorgetti che per attivare la clausola di salvaguardia per le spese di difesa (12 miliardi in tre anni) servirà una richiesta di scostamento al Parlamento. La risposta del ministro dell'Economia a un'interrogazione in Senato del M5S sulle fonti di finanziamento per l'aumento delle spese militari, si fa notare dal partito di Matteo Salvini, è solo una spiegazione tecnica della procedura. —

DUE CAPI D'ACCUSA PER L'IMPRENDITORE E FERRERO

Imputazione coatta per Elkann La Procura di Torino è pronta

TORINO

La richiesta di rinvio a giudizio per John Elkann è pronta. La procura di Torino, su ordine del gip Antonio Borretta, ha preparato 2 capi d'accusa per l'imprenditore e per Gianluca Ferrero, storico commercialista della famiglia: si procederà per violazioni fiscali sulle dichiarazioni dei redditi per il 2019 e il 2020.

Si tratta di uno dei diversi ri-

voli dell'inchiesta legata alla residenza di Marella Agnelli, nonna di Elkann e vedova di Gianni. Per questo filone d'indagine i pm avrebbero voluto archiviare la pratica ma il giudice ha disposto la cosiddetta «imputazione coatta», affermando che questi 2 presunti illeciti non sono coperti dal reato di truffa. Ora si attende la data dell'udienza preliminare dove i pm, se resteranno fedeli alla loro impostazione di parten-

za, potrebbero chiedere il «non luogo a procedere» sia per Elkann che per Ferrero. La difesa fa presente che la richiesta di rinvio a giudizio è «un atto dovuto e atteso dopo la decisione assunta dal gip a dicembre». Decisione che nell'immediatezza avevano definito «abnorme», «difficile da comprendere». Ora gli avvocati rivelano che, contro l'ordinanza del giudice, hanno presentato ricorso in Cassazione.

La vicenda, originata da un esposto di Margherita Agnelli de Pahlen, figlia di Marella e madre dei fratelli Elkann, sembrava avviata verso una conclusione rapida. Dopo il versamento di circa 180 milioni di euro all'Agenzia delle Entrate per risolvere qualsiasi contrasto con l'erario, Elkann aveva chiesto un periodo di «messa alla prova» e Ferrero il patteggiamento a una pena pecuniaria di 73 mila euro. La procura aveva proposto l'archiviazione dei capi d'accusa superstiti. Ma qui è intervenuto il gip Borretta, che ha accolto solo in parte la tesi dei pm. Gli effetti potrebbero riverberarsi sulla richiesta di messa alla prova di Elkann, che tornerà a essere discussa a Palazzo di giustizia il prossimo 11 febbraio. —



Per John Elkann è pronta la richiesta di rinvio a giudizio ANSA

I nodi della politica

Zaia fa litigare i leghisti del Veneto «Se sei utile entri, sennò sei fuori»

Nel partito volano gli stracci, tra chi accusa l'ex presidente e chi denuncia l'esclusione. Cena tra ex fedelissimi

Laura Berlinghieri
Filippo Tosatto / VENEZIA

Luca Zaia che lancia il sasso nello stagno, per vedere l'effetto che fa. Eccolo, in Veneto: il caos del tutti contro tutti. L'ex leghista – escluso, quindi passato a FdI – Luciano Sandonà che cita «l'epurazione delle figure vicine a Zaia», che «non è un'opinione, ma un fatto evidente». E parla in parallelo all'ex capogruppo Alberto Villanova: ricandidato sì, ma non riuscito a entrare in Consiglio regionale, «per 150 voti e in un territorio dove la concorrenza era micidiale». Ora denuncia: «Candidati esclusi dalle liste o boicottati, funzionari licenziati, veterani emarginati». E punta il dito contro «i vertici della Lega, che hanno spezzato la spina dorsale dell'amministrazione zaiana uscente». E s'insinua un'altra zaiana doc, Francesca Scatto: ricandidata, ma pure lei rimasta fuori. «Sono tra quanti hanno pagato il prezzo più alto nonostante la presidenza di una commissione e il riconoscimento da più parti per tutto il lavoro fatto. Ho imparato sulla mia pelle che in politica serve altro».

È il caos delle botte a mosca cieca. In un partito nel quale il balsamo del risultato alle urne non si è trasformato nella formula taumaturgica in cui tanti speravano. Passata la sbornia post-elettorale, i dissidi mai risolti riaffiorano, insieme a quanto – tanto – di nuovo hanno creato le ultime elezioni. Il «manifesto» pubblicato da Lu-



L'ex assessore Roberto Marcato



L'ex consigliera Francesca Scatto

ca Zaia sul Foglio è stato l'innescato. Il resto è arrivato da sé. Si racconta persino di una cena recente tra i fedelissimi – gli ex fedelissimi? – di Luca Zaia, con parole al vetriolo nei confronti del fu governatore. «Ma mi chiedo come potessero pensare che Zaia li avrebbe salvati. Uno come lui non devi ambire a farti amico, ma devi solo sperare che non diventi tuo nemico» commenta, caustico, un leghista esterno.



L'ex presidente Luca Zaia e l'ex capogruppo leghista Alberto Villanova



L'ex leghista Luciano Sandonà

E invece i consiglieri della Lega erano persino arrivati a provare a blandirlo, col dono di un corno dogale arricchito da pietre preziose. Quote da 60 euro ciascuno – ma c'è chi non ha aderito – per circa 2 mila euro raccolti. Ma poi si sa come è andata; il corno non è stato consegnato. Perché? Perché, dicono molti, l'epurazione degli «zaiani» avrebbe proprio in Luca Zaia, se non il mandante, quantomeno un fian-



L'ex consigliere Roberto Bet

cheggiatore. Il soldato silente, che non si è speso per chi in tutti questi anni ha contribuito alla sua narrazione di presidente più amato dagli italiani. «Autonomia veneta e diritti erano i capisaldi del mio programma nell'ultima sfida congressuale, ma non ricordo che Zaia mi abbia sostenuto» commenta, per citarne uno, Roberto Marcato.

Ma nell'arena del «tutti contro tutti» le regole sono saltate. È una danza delle maschere in

cui non si riconoscono più i volti. E pure uno come Marcello Bano, il sindaco di Noventa, «l'eretico» – è lui stesso a definirsi così, con noi – redarguendo Villanova, predica «condivisione e unità». Un po' come Laura Cestari: pure lei candidata ma, nonostante il tentativo di ticket con Zaia, rimasta fuori dall'Aula. «Ma qualsiasi uscita fastidiosa ora sarebbe fuori luogo».

Allineato il sindaco di Treviso Mario Conte. Che pure, nella candidatura per la presidenza di Regione, ci sperava: «Capisco i sentimenti contrastanti che ogni elezione si porta con sé, ma sarebbe importante che

**Villanova:
«Spezzata
la spina dorsale
amministrativa»**

a governarli fosse sempre un obiettivo superiore: quello di far crescere il partito».

Carte che si mescolano, all'alba di una nuova stagione amministrativa. Nella quale è l'intero mazzo a essere cambiato. C'è chi prende le misure, chi si azzarda a conquistare nuovi spazi. Cristiano Corazzari: l'ex assessore regionale, tra i pochi a cui è stato negato il buen retiro della presidenza di una commissione. Aveva promosso l'uscita di Villanova con un bel «pollice su» su Facebook. Ma poi leggendo che il fatto non era sfuggito ai giorna-

li: «Non me ne ero nemmeno accorto. Evidentemente mi è scivolato il dito. Ma io voglio stare fuori da ogni polemica, infatti ho tolto subito il like».

E poi il resto. Il merito del documento. Occasione perfetta, colta da Sonia Brescacin – altra degli «arrabbiati»: fuoriuscita dalla Lega e approdata al gruppo misto, già alla prima riunione del nuovo Consiglio – per dire: «Che il manifesto sia uno spunto per affrontare la nuova stagione congressuale, a livello di contenuti programmatici». Roberto Bet – candidato, sì; ma pure lui nella temutissima e affollatissima circoscrizione trevigiana – punge: «Il documento di Zaia è molto elegante, non disturba nessuno e piace a tutti. Fosse un prodotto da supermercato, sarebbe da scaffale alto. E, se Berlusconi fosse ancora in vita, sono sicuro farebbe di tutto per accaparrarsi un genio come Zaia: il volto di una politica che deve piacere a tutti e non deve spaventare nessuno». E nel merito delle scelte fatte: «Non mi aspettavo che mai qualcuno si spenda per me. Conosco la politica, so che funziona così: se in quel determinato momento storico sei utile alla causa sicuramente verrai valorizzato; in caso contrario sarai lasciato a casa». È accaduto a Sandonà, dice: «Ho sempre rispettato le regole e dopo due anni di rassicurazioni sono stato escluso dalla lista senza uno straccio di spiegazione. Cacciato dal partito» della legge della giunta. —

LA CIVICA DEL PRESIDENTE: «ALLE REGIONALI CI SAREMO ANCHE SENZA TERZO MANDATO»

Il monito della Lista Fedriga: «Fare attenzione al candidato»

Valeria Pace

La lista Fedriga presidente, la civica che ha sostenuto il governatore e in cui è confluito il Progetto Fvg di Sergio Emidio Bini, ha tutta l'intenzione di continuare far pesare i consensi che ha raccolto alla scorsa tornata di Regionali, quando ne ha raggranellato «in un mese e mezzo» un numero simile a quello di Fratelli d'Italia e di un punto percentuale inferiore al risultato della Lega, sfiorando il 18% delle preferenze. E quindi, annuncia il co-fondatore della lista e portavoce del governatore Edoardo Petiziol, «anche qualora il terzo mandato non ci sia, la lista Fedriga presidente ci sarà, anche perché, numeri alla mano, è stata capace di intercettare anche chi

non si riconosceva nei partiti ma ha apprezzato il lavoro della giunta». Un punto condiviso anche dal capogruppo in Consiglio regionale Mauro Di Bert, che definisce la costituzione della lista «una scelta politica vincente».

E Fedriga presidente lancia anche un monito agli alleati: «Pensare che chiunque si candidi nel centrodestra vincerà è un errore. Lo dice la storia della Regione. Fedriga è l'unico governatore che è stato confermato, per il resto ha vinto il principio dell'alternanza. La Regione è contendibile dal centrosinistra e ha una storia moderata». Un alert che suona sia come un auspicio che si realizzi il terzo mandato che come un'indicazione implicita della figura ideale per assumere la gui-



Edoardo Petiziol e Mauro Di Bert

da della coalizione. Un moderato, dalle caratteristiche più simili possibile a quelle di Fedriga stesso, come precisano sia Di Bert che il consigliere regionale Diego Bernardis, che ne traccia un ritratto: «Una persona capace, equili-

brata nei modi e che non ecceda in decisioni e linee d'indirizzo». Questo fermo restando, come rimarcano tutti, che l'opzione migliore sarebbe che Fedriga possa correre per una terza volta per la guida della Regione.

Per quanto riguarda le voci che hanno circolato su una possibile candidatura di Petiziol stesso a governatore, se il terzo mandato non dovesse essere una possibilità, l'interezzato sgombra il campo: «Ipotesi che non esiste. L'auspicio è proseguire fianco a fianco con il presidente, qualunque dovesse essere il suo ruolo».

L'agenda Zaia scalda il cuore della lista? Di Bert su questo preferisce non esprimersi. —

LA CALENDARIZZAZIONE

Province, l'ultimo atto in scena al Senato Il voto il 22 gennaio

C'è una data per quando andrà in scena l'ultimo atto necessario per il ritorno delle Province in Friuli Venezia Giulia. Si tratta del 22 gennaio, quando il Senato sarà chiamato a esprimersi per la seconda volta sulla norma di modifica dello Statuto regionale che sancirà la rinnovata costituzione dell'ente cancellato durante l'era Serracchia. L'assessore regionale agli Enti locali, Pierpaolo Roberti, coglie l'occasione per snocciolare la timeline per ripristinare gli enti: il 2026 sarà l'anno in cui il Consiglio regionale sarà chiamato ad approvare diversi pacchetti normativi necessari per l'avvio, poi dal primo gennaio 2027 si parte con un commissario – di nomina della Regione – per dare operatività alle Pro-

vince ancora prima delle elezioni, che dovrebbero essere indette in primavera 2027.

Per il senatore leghista e segretario regionale del partito in Fvg Marco Dreosto, che ha reso noto la calendarizzazione in aula, si tratta di un passaggio che «punta a rafforzare l'assetto istituzionale del territorio e a garantire maggiore prossimità amministrativa e servizi più efficienti ai cittadini come fortemente voluto dalla Lega».

Il percorso per ripristinare le Province è stato particolarmente lungo a causa del fatto che toccare lo Statuto per una regione dotata della Specialità come il Fvg comporta un percorso analogo a quello di una legge costituzionale: doppia lettura alla Camera e al Senato. —

GLI ESITI PUBBLICATI DAL MINISTERO. I RETTORI DEL FVG: PRONTI PER I PASSI SUCCESSIVI

Test di Medicina, a Trieste coperto il 64% dei posti

A superare tutte e tre le prove sono stati in 134. A Udine impegnato per ora solo il 50% delle disponibilità. Per gli altri i recuperi

Elisa Coloni

Alla fine, dopo lo stress, le polemiche, le minacce di ricorso e la retromarcia del ministero per correre ai ripari e ripescare anche tra i bocciati, ieri la tanto attesa graduatoria del nuovo test di accesso a Medicina è stata pubblicata. Anche per gli atenei di Trieste e Udine si chiude così la prima tranche della grande maratona organizzativa, con il dato di quanti studenti hanno superato tutte e tre le prove previste - Biologia, Chimica e Fisica - e si sono così guadagnati l'accesso sicuro, senza necessità di recuperi e di nuovi test.

Stando ai primi dati forniti ieri dai due rettori delle Università della regione, Donata Via-

nelli a Trieste e Angelo Montanari a Udine, ecco la fotografia. Alla facoltà di Medicina dell'ateneo giuliano, a centrare il massimo risultato - tre prove su tre - sono stati in 134: una volta immatricolati, copriranno il 64% dei 210 posti disponibili. A Udine la copertura oggi certa è pari al 50%: 82 studenti hanno passato i tre test per complessivi 165 posti. A Trieste va aggiunta Odontoiatria, dove le porte erano e sono aperte per 40 studenti, ma hanno superato tutte le prove solo in 5 (12% dei posti coperti). I "cervelloni" - così bravi da superare tutti i test - a Trieste risultano così il 22% del totale dei partecipanti al famigerato semestre filtro, a Udine il 20%.

Per gli altri idonei - coloro



Donata Vianelli

che hanno superato almeno un esame su tre - il sogno non si infrange, perché possono ancora ambire a uno dei 76 posti da coprire a Trieste e 83 a Udine, ma previo recupero: gli atenei do-



Angelo Montanari

vranno organizzare almeno due appelli entro febbraio.

Ieri, quindi, è stato il giorno del faticoso responso. Responso che a livello nazionale vede 22.688 studenti risultati ido-

nei (che sono cioè riusciti a superare almeno uno dei tre esami nei due appelli di novembre e dicembre), per totali 17.278 posti disponibili. Numeri che hanno spinto la ministra dell'Università Anna Maria Bernini a dire che «a tutto corrispondono fuorché ad un flop». Bernini ha poi affermato che «la riforma funziona», al netto di alcune criticità emerse «sulle domande del test di Fisica», sulle quali verrà aperta una riflessione.

Alla fine, dunque, grazie ai radicali correttivi adottati in corsa dal ministero in dicembre, lo spauracchio iniziale - che ci fossero più posti che immatricolati - è stato scongiurato. I rettori del Friuli Venezia Giulia non parlano di flop, ma

nemmeno brindano. Ringraziano per «l'enorme lavoro organizzativo svolto» al proprio interno e si preparano per la seconda parte della maratona. «Abbiamo già una copertura certa del 64% dei posti e riusciremo a coprire anche quelli mancanti - commenta Donata Vianelli -. Siamo arrivati al risultato grazie ai correttivi messi in campo, che auspico ci guidino il prossimo anno se si vorrà seguire la stessa procedura». «L'impegno è stato importante, otteniamo un risultato in linea con quello nazionale e ci mettiamo al lavoro da subito per i prossimi appelli - afferma Angelo Montanari -. Per chi non ha superato il test l'iscrizione ad altri corsi di laurea apre da subito». —

LA TRAGEDIA

Il killer di Aurora confessa tutto «L'ho violentata»

Emilio Gabriel Valdez Velazco ha ricostruito in pieno i fatti Aveva bevuto e si era drogato «Ma non volevo strangolarla» L'uomo ora rischia l'ergastolo

MILANO

Ha strangolato Aurora Livoli e l'ha violentata. Ha reso piena confessione Emilio Gabriel Valdez Velazco, il peruviano di 57 anni, accusato dalla Procura di Milano di aver ucciso la ragazza, 19 anni appena, la sera del 28 dicembre scorso, dopo aver agredito un'altra giovane che, miracolosamente, è riuscita a salvarsi. Vicenda, questa, per cui l'uomo dal 30 dicembre scorso è in carcere e da ieri è destinatario di una nuova richiesta di misura di custodia cautelare. Davanti alle immagini che il pm Antonio Pansa e Letizia Mannella, re-

sponsabile del pool che si occupa dei femminicidi, gli hanno mostrato e che raccontano di lui che parla con Aurora, le dà la mano e, ingiunghendo ai suoi piedi, l'abbraccia, Velazco ha ammesso.

Durante le circa tre ore di interrogatorio, che lui stesso ha chiesto attraverso il suo difensore, ha dato la sua ricostruzione dei fatti. Dopo aver tentato di rapinare una sua connazionale, pure lei 19enne, mentre era in attesa del metrò, è ritornato sulla banchina della fermata Cimiano della linea verde. Lì ha incrociato Aurora. La quale «gli ha chiesto dei soldi per comprare un pacchetto di sigarette», ha spiegato il legale fuori da San Vittore. I due, come testimoniano i fotogrammi agli atti dell'indagine, si allontanano dirigendosi verso l'uscita della fermata e poi ricompaiono nel cortile di via Paruta.



Frame di un video con le ultime immagini di Aurora Livoli ANSA

Da quel momento i frame inquadrano solo lui che fa avanti e indietro un paio di volte, mentre lei la mattina dopo viene trovata morta dal custode. «Ero sotto l'effetto di alcool e cocaina» ha detto Velazco ai magistrati, aggiungendo, oltre a particolari odiosi, di non essersi accorto di averla strozzata. «Ha affermato di essere ritornato nel cortile - ha riferito sempre il legale - perché aveva dimen-

ticato il cellulare. Poi è rimasto lì, quasi a vegliare la ragazza ritenendola assopita. Ma di fatto ha vegliato un cadavere che ha coperto con un giubbotto». Alla domanda se avesse dato un perché a quel gesto, l'avvocato ha risposto: «È stata una reazione a cortocircuito, non voleva ucciderla e si è accorto dopo di averlo fatto». Accusato di omicidio aggravato e violenza sessuale, rischia l'ergastolo. —

IL MARITO LE HA SFREGIATO IL VISO

Si lancia dal balcone per salvarsi la vita

GENOVA

Una lite. L'ennesima, dicono i vicini. Una lite e gli insulti davanti al figlio più grande, davanti ai vicini che hanno chiamato carabinieri e soccorsi. Poi un paio di forbici usate come una lama per sfregarle il volto e la ricerca di un coltello per ammazzarla.

È stata quella manciata di secondi che probabilmente ha salvato la vita di Veronica S., 44 anni, da anni sposata con Modesto, vent'anni più di lei dal quale ha avuto due figli. Una manciata di secondi e il coraggio di buttarsi giù dal terrazzo. L'uomo adesso è in carcere, accusato di tentato omicidio. Lei invece è all'ospedale con i tagli sul viso e sulle mani, un brutto trauma dorsale.

È stato il suo coraggio a salvarle la vita. Tutto succede ieri mattina, I vicini hanno deciso di chiamare anche i carabinieri perché lui urlarle «Ti ammazzo, ti



Il luogo del litigio ANSA

ammazzo». E mentre urlava sarebbe rientrato in casa per andare a prendere un coltello. È stato in quel momento che Veronica ha capito che poteva salvarsi. Mentre i medici si occupavano di ricucire lo squarcio sul volto e sulle mani della povera Veronica, Modesto è stato invece arrestato. Per lui, l'accusa è quella di tentato omicidio. —

ESECUZIONE PER UN BARMAN

Ucciso da un agente della polizia locale Si cerca un complice

VENEZIA

Un'esecuzione. Così viene definito dagli inquirenti l'omicidio di Sergiu Tarna, il 25enne freddato con un colpo di pistola alla tempia lo scorso 31 dicembre in un campo agricolo di Malcontenta di Mira, nel Veneziano. A premere il grilletto sarebbe stato Riccardo Salvagno, 40 anni, agente della polizia locale in servizio da oltre

tre anni nella città lagunare e ora finito in carcere.

I carabinieri lo hanno arrestato la notte dell'Epifania, dopo una fuga di pochi giorni in Spagna, che si è conclusa con un volo di ritorno in Italia da Madrid il 5 gennaio e un ultimo tentativo di nascondersi nei campi. Orsi cerca un complice, la persona che era con lui quando il giovane di origini moldave è stato portato in

campagna e ammazzato. «Siamo assolutamente certi - ha dichiarato il procuratore vicario di Venezia Stefano Ancillotto - che abbia partecipato almeno un'altra persona».

Stando a quanto ricostruito dai carabinieri del Nucleo investigativo veneziano, coordinati dal pm Christian del Turco, la sera del 30 dicembre Sergiu sarebbe stato caricato su un'auto e sequestrato da Salvagno e da eventuali complici. Si trovava in un locale di Chirignago, dove era andato a bere qualcosa con alcuni amici dopo il turno di lavoro nel locale di Mestre in cui era impiegato come barman. A un certo punto è stato visto uscire. E pare che fuori, ad attenderlo, ci fossero proprio i suoi aguzzini. Sotto minaccia, lo avrebbero

costretto a salire a bordo e così sarebbero partiti in direzione dei campi di Malcontenta. Per l'omicidio, commesso tra le 2 e le 3 di notte, Salvagno potrebbe aver usato la pistola d'ordinanza, che non è stata rinvenuta nella sua abitazione. «Sicuramente, per le modalità, è stata un'esecuzione», ha osservato Ancillotto nel corso di una conferenza stampa.

«Il colpo è stato sparato in modo ravvicinato e il povero 25enne non ha avuto scampo, è morto sul colpo». Il corpo del giovane è stato trovato la mattina dopo da un passante, che ha immediatamente lanciato l'allarme. Il movente potrebbe essere legato agli ambienti dello spaccio di Mestre, ai quali la vittima pare si fosse avvicinata. —

Il Sindacato SPI-CGIL di Trieste, con profondo dolore, partecipa alla scomparsa di

Gianni Bua

ricordandone l'impegno ed il contributo umano e sindacale profuso nel corso degli anni.

Esprime alla famiglia le condoglianze e la propria sincera vicinanza in questo momento di grande dolore. Trieste, 9 gennaio 2026

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati, saranno a disposizione per la dettatura dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTASI

nord est multimedia

La tragedia di Capodanno

L'INCHIESTA

La Procura di Roma apre un'indagine sulla strage dei ragazzi a Crans Montana

Dopo Francia e Belgio ieri l'Italia ha voluto aprire un fascicolo per omicidio colposo, lesioni gravi e incendio

Benoit Girod / SION

Omicidio colposo, lesioni gravi e incendio: anche la procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine sull'incendio di Crans-Montana costato la vita a 40 persone, sei delle quali italiane, con 116 feriti di cui 14 connazionali. Una mossa, quella dei magistrati romani, che dà alla vicenda giudiziaria sulla strage di Capodanno una dimensione internazionale dopo le analoghe iniziative giudiziarie della Francia e, ieri, del Belgio. Proprio la procura belga si è messa a disposizione delle autorità giudiziarie e di polizia elvetiche per l'esecuzione di

Oggi intanto si terrà il primo interrogatorio dei coniugi Moretti



Alcune persone in lutto entrano in una tende che contiene delle candele accese in ricordo delle vittime della strage ANSA

eventuali atti d'indagine in Belgio, compresa - se necessaria - l'audizione di testimoni. Il procedimento italiano è stato avviato dai pm della Capitale che, di norma, hanno competenza per episodi che coinvolgono cittadini italiani all'estero, anche sulla base di una comunicazione inviata dalla la Farnesina.

DAL MINISTERO

Una nota in cui è contento l'elenco delle vittime e dei feriti della strage di capodanno provenienti dal nostro Paese, così come accertato dalle autorità consolari che hanno fatto i riconoscimenti. E lunedì prossimo l'ambasciatore italiano in Svizzera Gian Lorenzo Cornado in-

contrerà la procuratrice generale del Canton Vallese Beatrice Pilloud, per fare il punto sulle indagini. L'ipotesi che l'inchiesta approdasse anche in Italia era stata caldeggiata mercoledì da Sébastien Fanti, uno degli avvocati delle famiglie coinvolte nella tragedia, che aveva parlato di una «competenza residuale» del nostro Paese, considerato il rilevante numero di connazionali coinvolti.

L'INTERROGATORIO

Oggi, intanto, proprio nel giorno in cui la Svizzera si fermerà per ricordare le vittime dell'incendio del Constellation di Crans-Montana, i magistrati inquirenti di Sion sentiranno Jac-



La proprietaria del bar Jessica Moretti ANSA

ques Moretti e Jessica Maric, proprietari francesi del bar andato a fuoco alle 1.30 del primo gennaio. Sarà per loro il primo interrogatorio da indagati per omicidio, lesioni e incendio colposi, dopo essere già stati sentiti dalla procuratrice generale del Vallese Béatrice Pilloud come persone informate sui fatti. Sull'origine tecnica dell'incidente ci sono ormai pochi dubbi: ad incendiare il soffitto del locale, ricoperto di schiuma fonoassorbente altamente infiammabile, è stato un piccolo fuoco di artificio posto su una bottiglia di champagne sollevata da una cameriera, a sua volta alzata all'altezza del soffitto da un altro dipendente del disco bar. Ma sono

ancora tanti i nodi da sciogliere riguardanti, in particolare, le responsabilità e il rispetto delle norme di sicurezza. L'interrogatorio, a cui prenderanno parte anche gli avvocati delle famiglie delle vittime, sarà un'occasione per la coppia, originaria della Corsica, ma con affari anche a Ginevra e a Cannes, di dimostrare la «piena collaborazione» dichiarata in un comunicato diffuso nei giorni scorsi. Ma anche per chiarire alcune circostanze emerse nelle ultime ore, e non confermate, secondo cui la donna, presente nel locale nel momento dell'incendio, sarebbe stata filmata dalle telecamere di videosorveglianza mentre si allontanava durante l'emergenza. —

IERI IL FUNERALE A GENOVA

Un muro di rose bianche per l'addio a Emanuele Il fratellino: «Eri tutto»

GENOVA

Un muro di rose bianche dietro all'altare. Un cuore fatto di rose con scritto «Gli amici di sempre», i fiori degli «Amici del golf club Rapallo» e quelli dello sci-club Crans-Montana e Acm. Le corone di fiori di Regione Liguria, del Comune di Genova e del Genoa, la sua squadra del cuore, a riempire la piccola chiesa di Sant'Antonio nel piccolo borgo marinaro di Boccadasse a Genova. E poi sul libro dei ricordi decine e decine di messaggi, poesie e disegni. Tutto per l'ultimo saluto a Emanuele Galeppini, il ragazzo genovese di 16 anni



I funerali di Emanuele ANSA

morto nella strage di Crans-Montana. Ad officiare la messa monsignor Tasca che ha accolto il feretro davanti alla chiesa assieme ai familiari, papà Edoardo, mam-

ma Beatrice e il piccolo fratellino Eugenio. Sulla bara di legno chiaro un grande cuscino di rose bianche sulla quale al suo arrivo mamma Beatrice, straziata dal dolore, ha appoggiato la maglietta della nazionale di Golf firmata dagli amici di Emanuele.

Nella chiesa gremita il ricordo dei familiari, dagli zii alla nonna fino al piccolo Eugenio, il fratellino, voci rotte dalla commozione e dalle lacrime. «Ciao Ema, per me eri tutto - ha detto il bambino -. Il mio esempio, il mio migliore amico, quello che sapeva sempre cosa fare, anche quando faceva finta di avere sempre ragione. Mi manchi tantissimo: mi mancano le risate, il golf insieme e anche quando mi prendevi in giro. So che adesso sei lassù e sono sicuro che stai giocando a golf tutti i giorni facendo birdie, eagle e magari qualche all-in-one in più. Io continuerò a giocare anche per te. Ti voglio bene per sempre». —

LA COMMEMORAZIONE CON IL CAPO DELLO STATO

Mattarella a Martigny per rendere omaggio alle vittime del rogo

ROMA

Una cerimonia ufficiale a Martigny alla presenza dei capi di Stato, campane delle chiese che suoneranno all'unisono in tutto il Paese, veglie nei Cantoni e nelle città elvetiche. Svizzera oggi in lutto per onorare le giovani vittime della strage di Capodanno nel bar Constellation di Crans-Montana.

Una giornata di dolore che avrà una dimensione internazionale e andrà oltre i confini nazionali, arrivando anche a Roma dove nel pomeriggio è in programma una messa celebrata dal



I preparativi a Martigny ANSA

cardinale Baldassarre Reina: un momento di «unità nazionale» a cui la premier Giorgia Meloni ha invitato a partecipare tutta la squadra di governo, capigruppo

in Parlamento e leader delle opposizioni.

A Martigny oggi sono attesi circa mille ospiti, tra cui membri dei governi cantonali e delegazioni straniere, oltre ai familiari dei giovani coinvolti nell'incendio. Ci saranno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il capo dell'Eliseo Emmanuel Macron. I due Paesi, dopo la Confederazione elvetica, hanno il bilancio peggiore in termini di morti (nove per la Francia e sei per l'Italia) e di feriti (23 e 14) nel terribile rogo del Constellation in cui hanno perso la vita 40 persone. Saranno rappresentate anche le tre Chiese cristiane riconosciute nel Paese, la Federazione Svizzera delle Comunità Ebraiche e la Federazione delle Organizzazioni Islamiche.

La commemorazione inizierà alle 13.45, non sarà aperta al pubblico, ma verrà trasmessa in diretta su RTS1 e RTS. —

L'ondata di freddo polare

LE MINIME REGISTRATE IN REGIONE								
Località	Temperature minime a gennaio							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Cave del Predil	-6,1	1,8	-6	-3,8	-7,4	-6	-6,9	-14
Tarvisio	-8,3	-0,5	-6,1	-5,6	-7,9	-6,3	-6,5	-15,8
Fusine								-20
Lussari	-6,8	-6,4	-7,8	-9,8	-12,4	-12	-12,1	-11
Monte Zoncolan	-7,6	-7,5	-6	-9,5	-10,9	-9,1	-11,6	-10,8
Tolmezzo	-5,1	-0,4	-3,1	-3,6	-6,8	-1,1	-1,8	-8
Forni di Sopra	-7,2	-6	-4,9	-4,9	-8	-4,7	-8,2	-9,1
Gemona	-2,2	1,6	2,2	3,3	1,1	2	-1,3	-7,3
Cividale	-1,2	2,4	3,4	4,1	2-2	2	1,1	-4,2
Udine	-2,7	2,4	2,4	4,3	2,4	2,6	-0,5	-7
Lignano	0,2	3,3	3,4	5,2	2,9	3,5	2	-2,2
Gorizia	-4,1	2,7	1,9	4,6	2,1	2,6	1,6	-6,2
Trieste	3,8	6	6,7	6,5	4,1	3,8		-0,2



Il grande gelo dal mare ai monti

Temperature in picchiata in tutta la regione. Ai laghi di Fusine il record: -20 gradi

Giacomina Pellizzari

Inizio d'anno gelato come non accadeva da diversi anni. L'altra mattina a Fusine la colonnina di mercurio ha toccato i meno 20, sfiorato i meno 16 a Tarvisio e ampiamente superato i meno 10 gradi sul monte Zoncolan. In questo inverno d'altri tempi le temperature minime sono rimaste sotto lo zero anche in pianura: ieri a Udine il termometro segnava un bel meno 7, mentre a Trieste oscillava tra lo zero e meno uno. Da almeno otto anni in pianura e sei in montagna la morsa del gelo non attanagliava in questo modo la regione. Era il 2021 quando a Gorizia la colonnina di mercurio si fermò a sette gradi sotto lo zero. Nel medesimo anno a Pordenone scese a meno 11. E se in passato, soprattutto in montagna, queste temperature rappresentavano la normalità, oggi, con i cambiamenti climatici in corso, tendiamo a dimenticarlo e a stupirci se le correnti artiche si facciano sentire. Tant'è che dopo una breve tregua prevista da oggi da domenica pomeriggio il gelo tornerà a imporsi.

LE LOCALITÀ PIÙ FREDE

Già da alcuni giorni gli abi-

tanti e i turisti, a Fusine, si stanno proteggendo da temperature da record storici quando, abitualmente, le temperature scendevano fino a 20 gradi sotto lo zero. Lo stesso si registra a Tarvisio, dove la colonnina di mercurio ha toccato i meno 15,8. Nella località sciistica, situata al centro delle Alpi Giulie, non succedeva dal 2021: nell'anno sferzato anche dal Covid si andò oltre fino a raggiungere i

meno 18,2 gradi. Livio Stefanutto, il previsore dell'Osmer-Arpa, lo fa notare non senza ricordare che in un tempo più recente, nel 2024, il valore più basso fu pari a 14,8 gradi sotto lo zero. Questo per dire che in montagna fino a pochi anni fa le temperature rigide non erano un'eccezione. In questi giorni però si battono i denti pure in pianura e nei capoluoghi di provincia. Di Gorizia abbiamo già detto e

quindi non possiamo tralasciare Trieste, dove il gelo ha già imposto la chiusura delle scuole. «A Trieste, sul molo Fratelli Bandiera, l'altra notte la minima è scesa fino a meno uno, mentre sul Carso a pochi chilometri di distanza è arrivata a meno 10» spiega sempre il previsore nel far notare che rispetto al molo dove viene effettuata la rilevazione basta entrare in città di qualche centinaio di metri per regi-

strare una temperatura più bassa». I punti dove sono state installate le stazioni di rilevamento risentono di diversi fattori climatici. Sul Carso, a esempio, anche la spolverata di neve ha provocato l'abbassamento delle temperature. «La presenza della neve – continua Stefanutto – provoca un raffreddamento più rapido della superficie». Scorrendo i dati storici il meteorologo e certifica e ribadisce che va-

lori così bassi non si registravano da circa otto anni in pianura e da sei in montagna. La notte successiva a quella dell'Epifania tutte le stazioni meteorologiche hanno registrato temperature gelide, ampiamente sotto lo zero. A Udine, per esempio, nel giro di sole 24 ore è scesa in picchiata di circa 7 gradi rispetto alla notte precedente. Analogo il fenomeno registrato nella città di Gorizia.

IL VENTO E LA NEVE

In presenza di vento (in particolare della bora che nei giorni scorsi ha raggiunto anche i 100 chilometri orari e da Trieste si fa sentire fino alla pianura friulana) aumenta la percezione del freddo rispetto ai reali valori delle temperature. Non necessariamente, invece, il vento si porta dietro la neve come è accaduto nei giorni scorsi a Trieste e nella pianura friulana: lo conferma il fatto che in montagna la neve, nelle ultime settimane, non è proprio scesa. «Al momento siamo sotto la media – conferma il previsore –, alla stagione sciistica viene in soccorso il freddo che facilita l'innevamento artificiale delle piste». Ma l'inverno è ancora lungo e abbiamo tutto il tempo per rifarci. Inutile dire che questo freddo fa lievitare i consumi di gas metano e gasolio da riscaldamento che si tradurrà in un inevitabile rincaro delle bollette.

NELLE ALTRE REGIONI

Più o meno analoga la situazione nel resto d'Italia e nel triveneto con i meno 22,3 gradi toccati a Piana di Marcesina in provincia di Vicenza e i meno 18,8 della Torbiera di Pian Cansiglio, raggiunti nelle vicinanze di Belluno. Gelate estese stanno interessando anche la pianura Padana, mentre al sud si possono godere temperature più miti, soprattutto sulle isole, in Calabria e pure in Puglia. —

LE PREVISIONI

Una tregua nel fine settimana Da lunedì di nuovo sotto zero

Una breve tregua e poi di nuovo freddo e gelo. Nel fine settimana, il previsto arrivo di correnti umide provocherà un aumento delle temperature che, soprattutto in pianura e sulla costa, riporterà i valori nelle medi stagionali.

«Domenica pomeriggio anche la nostra regione sarà interessata da aria più

Livio Stefanutto dell'Arpa

fredda con la bora che riprenderà a soffiare in particolar modo a Trieste. E lunedì, appena il vento si placherà, le temperature inizieranno a scendere sotto lo zero e si avvicineranno ai picchi già registrati nelle scorse notti» avverte il previsore dell'Osmer-Arpa, Livio Stefanutto, secondo il quale nel corso

della prossima settimana, pur rimanendo sotto lo zero, i valori raggiungeranno livelli più vicini alle medie stagionali. Prima, però, dobbiamo aspettarci e affrontare un'altra ondata di gelo: non è escluso, infatti, che da domenica a lunedì prossimo la colonnina di mercurio possa superare il record dei meno 23,4 gradi rilevato nel 2021 a Fusine, nel Tarvisiano, dove l'altra notte è scesa fino a meno 20 gradi. Al momento, nel brevissimo periodo, non vengono previste nevicate e il cielo resterà sereno. —

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

Immigrazione, la Lega lancia la stretta “modello Monfalcone”

Ricongiungimenti e velo, il sottosegretario Molteni: al lavoro su un ddl ispirato dalla realtà locale

Tiziana Carpinelli

È riconosciuto, ormai, che Monfalcone è diventata la palestra legislativa del governo Meloni. Prendiamo il prossimo pacchetto-sicurezza, che se strapperà l’avallo degli alleati, da disegno di legge in fiere a marzo diventerà norma: il sottosegretario all’Interno Nicola Molteni, nel think tank Lega chiamato ad affinare (e affilare) le disposizioni, non ne fa mistero e per esempio a proposito della restrizione – ulteriore – ai ricongiungimenti familiari lui, nel gruppo di lavoro, parla apertamente di «stretta Cisint». Perché precedenti provvedimenti, in questo campo, sono già stati messi a punto con primi restringimenti e hanno tratto ispirazione dalla realtà locale, dove - dice - «la popolazione straniera ormai supera la soglia del 30%».

«In materia di sicurezza e immigrazione – spiega il sottosegretario – stiamo lavorando

come Lega a un ulteriore disegno di legge che affronta temi come le baby-gang, i maranza e le aggressioni con coltelli». C’è una parte che riguarda anche i fenomeni migratori e particolarmente «i ricongiungimenti che, dando una dimensione, per il 36% riguardano motivi familiari, con oltre 100 mila permessi di soggiorno erogati in Italia». Secondo il provvedimento allo studio la persona potrà ricongiungersi al coniuge e al figlio minore, non si prevedono più aperture per consanguinei maggiorenni o altri legami parentali. Inoltre il provvedimento «prevede l’innalzamento della soglia di reddito tarata attualmente sull’assegno sociale (reddito Irpef pari a 7.002,84 euro, ndr) a 13.659,64 euro, cioè alla soglia di esigibilità del patrocinio legale gratuito». Un raddoppio di fatto, con l’aumento del 50% della cifra per ogni familiare aggiuntivo che si vuole trasferire qui.



Nicola Molteni, sottosegretario all’Interno ARCHIVIO

Un cittadino straniero potrà essere raggiunto solo da coniuge e figli minori

«Quanto al fenomeno dei minori stranieri non accompagnati, nel nostro Paese circa 20 mila – sempre Molteni –, il ddl punta a ridurre il periodo di prosieguo amministrativo dagli attuali 21 ai 19 anni. Inoltre nel supremo interesse del

minorenne, che è quello di ricongiungersi alla famiglia d’origine, si pensa di affidare ai prefetti e non più ai tribunali dei minorenni la procedura dei rimpatri volontari assistiti, chiaramente quando si tratta di Paesi non in guerra o situazioni di conflitto».

In merito alla sicurezza, tra le misure, «sgomberi lampo nei casi di ladri di abitazioni», cioè nelle situazioni di occupazione, «valevoli per tutti i locali, non più solo per le prime case». E «la tutela processuale per le forze dell’ordine», anche in «solidarietà al carabiniere condannato a tre anni per aver sparato a un malvivente». Un caso citato pure dal segretario leghista e vicepremier Matteo Salvini, con la pena di tre anni al militare accusato di eccesso colposo nell’uso legittimo delle armi. Finito sotto processo per aver ucciso con un colpo di pistola un ladro, cittadino siriano di 56 anni, nel settembre 2020 all’Eur.

Molteni parla inoltre di «non automatica iscrizione nel registro degli indagati» nei «casi di adempimento del dovere e uso legittimo dell’arma in dotazione».

Ma il pacchetto contiene anche una costola che affronta il pericolo «islamizzazione nelle nostre città», cui hanno lavorato, come riferito dal sottosegretario, l’europarlamentare «Anna Cisint e Marco Dreosto (segretario regionale della Lega, ndr): la parte del velo riguarda una modifica della legge Reale con l’eliminazione del termine “giustificato motivo” e dunque il divieto di indossare il velo nei luoghi pubblici, per la sicurezza collettiva». Niqab e burqa sono infatti per Molteni «emblemata di sottomissione e ghettizzazione della donna». Questa parte del ddl contiene poi aspetti relativi alla «predicazione degli imam» o alla «tracciabilità dei flussi finanziari» e ulteriori questioni pure di recente sollevate dalla Lega a Monfalcone. «Resta scontato che senza intesa tra Islam e Stato italiano – precisa – nulla è dovuto».

«È stato ineludibile il contributo alla causa reso da Dreosto e Cisint – conclude Molteni – reputo il modello di Monfalcone vincente. Quanto fatto qui rappresenta una realtà virtuosa. Per questo trovo corretto battezzarlo “pacchetto Monfalcone”».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ E SOCIALE

Case di riposo e di comunità Il Pd attacca «Preoccupati»

«Il tema della non autosufficienza è una delle sfide dei prossimi decenni e su questo è necessario avviare un confronto non solo tecnico ma anche politico, riguardo a una revisione dei partenariati pubblico privato e del sistema di finanziamento delle case di riposo» sulle quali si rischia «di aprire a una privatizzazione spinta del sistema». Lo afferma la consigliera regionale Manuela Celotti (Pd) intervenendo nel dibattito sulle case di riposo.

Intanto la consigliera dem Laura Fasiolo attacca sul «sistema di riorganizzazione della medicina territoriale» che secondo lei «si sta svelando preoccupante», chiedendo chiarezza «sulle Case di comunità». «Se l’obiettivo previsto era ed è lo smantellamento graduale degli ambulatori sperimentali di assistenza primaria (Asap) – commenta Fasiolo –, c’è il forte rischio che questa anomalia si prolunghi. Solo grazie all’inserimento di nuovi medici di medicina generale, con incarico a tempo indeterminato o almeno annuale, si sarebbe superata la presenza di gettonisti negli Asap».—

IL PIANO DELLA GIUNTA PER SUPERARE LA CONCLUSIONE DI SUPERBONUS E PNRR. AMIRANTE: «STANZIATE RISORSE IMPORTANTI»

RISTRUTTURAZIONI E RIGENERAZIONE URBANA

I BANDI DELLA REGIONE

Bando ristrutturazioni – Privati

Obiettivo

- Recupero patrimonio immobiliare privato
- Miglioramento sicurezza ed efficienza energetica

Interventi finanziabili

- Cappotti termici
- Isolamento del tetto
- Sostituzione dei serramenti

Stato del bando

- Bando attualmente aperto
- Erogazioni riprese da gennaio
- Liquidate tutte le domande fino a novembre 2025

Risorse stanziati – milioni €

2026	15
2027	6
2028	10

Nuovo bando imprese (in arrivo)

Tempistica

- Pubblicazione prevista: tarda primavera

Finalità

- Sostegno alla rigenerazione urbana
- Recupero di edifici e aree dismesse

Perché un intervento pubblico

- Costi elevati di:
 - Bonifiche
 - Demolizioni
- Necessità di garantire l'equilibrio economico-finanziario dei progetti

Vantaggi

- Stop al consumo di suolo
- Recupero di spazi abbandonati
- Riqualificazione delle città

Ristrutturazioni private e bandi per le imprese La strategia per l’edilizia

Cristian Rigo

La Regione è pronta a mettere in atto una serie di iniziative per sostenere l’edilizia e scongiurare quella che poteva essere una tempesta perfetta con la fine del Superbonus da una parte e l’esaurimento del filone (d’oro) di opere pubbliche alimentato dai fondi del Pnrr dall’altro. L’assessore regionale alle Infrastrutture Cristina Amirante ha predisposto un



Cristina Amirante

pacchetto di misure con l’obiettivo di trasformare uno stop annunciato in una opportunità di rilancio portando avanti opere pubbliche, finanziando i privati per la ristrutturazione e l’efficientamento, e sostenendo le imprese con un nuovo bando aprendo la porta a possibili sinergie pubblico privato. Una risposta, indirizzata, anche alle sollecitazioni del vicepresidente Ance, Pietro Petrucco, ieri intervistato su questo giornale.

«Abbiamo stanziato risorse importanti per dar corso a cantieri strategici dal punto di vista funzionale e di peso dal punto di vista economico - annuncia Amirante -. Penso per esempio alla tangenziale sud di Udine, ma ci sono una serie di opere di manutenzione che prevede la sostituzione di manufatti edilizi come ponti e viadotti. E poi c’è tutta la partita dell’edilizia scolastica. Nella nuova programmazione degli Edr anche molti interventi rimasti esclusi dal Pnrr». Tra interventi già in corso o programmati la lista della spesa degli Enti di decentramento regionale sfiora i 400 milioni di euro. È infatti prevista una vera rigenerazione del patrimonio scolastico regionale, con adeguamenti sismici, interventi di efficientamento e

nuove scuole all’avanguardia.

Con l’obiettivo di favorire il recupero del patrimonio immobiliare privato migliorando la sicurezza e l’efficienza degli edifici esistenti, la Regione ha pubblicato un bando ancora aperto per chi effettua interventi su cappotti, l’isolamento del tetto e la sostituzione dei serramenti. «Avevamo sospeso l’erogazione a dicembre dopo aver liquidato tutte le istanze arrivate fino a novembre per motivi contabili, ma a gennaio è già ripresa con le domande arrivate a dicembre», spiega Amirante. Nella legge di stabilità ci sono fondi per il 2026 sull’articolo 2 della legge 8 del 2025, destinati allo scorrimento del bando ristrutturazioni per i privati ai quali si aggiungono 16 milioni per il 2027 e 10 per il 2028.

La Regione ha in programma poi un nuovo bando dedicato alle imprese. «Abbiamo svolto approfondimenti per non rischiare di infrangere i vincoli dell’Ue sugli aiuti di stato - dice Amirante - e contiamo di poter pubblicare il bando in tarda primavera. L’intervento pubblico qui servirà a garantire l’equilibrio economico finanziario quando si tratta di portare avanti interventi di rigenerazione urbana poiché riqualificare impone costi molto più elevati legati alla necessità di bonificare e demolire, ma in questo modo si evita il consumo di suolo e si possono recuperare spazi in stato di abbandono».

Là dove si tratta di riqualificare interi quartieri o ampi spazi la Regione, assicura Amirante, «è pronta a non fare solo da ente erogatore, ma anche a intervenire con opere pubbliche sviluppando un project financing».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Con l'operazione i fashion watches Armani Exchange, Diesel e Michael Kors tornano nei negozi «Marchi di grande prestigio distribuiti nel canale diretto delle gioiellerie, dove si crea valore»

Morellato Group rileva le attività italiane di Fossil «Rilanceremo i brand»

LO SCENARIO

ROBERTA PAOLINI

Morellato Group acquisisce la distribuzione dell'americana Fossil in Italia e riporta alcuni marchi dell'orologeria fashion nel canale tradizionale.

L'accordo sancisce la distribuzione esclusiva sul mercato italiano dei marchi Fossil, Emporio Armani, Armani Exchange, Michael Kors e Diesel, con un focus dichiarato sul normal trade. Una scelta che rompe con il recente passato della controllata del Gruppo quotata al Nasdaq e che punta a rafforzare la presenza territoriale dei brand attraverso una struttura organizzativa solida, specializzata e radicata. Logistica efficiente, servizi post-vendita avanzati, processi dedicati e una rete vendita esclusiva: è questa l'architettura operativa messa in campo da Morellato per riportare valore lungo la filiera. E questa è una prima angolazione. La seconda è che Morellato Group interloquisce da pari con i big del settore. Fossil, azienda da oltre un miliardo di dollari di ricavi, è infatti il secondo player al mondo dell'orologio dietro a Swatch.

Morellato opera, infatti, attraverso un modello di business considerato unico in Europa e basato sulla completa integrazione industriale e sullo sviluppo multimarca, con un dialogo diretto con il consumato-



L'immagine di una campagna Emporio Armani, tra i brand distribuiti da Fossil in Italia

La multinazionale del gioiello e dell'orologio dovrebbe archiviare l'anno con ricavi a circa 750 milioni

re finale attraverso una rete retail diretta di 660 negozi, sei siti e-commerce e un network di oltre 7.000 rivenditori wholesale. Ha 14 marchi di proprietà, 7 in licenza e una leadership nel retail del gioiello in Italia, Francia e Germania.

«Crediamo nel settore, crediamo nel negoziante specializzato - fulcro storico del mercato italiano - al centro della



MASSIMO CARRARO
PRESIDENTE
DI MORELLATO GROUP

nostra strategia per il patrimonio di know-how che rappresenta e il ruolo insostituibile nella valorizzazione dei marchi e nella relazione con il consumatore», spiega Massimo Carraro, presidente di Morellato Group, chiarendo la ratio di un'operazione che va oltre la semplice acquisizione di asset.

Il punto di partenza è una rilettura critica della parabola italiana di Fossil Group. «La filiale di Vicenza, ispirata al modello americano, aveva progressivamente abbandonato il canale tradizionale per concentrarsi su e-commerce e grandi catene. Una scelta che, nel tempo, ha prodotto risultati inferiori alle attese», spiega Carraro. Di fronte a perfor-

mance deludenti, Fossil ha deciso un cambio di rotta netto uscendo dalla gestione diretta del mercato italiano. «La ratio è riportare marchi di grande prestigio sul normal trade. Il negozio indipendente non è solo competente: è quello che costruisce la marca».

Per presentare la nuova struttura commerciale e il piano di rilancio dei marchi del gruppo, è stato organizzato un evento durante VicenzaOro, al via il 16 gennaio, che segna simbolicamente l'avvio di questa nuova fase.

«L'obiettivo è fare qualcosa di innovativo - continua Carraro -». È stata rilevata la società italiana e al personale della filiale è stata data la possibilità di trasferirsi nella nuova organizzazione: alcuni hanno accettato, contribuendo a garantire continuità di competenze e know-how. Il progetto riguarda esclusivamente il mercato domestico e punta, entro il 2027, a generare circa 10 milioni di euro di fatturato aggiuntivo per il gruppo padovano, sostenuti da una forza vendita completamente rinnovata.

Nel quadro complessivo, Gruppo Morellato, che chiude l'anno fiscale a febbraio, prevede una crescita dei ricavi del 4-5%, con l'obiettivo di superare i 750 milioni di euro. «La redditività sarà in linea: non un anno esaltante, ma certamente non negativo come per molti brand del lusso e della moda», osserva Carraro, allargando lo sguardo al contesto macroeconomico. Il 2026 viene letto da Carraro con maggiore fiducia rispetto a un 2025 ancora appesantito dalle fragilità europee, mentre resta centrale il tema dei costi delle materie prime, che comprimono i margini e spingono verso l'alto la gioielleria preziosa.

Il focus resta sull'oro a 18 carati, scelta che non è solo industriale ma valoriale. «Alcuni operatori si sono spostati sui 9 carati. Noi no. Il 18 carati aumenta il valore intrinseco del prodotto e il consumatore lo percepisce come bene rifugio: trasmette fiducia e solidità in una fase complessa», conclude Carraro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Certificazioni Bluenergy spinge sulla parità di genere

Il Gruppo Bluenergy rafforza il proprio impegno sui temi della parità di genere, confermando la Certificazione di conformità alla UNI/PdR 125:2022, lo standard di riferimento per la misurazione e il monitoraggio delle politiche aziendali in materia di equità, inclusione e valorizzazione delle persone. Rispetto alle precedenti valutazioni, il perimetro di analisi si è ampliato in modo significativo coinvolgendo, oltre a Bluenergy Group, Bluenergy Assistance e Astolia, anche C.I.E.L. Impianti, che ha ottenuto a sua volta la certificazione.

Confindustria Una serie di incontri sulle novità del Ces

Già impegnato in attività di assesment, formazione e accompagnamento delle imprese, il sistema Alto Adriatico si prepara a rientrare dal Ces di Las Vegas - appuntamento che ha visto la partecipazione dei vertici di Confindustria Alto Adriatico, del polo tecnologico e della Lef - per condividere e affinare ulteriormente questi strumenti, orientandoli in modo ancora più puntuale al ritorno degli investimenti, alla governance delle soluzioni di Ai e alla selezione dei casi d'uso più coerenti con le esigenze delle imprese manifatturiere e dei servizi. Entro il 15 gennaio, il Polo Tecnologico Alto Adriatico renderà disponibile il calendario degli incontri, in presenza e online, dedicati al trasferimento delle competenze intercettate a Las Vegas.

INDOVINA LA HIT

IL PIÙ DIVERTENTE GIOCO DI SOCIETÀ DA TAVOLO !

Metti alla prova le tue conoscenze musicali indovinando le hit del passato e del presente. Un gioco perfetto per serate tra amici, feste e sfide a ritmo di musica.

Carte da gioco con libro
in edicola a soli €10,90* con

il mattino la tribuna la Nuova Corriere Alpi Messaggero Veneto IL PICCOLO

*La data di inizio e fine dei saldi è determinata in base alle disposizioni della Regione.



SALES

FINO AL
-70%*

Nike Calvin Klein TOMMY HILFINGER Levi's GUESS adidas PUMA ALBERTA FERRETTI MOSCHINO

Fai crescere la tua voglia di shopping!
Dal 3 gennaio saldi fino al -70% sui prezzi outlet*
della collezione Autunno/Inverno.

Palmanovadesignervillage.com

Palmanova
**designer
village**

FREY

AUTOSTRADA A4 > VENEZIA - TRIESTE > USCITA PALMANOVA

Pittini offre ai giovani ingegneri formazione con contratto firmato

Torna il progetto del gruppo siderurgico per rispondere all'esigenza di profili tecnici qualificati

Maura Delle Case / OSOPPO

Imparare sul campo, grazie a un anno di formazione in azienda, con la certezza di un contratto di lavoro a tempo indeterminato firmato il primo giorno, ad assicurare che, terminati i 12 mesi formativi e svestiti i panni degli "studenti", i partecipanti a Steel Engineer, indosseranno senza soluzione di continuità quelli da dipendenti. Accade al Gruppo Pittini, player siderurgico friulano da 1,8 miliardi di ricavi nel 2024, che ha il suo quartier generale a Osoppo, ma vanta siti produttivi anche a Verona, Potenza, in Austria, Slovenia e Germania. La compagnia presieduta da Federico Pittini, propone per il quarto anno consecutivo il progetto Steel Engineer, che offre ai neolaureati in ingegneria un posto di lavoro in una delle aziende del gruppo utilizzando, per tutto il primo anno, come vere e proprie aule di scuola.

Nato nel 2021 grazie alla collaborazione con Officina Pittini per la Formazione, la corporate school che nel 2023 ha celebrato 20 anni di attività, Steel Engineer mira ad integrare la prepa-



Simone Contardo, uno degli ingegneri assunti nelle precedenti edizioni

razione accademica con le competenze specialistiche e una conoscenza diretta del settore siderurgico, rispondendo alla sempre più crescente esigenza di profili tecnici qualificati, di cui anche il gruppo friulano è affamato.

Il programma è rivolto a laureandi e neolaureati in

ingegneria e come detto prevede l'assunzione diretta, con contratto a tempo indeterminato, e un percorso di 12 mesi che alterna più di 300 ore di formazione in aula e circa 1500 ore di training on the job nei diversi reparti aziendali coinvolti, offrendo una visione quanto più completa e struttura-

ta del processo siderurgico.

Gli ingegneri selezionati acquisiscono così competenze tecniche e gestionali trasversali, sperimentandosi anche nelle funzioni corporate. Tra le tappe più significative: un mese di permanenza presso la consociata Acciaierie di Verona, secondo sito del Gruppo per



MICAELA DI GIUSTO
È RESPONSABILE GESTIONE E SVILUPPO
RISORSE UMANE DEL GRUPPO PITTINI

Sono otto i posti a disposizione: candidature entro il 28 febbraio

capacità produttiva che, oltre all'acciaieria, vanta uno dei laminatoi più innovativi d'Europa, costruito con tecnologie Industry 4.0.

«Steel Engineer integra formazione avanzata, collaborazione costante e inserimento mirato dei giovani ingegneri in aree strategiche aziendali, con l'obiettivo di

sviluppare insieme le competenze che guideranno l'innovazione nel settore siderurgico», dichiara Micaela Di Giusto, responsabile Gestione e Sviluppo Risorse Umane del Gruppo Pittini.

Per partecipare al progetto è necessario aver conseguito una laurea triennale o magistrale in una delle principali discipline ingegneristiche (aerospaziale, ambientale, chimica, civile, dei materiali, automazione, elettrica, elettronica, gestionale, industriale, informatica, meccanica, mecatronica e navale) tra aprile 2025 e aprile 2026.

Sarà possibile inviare la propria candidatura fino al 28 febbraio: i candidati idonei verranno convocati per le prove di selezione, che prevedono un assessment in presenza e colloqui individuali con le Risorse Umane e i responsabili aziendali del Gruppo Pittini.

Il progetto, nelle tre passate edizioni, ha portato complessivamente all'assunzione di 22 ingegneri (6 la prima, 8 rispettivamente la seconda e la terza), selezionati tra centinaia di candidati, ben 400 solo nella prima edizione.

Mani alzate che si preparano ad arrivare, copiose, anche quest'anno, per il quale il gruppo ha previsto nuovamente otto assunzioni, confermando la sua proiezione verso il futuro e l'investimento sulla formazione interna, «che rappresenta una scelta strategica per anticipare i cambiamenti del mercato e promuovere – conclude Di Giusto – solide sinergie tra università e azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCORDO COMMERCIALE

Mercosur, a Parigi è rivolta Macron: «Noi voteremo no»

I trattori invadono la ville Lumière dall'Arco di Trionfo fino alla Tour Eiffel. Contrarie anche l'Ungheria e l'Irlanda. La Ue replica: «Date garanzie a tutti»

Valentina Brini / BRUXELLES

«Avevamo detto che saremmo venuti a Parigi ed eccoci qui». Il Mercosur entra nella sua ora più politica: alla vigilia del voto che potrebbe suggellare l'accordo commerciale tra l'Ue e i Paesi sudamericani, la Confédération rurale ha fatto irruzione nella Ville Lumière, spingendosi con un drappello di trattori sotto la Tour Eiffel e all'Arco di Trionfo per contestare un testo che a Bruxelles appare ormai a un passo dalla firma.

L'ANNUNCIO

Una pressione che ieri ha incassato l'annuncio di Emmanuel Macron: la Francia voterà contro l'intesa, posizione che l'inquilino dell'Eliseo ha ribadito al telefono a Ursula von der Leyen. Il possibile viaggio nel fine settimana in Paraguay della presidente Ue, chiamata a mettere il sigillo su un partenariato inseguito da oltre un quarto di secolo, re-



Una manifestazione contro il Mercosur ANSA

sta affidato al riserbo. Ma la pronuncia degli ambasciatori dei Ventisette - attesa al Coreper - potrebbe spianare la strada. Ago della bilancia sarà l'Italia, più incline a sciogliere le ultime riserve dopo aver accolto le nuove concessioni dell'esecutivo comunitario:

Per il via libera manca ancora l'ultimo miglio, ha detto il ministro Lollobrigida

dalla riduzione dei dazi sui fertilizzanti importati all'esenzione degli stessi dal meccanismo di tassazione sul carbonio. Misure coerenti con la linea indicata dalla premier Giorgia Meloni, che aveva subordinato il placet a garanzie solide per gli agricoltori. Per il via libera manca ancora «l'ultimo miglio», ha osservato il ministro Francesco Lollobrigida, riferendo che i diplomati-

Mercosur, i nodi dell'accordo

Prodotti che entrano nell'UE (Import da Mercosur) e che mettono in allarme produttori italiani ed europei

Aspetto principale
è la mancanza di equità nelle regole tra produzioni del Vecchio Continente e quelle provenienti dal Sud America

Carni bovine e pollame

Quote preferenziali (es. 1,5% carne bovina, 1,3% pollame) protette da meccanismi di salvaguardia, con controlli rigorosi su standard di sicurezza e deforestazione

Il comparto avicolo (pollame) è tra i più esposti per i rischi di concorrenza sleale e disparità di standard produttivo



Zucchero, riso, miele, etanolo

Contingenti a dazio ridotto o esente, con gradualità

Lo zucchero italiano ed europeo rischia di essere penalizzato dall'arrivo di un prodotto contenente 30 sostanze attive utilizzate sulla canna da zucchero in Brasile oggi vietate nella Ue. Questo, denuncia la filiera produttiva, metterebbe a rischio la salute dei consumatori

ANSA

ci sono al lavoro per verificare che le garanzie «siano supportate da elementi tecnici e politici». Il malcontento transalpino - già protagonista della maxi-protesta di dicembre davanti ai palazzi Ue - è riemerso all'alba, quando una ventina di circa cento trattori presenti nell'area parigina è riuscita a superare varchi e divieti. Agli occhi degli agricoltori francesi, mobilitati anche a Bordeaux, l'intesa rappresenta una minaccia diretta: senza clausole di salvaguardia, meccanismi specchio e controlli rafforzati, il timore - espresso anche in Italia da Coldiretti - è di essere travolti dalla concorrenza sleale. Tanto da spinge-

re la protesta fin sotto all'Assemblea nazionale, dove il clima si è fatto incandescente. Una tensione che si è tradotta nell'annuncio del voto contrario di Macron, chiamato a pur nella piena consapevolezza dell'isolamento tra le big europee - a soppesare ogni mossa in vista delle presidenziali del 2027. Il leader dell'Eliseo ha dovuto «registrare il rifiuto politico unanime» dell'arco politico nazionale, pur riconoscendo i «progressi incontestabili» compiuti dalla Commissione Ue. La mobilitazione dei trattori si è fatta sentire sino in Grecia e la linea francese trova sponda anche in Irlanda e Ungheria. —

Le idee

SULL'UNANIMITÀ L'UE VOLTI PAGINA

SERGIO BARTOLE

La costruzione dell'Unione europea presenta tappe di avanzamento (ma anche di arretramento), che sono strettamente legate a emergenti contingenze politiche e sono di rado il frutto di astratte decisioni di mera implementazione o meno dell'Unione. A detta di molti, il momento attuale è uno di quelli opportuni per un passo avanti a consolidamento dei risultati raggiunti e a loro protezione e salvaguardia: in presenza delle politiche di Trump si fa pressante una gestione comune della difesa degli Stati membri. Ritorna di attualità il metodo funzionalista e graduale di Jean Monnet, uno dei padri dell'Europa di oggi, volto a cogliere le occasioni della storia per procedere verso la meta dell'espansione dell'integrazione attraverso gradualità trasferimenti di sovranità dagli Stati nazionali all'Ue.

Ma perché questo avvenga è necessaria la condivisione degli ideali di una progressiva integrazione fra tutti i soci dell'Unione ed è questo un elemento che manca. Non sono pochi i governi statali attuali che quegli ideali non condividono, si negano all'approvazione di iniziative politiche comuni, cercano la strada di alleanze diverse da quelle dell'Unione, approfittano dei vantaggi di questa e si sottraggono agli obblighi o, almeno, ne negoziano l'osservanza con l'acquisizione di nuovi vantaggi. Ciò che, però, anzitutto colpisce l'osservatore è il progressivo distacco dai principi valoriali nei quali è venuta identificandosi l'Unione europea, dallo Stato di diritto alla democrazia e al riconoscimento e salvaguardia dei diritti della persona.

Purtroppo, oggi non è più soltanto l'Ungheria a farsi portabandiera di queste posizioni. E puntuali divergenze rendono sempre più problematiche quelle riforme che nel suo rapporto Mario Draghi ha sollecitato per rendere più pronta ed efficace la risposta dell'Ue ai problemi presenti. Egli, insegnando che l'appartenenza all'Unione va presa sul serio e non è soltanto fruibile a *la carte*, ammonisce gli Stati che «l'Europa deve iniziare ad agire meno come una confederazione e più come una federazione». Che cosa significa questo ammonimento? Significa che anche per deliberazioni fondamentali del Consiglio dell'Ue si deve passare dall'attuale regola dell'unanimità a quella della maggioranza dei membri.

Che, purtroppo, è quello che il governo italiano dice di non volere perché – si sostiene – ci priverebbe di una necessaria difesa della



L'ex premier Mario Draghi sul podio a Bruxelles

nostra sovranità. Ma questa opinione non considera che la piena sovranità è un'illusione. Essa non è solo una sempre eguale qualità giuridica, ma ha anche una componente politico-fattuale che la differenzia: l'Italia, per la sua stessa dimensione e forza, si trova ad avere una sovranità dimidiata perché esposta ai giuochi e ai voleri delle potenze maggiori. Ne viene un comportamento ondovago, dai frequenti allineamenti con gli Stati Uniti alla positiva promozione e adesione alla decisione di finanziare con impegno dell'Unione (eurobond) gli aiuti all'Ucraina; dalla dichiarata diretta negoziazione (saltando Bruxelles?) con Trump per la riduzione dei dazi per pasta e mobili alla recentissima adesione alla dichiarazione contro l'espansionismo degli Stati Uniti promossa dall'Alto Rappresentante Kallas. Così la politica degli armamenti resta di stretto appannaggio degli Stati membri chiamati a fronteggiare le loro difficoltà di bilancio, laddove una difesa a gestione comune – si dice – favorirebbe risparmi per le sue stesse dimensioni. Quello che si è fatto per il finanziamento dell'Ucraina, che in qualche modo interessa la sicurezza europea, dovrebbe trovare attuazione anche per tutto l'ampio campo della difesa.

Non è necessaria una revisione costituzionale: sin dagli anni dell'avvento della Comunità europea per il carbone e l'acciaio si è detto che la cessione di sovranità a istituzioni sovranazionali è già prevista dall'art. 11 della Costituzione, laddove consente in condizioni di parità con gli altri Stati a limitazioni di sovranità necessarie ad assicurare la pace e la giustizia fra le Nazioni. —

PERCHÉ L'EUROPA È L'ANELLO DEBOLE

GIOVANNI BELLAROSA

Un tempo il diritto internazionale era un insegnamento da affrontare obbligatoriamente al secondo anno della facoltà di Giurisprudenza, quando si era maturata una sufficiente base formativa e culturale nel campo del diritto così da poter affrontare la materia con maturità e nozioni per distinguere ciò che è giusto da ciò che non lo è, applicando, in ultima analisi, le antiche e immutabili tre regole: buonsenso, equilibrio, equità. Alla prova dei fatti, però, il diritto internazionale si trasforma in un non diritto: una serie di precetti superflui quando le cose vanno bene e c'è la pace, ma violati proprio quando da essi ci si attenderebbe la soluzione giusta. Si materializza così la felice intuizione che un grande giurista ha chiamato «il rovescio del diritto».

Le vicende di questi anni sono la prova incontrovertibile che a prevalere è la volontà del più forte, del più agguerrito, determinato o cinico, si tratti della aggressione all'Ucraina, della guerra in Medio Oriente o dei conflitti, oltre cinquanta in giro per il mondo, sino da ultimo alla vicenda dell'arresto di Maduro. Il fallimento della missione delle istituzioni internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite, sta a dimostrare la fragilità di un ordinamento sovranazionale che una catena infinita di guerre non è servita a correggere. A innescarle ci sono le cause più diverse, dai conflitti di religione agli interessi economici degli Stati ovvero a quelli personali dei governanti, o ancora agli affari delle lobbies, tanto più che l'esperienza insegna come non occorra essere tiranni o dittatori per stravolgere le regole di questo diritto-non diritto; talvolta basta solo la parvenza di un assetto democratico.

Leggendo la Costituzione italiana si trae un insegnamento fondamentale, espressione della saggezza dei Costituenti di ogni parte politica: le guerre, dalle quali l'Italia è uscita una prima volta vincitrice nel 1918, ma piegata dai lutti e dalla crisi, e la seconda volta distrutta dalla sconfitta, in ogni caso portano alle popolazioni, come agli Stati, solo lutti e arretratezza. Ne scaturisce un monito scritto tra i principi fondamentali (art. 11) : «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà... e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali...». La lettura sarebbe tuttavia incompleta se a questa norma non si affiancasse l'altra, quella dell'articolo 52: «La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino»: formula lapidaria che si regge su immagini forti, il richiamo alla Patria e quello addirittura alla «sacralità» del dovere di difesa. Questi termini



Il palazzo che ospita il Parlamento europeo

sembrano oggi essere dissonanti rispetto alle correnti di pensiero autodefinentesi pacifiste che tuttavia collidono non solo con la volontà di coloro, uomini e partiti, che scrissero la Carta, ma soprattutto con i tre principi fondamentali citati nelle premesse.

Ne discendono due considerazioni: la prima è la condanna di ogni forma di aggressione; la seconda è il dovere della solidarietà internazionale. Eppure non tutti, soprattutto nella politica, ne sono convinti; ne sono prova i distinguo, all'interno della stessa maggioranza e da parte di forze dell'opposizione, ai provvedimenti di aiuto all'Ucraina come a quelli per rafforzare i sistemi di difesa del nostro Paese e di deterrenza. Pur tuttavia si fa sempre appello alla medesima Carta costituzionale! Ciò accade nel nostro piccolo, ma lo stesso avviene su uno scenario ben più grande, quello della Ue. Basta l'opposizione di uno dei 27 Stati che ne fanno parte per rendere difficile, se non impossibile, una efficace politica comune per difendere gli interessi europei coinvolti nella aggressione russa all'Ucraina. Oltretutto, le resistenze maggiori vengono da quei Paesi, ammessi all'Ue nei primi anni 2000, grazie a un frettoloso allargamento a Est, deciso senza nel contempo prevedere nuove regole, prima tra tutte il voto a maggioranza per superare il diritto di veto diretto a ostacolare l'azione della comunità. Si è così compromessa l'iniziale unitarietà di intenti che aveva consentito di garantire azioni comuni, condivise e tempestive. La conseguenza è stata che oggi non appare ancora possibile nell'Ue una politica estera e una politica di difesa e deterrenza di sicuro effetto. È soprattutto per questo che l'Europa è l'anello debole nel quadro internazionale. —

Molte cose, importanti e anche essenziali, stanno impoverendosi o addirittura naufragando nella situazione attuale, ogni giorno più preoccupante se guardiamo a quanto accade a livello internazionale. Ma quale è il contraccolpo su ciascuno di noi?

Dobbiamo cominciare a chiedercelo molto seriamente prima di svegliarci una mattina senza riuscire a riconoscerci nello specchio. Sta cambiando il nostro corpo, l'immagine che ne abbiamo, i modi con cui vorremmo viverlo, le abitudini che individuano la normale quotidianità? Ci stiamo impoverendo senza accorgercene? E il nostro modo di pensare sta progressivamente favorendo una simile trasformazione in peggio?

Già, il corpo e la mente con tutti i vincoli che li caratterizzano: cominciamo con l'osser-

vare che le trasformazioni non sono quasi mai unilaterali e dunque che, se il corpo deperisce, qualcosa di simile accade anche alla mente. Conclusione: non si dà quasi mai un pensiero integro in un corpo in disfacimento, né, viceversa, il pensiero non si ammalierà o comunque potrà tornare sano solo se il corpo di ciascuno di noi ritroverà la propria salute.

Certo, questo binomio pensiero-corpo non regge, ma per comodità facciamo come se stesse in piedi in una modalità alquanto sghebbata: vogliamo credere che il nostro pensiero si mantiene solido anche se il

corpo diventa sempre più fragile. È vero ed è falso al tempo stesso. Sono le condizioni storiche a sbattercelo in faccia: per esempio, a dirci che oggi pensiamo bene e viviamo male.

Sulla percezione di un vivere male, addirittura progressivamente peggio, come si fa a non essere d'accordo? Ma il pensiero che cosa diventa, come dovremmo cambiarlo? Ecco le domande essenziali che restano senza risposta, anzi che vengono considerate spesso inutili. Il punto è proprio questo: credere che la nostra intelligenza, magari arricchita dalla qualità di essere una

«intelligenza artificiale», sia qualcosa di accertato e che funziona bene, mentre la «stupidità» è il problema effettivo, il nemico da combattere. E si arriva perfino a illudersi di sapere quali siano i comportamenti sbagliati che ci appartengono.

Ho l'impressione che, se guardiamo anche dentro noi stessi, difendiamo in ogni modo un'idea di pensiero che da sempre abbiamo in testa e che da questa «verità» (che invade tuttora ogni livello culturale a partire dalla stessa scuola come è fatta e come funziona) non dobbiamo allontanarci.

È molto difficile persuader-

ci che il nostro modo di pensare abbia un suo respiro e che attualmente, sempre di più, questa respirazione stia diventando affannosa. Il respiro culturale diventa sempre più corto – come possiamo constatare da ogni prospettiva – e noi seguitiamo a essere convinti che comunque stia lì la maniera giusta di pensare e di vivere.

Ci azzardiamo anche a mostrarci disponibili a una critica che riguardi noi stessi, ma alla fine rischia di essere un bla bla senza risultato e quasi nessuno mette in discussione se stesso, senza che questa esigenza di un lavoro autocritico

venga davvero avvertita, anche dai pochi che la invocano.

Quello che possiamo constatare è che ognuno di noi tende, quasi inevitabilmente, a restare bloccato dentro al proprio punto di vista e non vuole (o non riesce) a sbloccarsi, producendo così una pratica culturale – qualunque sia la sua attività – imbottigliata in se stessa, con il risultato di un crescente, anzi vincente, individualismo. E se la parola individualismo sembrasse troppo vaga e astratta, allora possiamo descrivere questo modo di pensare come un pensiero senza aria, appunto senza respiro. A propria volta «malato», però di una malattia che non vogliamo riconoscere (e di cui, quindi, non riconosciamo gli effetti negativi) e che anzi riteniamo l'unica maniera per restare sani, dando un addio ai legami sociali, al dubbio, e perfino al godimento dell'amicizia con chi ci sta accanto. —

ETICA MINIMA

IL PENSIERO È MALATO DI INDIVIDUALISMO

PIER ALDO ROVATTI

TRIESTE

**IMPARARE
IL BRIDGE**
La palestra della mente!



Il nodo riqualificazione

LA NUOVA SEDE UNICA DELLA REGIONE FVG IN PORTO VECCHIO



Obiettivo
trasferire 1.285 dipendenti
impiegati a Trieste
(di cui 1.170 in Porto Vecchio
e 115 in piazza Unità)

Hangar 21
9 dipendenti
Agenzia lavoro
e sviluppo imprese
e Fvg Strade

Magazzino 10
522 dipendenti
Ambiente,
infrastrutture,
patrimonio,
attività produttive,
risorse agricole
e cultura

Magazzino 7
561 dipendenti
Area finanze,
lavoro, salute,
autonomie locali,
avvocatura,
uffici dai gabinetto

Edificio 118
78 dipendenti
Presidenza e uffici
di supporto,
direzione generale
e segretariato

Regione e Porto Vecchio: sarà l'anno della gara Poi i lavori per il trasloco

L'obiettivo è chiudere il cantiere nei quattro immobili entro l'inizio del 2029
Prima del bando andrà chiarito il nodo sul sistema per la fornitura energetica

Francesco Codagnone

Il 2026, seppur con alcuni ritardi rispetto ai piani iniziali, sarà l'anno della gara per il progetto dei nuovi uffici della Regione in Porto Vecchio. L'obiettivo è completare l'ultimo cantiere entro l'inizio del 2029. I

1.170 dipendenti regionali attualmente impiegati nei palazzi del centro saranno per allora trasferiti in quattro fabbricati compresi tra il Molo Zero e il Molo III: l'edificio 118, i magazzini 7 e 10 e l'hangar 21. In tutto 50.690 metri quadrati lordi, in cui troveranno spazio anche

un ristorante, una mensa, una palestra e un asilo nido.

L'intervento, a dieci anni dalla sdemianizzazione dell'antico scalo, prevede la completa riqualificazione e ristrutturazione dei quattro edifici, acquisiti dalla Regione per 9,8 milioni a seguito dell'accordo di pro-

gramma del 2022. Il progetto di fattibilità tecnico-economica è stato affidato alla cordata guidata da Atelier(s) Alfonso Femia, la stessa firma dietro ai progetti del parco lineare e della cittadella sportiva di Barcola. Il costo totale dell'intervento è oggi stimato in 170 milio-

ni, lievitato rispetto alla precedente stima di 160.

Nell'ultimo anno l'iter ha infatti dovuto gestire alcune complessità, comportando un aumento di tempi e di costi rispetto alle previsioni iniziali. Il via libera dalla Conferenza dei Servizi è arrivato il 21 dicembre 2024, aprendo una prima fase di due mesi per adeguare i 907 elaborati a tutte le indicazioni dei vari enti (tra tutti le Belle Arti). A quel punto è seguita la verifica tecnica da parte di Rina Check-Bureau Veritas, passaggio che ha richiesto ai progettisti ulteriori modifiche – con conseguenti aggiornamenti dei prezzi per 10 milioni – e che si è protratto oltre i tempi stabiliti, impegnando tutta la primavera e l'estate. Mesi risultati in ogni caso utili a raccordarsi con il Comune rispetto ad altri cantieri aperti o da avviare – dal parco lineare al Centro per l'impiego nel 117 – e alla cosiddetta “gestione condominiale” del futuro Porto Vecchio: sicurezza dei cantieri, disponibilità di parcheggi, forniture

TRA MOLO ZERO E MOLO III
LA REGIONE OCCUPERÀ EDIFICIO 118
MAGAZZINI 7 E 10 E HANGAR 12

Il primo fabbricato pronto in un anno: ospiterà la presidenza. Si continua a valutare la proposta di privati per i palazzi in centro

energetiche. L'ultima revisione progettuale si è conclusa in agosto, con rapporto finale in settembre, consentendo così alla giunta regionale di approvare infine il progetto.

Il bando potrebbe già essere pubblicato, ma mancano da dirimere alcuni punti. Il primo ri-

RISTRUTTURAZIONE AL VIA NELLA SECONDA METÀ DEL 2026

Passi avanti per l'edificio 117 Ospiterà il Centro per l'impiego

Accelera il recupero dell'edificio 117 che dopo la ristrutturazione diventerà la nuova sede del Centro per l'impiego. Anche il 117 rientra nell'accordo stipulato nel 2022 tra Comune e Regione e, attualmente, risulta l'immobile del Porto Vecchio più avanti per quanto riguarda l'iter progettuale.

«Puntiamo a un avvio dei lavori nella seconda metà di quest'anno – è la tempistica

auspicata dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Elisa Lodi –. Il progetto di fattibilità tecnica-economica è stato approvato con i pareri favorevoli di Autorità di bacino e Soprintendenza, che hanno poi chiesto di esprimersi comunque anche sul progetto esecutivo. Quest'ultimo è stato acquisito a novembre ed è andato in conferenza dei servizi. A Natale Autorità e Soprintendenza han-

no chiesto delle integrazioni che sono state subito fornite». «Esaminate le integrazioni, l'Autorità di bacino ha già dato parere positivo – aggiunge l'assessore – e ci aspettiamo adesso che anche la Soprintendenza possa dare a breve il proprio via libera. Ciò significa che entro gennaio la conferenza si chiuderà».

A quel punto lo step successivo consisterà nella procedura di gara e l'obiettivo, come



L'edificio 117: una volta ristrutturato ospiterà il Centro per l'impiego

detto, è far iniziare i lavori nella seconda metà dell'anno in corso.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, ai 3,3 milioni di euro previsti inizialmente per i lavori di riqualifi-

cazione e già stanziati nell'Accordo quadro con la Regione, se ne sono aggiunti altri 500 mila inseriti dal Comune nella variazione di bilancio dello scorso marzo.

L'edificio 117 sorge sulla

bretella che dal varco di Città di Santos porta al polo museale. La struttura originaria risale agli inizi dell'Ottocento e l'immobile era stato la prima sede degli uffici portuali. Nello scorso secolo per un lungo periodo è stato sede operativa di uffici dell'Autorità portuale. L'edificio 117 si compone di un corpo rettangolare centrale e di due corpi laterali. Il prospetto principale, rivolto verso la città, presenta una parte centrale a due piani, con portale d'ingresso preceduto da una pensilina.

Gli uffici del Centro per l'impiego si trovano attualmente in scala dei Cappuccini, tra le vie Ponderes e Capitolina. —

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI IMMOBILI
 NEL COMPENSORIO

Il project financing

La maggior parte di edifici del Porto Vecchio – in tutto 19 magazzini – è interessata dal project financing proposto da Costim con Elmet e Impresa Percassi.



Il Museo del Mare

Tra gli edifici del Comune non inclusi nel project financing di Costim c'è il Magazzino 26, dove da tempo è in corso il cantiere del Museo del Mare.



Le attività portuali

Tra le poche attività logistiche e commerciali rimaste in Porto Vecchio troviamo l'Adriaterminal (tra i Moli I e II) e la Saipem, sulla stessa banchina.

Il nodo riqualificazione



Superficie totale lorda
 50.690 m²



Tempi
 Gara nel 2026
 Fine lavori
 entro il 2029



Investimento totale
 170 milioni di euro

guarda la fornitura energetica dei nuovi uffici. Nel project financing di Costim per gli hangar comunali è prevista anche la realizzazione di una centrale di teleriscaldamento per alimentare i futuri edifici dell'antico scalo – a partire da quelli regionali, i primi a entrare in funzione – ma l'iter è ancora in fase di Conferenza dei Servizi, con tempi tutti da definire: la centrale sarà pronta in tempo per servire la sede della Regione, o occorrerà provvedere a soluzioni alternative?

Va poi ricordato come l'anno scorso la Regione abbia ricevuto una proposta di partenariato da una realtà – un'impresa del NordEst – interessata a farsi carico della riqualificazione dei quattro magazzini, in cambio degli edifici oggi occupati dalla macchina regionale e destinati all'alienazione. Le interlocuzioni vanno avanti da mesi, chiarendo sia l'interesse del privato, sia l'esigenza della Regione affinché gli attuali uffici eventualmente da cedere un domani vengano destinati a funzioni di interesse pubblico. Al momento – l'ultimo atto di giunta è del 10 ottobre – nessuna decisione è stata presa: gli approfondimenti sono in corso, e la Regione sta valutando se procedere con un partenariato o proseguire con un classico appalto integrato.

Quale sarà la soluzione individuata, l'obiettivo è avviare la gara e individuare l'aggiudicatario entro l'anno. A quel punto si passerà ai cantieri. L'edificio 118, destinato agli uffici della presidenza, richiederà in tutto un anno di lavori; per i più vasti magazzini 7 e 10 e l'hangar 21 – che ospiterà laboratori e impiegati in attività legate al mondo delle imprese dello sviluppo – ne saranno necessari poco più di due e mezzo. Il progetto complessivo dovrebbe così essere ultimato al più tardi per inizio 2029. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

L'archeologa Paola Ventura è la nuova Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, succede all'architetta Valentina Minosi. La nomina, della durata di tre anni, è stata formalizzata mercoledì con decreto del direttore generale del ministero della Cultura, ponendo fine ai cinque mesi di sede vacante iniziati in agosto.

Ventura, funzionaria archeologa dal 2000 con vari incarichi ricoperti all'interno del Mic, ieri mattina si è messa subito a lavoro, trovando sulla scrivania di Palazzo Economo faldoni importanti come i cantieri in Porto Vecchio e il sito del Teatro Romano. Il primo punto è assicurarsi che «da macchina funzioni», dopo un lungo periodo di provvisorietà dettato dalla riforma delle Belle Arti che l'estate scorsa ha accorpato Soprintendenze e Segretariati regionali, con l'avvicendamento di decine di dirigenti in tutta Italia. «Le istanze del territorio regionale – sottolinea Ventura – sono molte: le strutture del ministero ora hanno una buona dotazione di personale e risorse, ed è il momento di tirare le fila e ottimizzare i procedimenti per rispondere tempestivamente alle tante esigenze».

I dossier aperti sono diversi. Nel 2027 Pordenone sarà Capitale della Cultura, particolare cura va riservata ai siti Unesco di Aquileia (dove per



L'archeologa Paola Ventura, nominata nuova Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Fvg

cinque anni Ventura è stata direttrice del Museo Archeologico nazionale). C'è poi la corsa al fotovoltaico, sfida che impegnerà la Soprintendenza per coniugare riconversione ecologica e tutela del paesaggio. Ventura auspica inoltre «una maggior presenza delle ricerche archeologiche sul territorio», nell'ottica di restituire a residenti e turisti beni di interesse storico, basti pensare al Teatro Romano o ai mosaici rinvenuti sotto la scuola Spaccini-Sauro. «Il sito di via Madonna del Mare – illustra – è un bell'esempio di collaborazione con il Comune e di come l'esigenza di una messa in sicurezza con fondi Pnrr abbia portato a scoperte di valo-

re: l'obiettivo è riuscire a contenere l'utilizzo primario di un edificio con la tutela e la valorizzazione del bene».

Da Palazzo Economo è quasi possibile scorgere l'antico scalo. I cantieri dei viali sono in corso da anni, accumulando ritardi. «Porto Vecchio – osserva – è una sfida da cogliere, senza perdere l'unitarietà della visione e riuscendo a rendere fruibile quegli spazi in tempi che siano in linea non solo con la scadenza dei fondi ma, più in generale, con le esigenze del territorio». Sempre in Porto Vecchio la Soprintendenza è presente nel Magazzino 20, in comodato d'uso gratuito. Il progetto è di riconvertire l'immobile in

centro vocato alla tutela e al restauro del patrimonio culturale, ma prima servirà definire con il Comune il destino dell'edificio: «Abbiamo assoluta necessità di spazi per conservare materiali archeologici: il ministero ha già stanziato parte dei fondi, ma l'edificio richiede lavori importanti, e serve ragionare in termini di medio-lungo periodo».

E rispetto alla cabinovia, dove già in passato la Soprintendenza si era espressa negativamente in merito al tratto orizzontale in Porto Vecchio? «La questione – annota Ventura – è aperta, visti i pronunciamenti del Tar: valuteremo man mano che ci verranno sottoposte eventuali nuove solu-

zioni previste dal Comune». Con una precisazione. «In precedenza, quando l'opera era finanziata dal Pnrr, a essersi espressa era stata prevalentemente la Soprintendenza speciale del Pnrr», e anche se ora il dossier dovrebbe tornare sotto la Sabap regionale, resta il fatto che «non si può prescindere dagli atti di indirizzo precedenti, in un'ottica di continuità amministrativa».

La nomina ai vertici della Sabap è stata seguita con attenzione da Comune e Regione, visto anche l'auspicio di Fedriga di portare le competenze della Soprintendenza sotto il cappello regionale. «Si tratta di scelte – osserva la Soprintendente – che vanno sopra le nostre teste, ma reputo importante che lo Stato e ogni istituzione agisca nel rispetto delle proprie prerogative,

«L'antico scalo è una sfida da cogliere senza perdere la visione unitaria»

«Sulla cabinovia la questione è aperta: valuteremo quanto di nostra competenza»

nell'ottica di una collaborazione reciproca». Ciò detto, «la presenza statale ha il merito di portare attenzione a progetti di pregio»: proprio di recente il ministro Giuli ha visitato l'ex Caserma Montezemolo di Palmanova, tra i cinque siti nazionali scelti per il progetto «Recovery Art». Altro paio di maniche sono i rapporti con il sindaco Dipiazza, negli anni più volte critico verso i tempi e i paletti delle Belle Arti. Ventura non si dice preoccupata. «L'importante – sottolinea – è pianificare e condividere i progetti, per evitare incomprensioni che portino a perdite di tempo». —

F. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ALTRE PARTITE

Gcc e Zinelli & Perizzi
 puntano sul 27/b
 e sulla ex Rimessa

Non c'è solo Costim che guarda ai magazzini del Porto Vecchio. Gli edifici dell'antico scalo non inclusi nel project financing dei bergamaschi rappresentano uno spazio appetibile per diverse realtà.

Per esempio, a mettere recentemente gli occhi sul magazzino 27/b e sull'ex Ri-

messa delle locomotive sono stati, rispettivamente, il Generali Convention Center e il team di Zinelli & Perizzi. Nel primo caso l'obiettivo è quello di allargare l'attività del centro congressi oltre agli spazi degli attuali magazzini 27 e 28; nel secondo caso è quello di restaurare l'edificio per trasformarlo in



L'ex Rimessa delle locomotive del Porto Vecchio FOTO FRANCESCO BRUNI

un concept store di design d'interni in stile nordeuropeo, da affiancare (o per sostituire) lo showroom Spaziocavana, già sede di Zinelli & Perizzi dal 2009.

Per quanto riguarda l'hangar 27/b, la strada è avviata e richiede ora due ulteriori passaggi. Il primo attiene alla durata della concessione in essere, che il centro con-

gressi mira a estendere fino al 2050. Il secondo riguarda il vincolo cui è sottoposto l'edificio, classificato come parcheggio pertinenziale al Magazzino 26. Il progetto preliminare del Generali Convention Center prevede invece la realizzazione di tre sale modulabili connesse da corridoi laterali, con la possibilità di collegare 27 e 27/b attraverso una struttura trasparente.

Per quanto attiene l'ex Rimessa delle locomotive, nei mesi scorsi Zinelli & Perizzi ha già formalizzato una manifestazione di interesse, da correlare a uno studio architettonico e di fattibilità, affidato a un team di architetti interno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MALORE SULLA LINEA 29 IN VIA D'ALVIANO

Anziano si sente male sul bus L'autista avvia la rianimazione

Il dipendente di Trieste Trasporti ha ricevuto istruzioni al telefono da un operatore
Il 90enne è stato poi portato a Cattinara in codice rosso dai sanitari del 118

Stefano Bizzi

Guidato al telefono da un operatore del 118, un autista di Trieste Trasporti ha rianimato un passeggero che si era sentito male. È accaduto ieri mattina su un autobus urbano in servizio sulla linea 29 e diretto verso piazza Goldoni.

Erano circa le 10 quando all'altezza della fermata delle Torri d'Europa, a poca distanza dalla sede della stessa Trieste Trasporti un anziano ha accusato un malore e si è accasciato al suolo. Allertato dagli altri passeggeri, l'autista del mezzo ha fermato il veicolo e ha composto il Numero unico dell'emergenza 112 per lanciare l'allarme e chiedere l'intervento di un'ambulanza in via d'Alviano. A quel punto, in attesa dell'arrivo dei soccorritori, la centrale operativa ha dato istruzioni all'autista per la prima assistenza, spiegandogli come effettuare il massaggio cardiaco. Mantenendo la



Un autobus della linea 29 in piazza Goldoni

calma e il sangue freddo, l'uomo ha seguito le indicazioni fino all'arrivo dei sanitari. Quando finalmente il personale del 118 è giunto sul posto, l'autista ha lasciato spazio a medici e infermieri che hanno preso in carico il 90enne e, una volta stabilizzato, lo hanno portato in ospedale a Cattinara in codice rosso.

In merito a quanto avvenuto ieri mattina a bordo dell'autobus in servizio sulla

linea 29, il presidente di Trieste Trasporti Maurizio Marzi Wildauer ha voluto rivolgere un ringraziamento «a nome dell'azienda tutta» al conducente del mezzo. «Il nostro dipendente - si legge in una nota della TT - si è infatti immediatamente prodigato per prestare soccorso a una persona colta da malore sul veicolo, fino all'arrivo del personale sanitario. Grazie per la prontezza, la lucidità e la pro-

fessionalità dimostrate in un frangente così delicato. Trieste Trasporti esprime inoltre la propria vicinanza al passeggero sentitosi male».

Non è la prima volta che gli operatori della centrale operativa guidano al telefono una persona per praticare le manovre di rianimazione, tuttavia, anche per dare maggiore consapevolezza e sicurezza, rimane importante seguire un corso di primo soccorso.

A inizio dicembre, due carabinieri avevano salvato la vita a un anziano colpito da arresto cardiaco mentre si trovava all'interno del palazzo di Giustizia. Come l'autista di Trieste Trasporti, appena compresa la situazione, i due militari si erano attivati e mentre uno aveva allertato il 112, l'altro aveva avviato le manovre di rianimazione cardiopolmonare avvalendosi anche del defibrillatore presente in tribunale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALSO ALLARME



L'intervento dei Vigili del fuoco in via Commerciale FOTOSILVANO

Fumo da un palazzo Chiusa per un'ora via Commerciale

Ha creato disagi solo alla circolazione l'allarme incendio scattato ieri mattina attorno a mezzogiorno in via Commerciale a causa del fumo che si vedeva fuoriuscire da un alloggio all'ultimo piano di un edificio.

La parte bassa del collegamento tra la città e Opicina è rimasta temporaneamente chiusa al traffico per consentire ai vigili del fuoco di effettuare un sopralluogo sul tetto dello stabile al civico 30. La centrale operativa è stata allertata dopo che del fumo è stato visto levarsi dalla copertura del palazzo.

Sul posto è giunta una squadra con il supporto dell'autoscala. Per consentire le verifiche il mezzo ha occupato l'intera carreggiata ed è stato necessario interdire la circolazione nel tratto compreso tra piazza Casali e via Pauliana. Fortunatamente si è trattato solo di un falso allarme. Il fumo non era originato da un incendio: il fumo visibile dalla strada veniva dallo scarico di una caldaia che per il freddo aveva creato condensa. La strada è stata riaperta poco prima delle 13. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE LIBRO dei SUGHI E DEI RAGÙ

7,90 euro
OLTRE IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

SUGHI E RAGÙ, SIMBOLI DELLA TRADIZIONE ITALIANA, ACCOMPAGNANO PASTA, RISO E POLENTA CON CONDIMENTI TIPICI REGIONALI. IL LIBRO, SCELTO DA PROFESSIONISTI E AMANTI DELLA CUCINA, PROPONE RICETTE CLASSICHE E CREATIVE A BASE DI CARNE, PESCE, FORMAGGI E VERDURE.

DAL 31 DICEMBRE IN EDICOLA CON

nord/est
multimedia

la tribuna

la Nuova

IL PICCOLO

il mattino

CorriereAlpi

Messaggero Veneto

IN COLLABORAZIONE CON **G R I B A U D O**

IL MORTALE DI APRILE SULLA GRANDE VIABILITÀ ALL'USCITA DI VIA MALASPINA

Tamponò e uccise l'amico in moto Revoca della patente fino al 2040

Il 29enne coinvolto nell'incidente guidava sotto l'effetto di alcol. Concorso di colpa, patteggiava un anno

Maria Elena Pattaro

Un anno di carcere, pena sospesa, per l'omicidio stradale dell'amico. È la pena patteggiata dal giovane motociclista A. A., 29enne di fuori regione, che lo scorso aprile sulla grande viabilità aveva tamponato

Raffaele Lioncino, la vittima, aveva 46 anni: era finito contro il guardrail

con esiti fatali l'amico centauro Raffaele Lioncino, artigiano di 46 anni, originario della provincia di Napoli e residente a Bologna. Mercoledì il giudice per le udienze preliminari ha ratificato l'accordo di applicazione pena raggiunto da imputato e Procura, riconoscendo il concorso di colpa tra la vittima e l'investitore.

Lioncino aveva svoltato all'improvviso e l'altro, che aveva bevuto, lo aveva centrato in pieno, sbalzandolo con-

tro il guard rail. L'impatto non aveva lasciato scampo al 46enne. Per il 29enne è scattata anche la revoca della patente: potrà rifarla trascorsi 15 anni dalla data dell'incidente. Se ne parla, dunque, nel 2040. Così ha deciso il gup Francesco Antoni, avallando il patteggiamento concordato tra la difesa, affidata all'avvocata Sabina Della Putta, e la pm Cristina Bacer. Al 29enne veniva contestato l'omicidio stradale, aggravato dalla guida in stato di ebbrezza. L'alterazione dovuta all'alcol, unita al mancato rispetto della distanza di sicurezza e alla velocità oltre il limite sarebbero i fattori che, stando alle ricostruzioni, hanno contribuito all'impatto fatale. Anche alla vittima è stata riconosciuta una quota parte di responsabilità nell'aver svoltato in modo repentino e improvviso verso l'hotel Sonia, dove i due amici alloggiavano.

La tragedia si è consumata nella notte tra il 23 e il 24 aprile. Verso le 3 i motociclisti stavano percorrendo la Grande



I soccorritori all'uscita di via Malaspina, dove è avvenuta la collisione fra le due moto FOTO MASSIMO SILVANO

viabilità, diretti all'albergo dopo una giornata all'insegna dello svago, conclusa con qualche bevuta. Entrambi appassionati di moto, si erano concessi un viaggio sulle due ruote alla scoperta del golfo di Trieste. Ignari che la vacanza sarebbe finita in tragedia. Stando alle ricostruzioni, le due moto procedevano a di-

stanza ravvicinata. Giunti in prossimità della biforcazione che porta in via Malaspina, Lioncino avrebbe svoltato all'improvviso, probabilmente perché si era accorto all'ultimo che quella era l'uscita da imboccare per raggiungere l'hotel. L'altro centauro non è riuscito a evitare l'impatto. Nell'urto il 46enne è andato a

sbattere contro la barriera laterale che costeggia la strada. Le gravissime ferite riportate non gli hanno lasciato scampo. All'arrivo di ambulanza e automedica la situazione era già disperata. Anche il giovane in sella all'altra moto aveva riportato lesioni, fortunatamente per lui non tali da mettere in pericolo la vita. Rice-

vute le prime cure sul posto, il 29enne era stato poi trasferito in ambulanza all'ospedale di Cattinara. Sul luogo dell'incidente, oltre al personale sanitario e ai Vigili del fuoco, era intervenuta anche la Polizia locale. Gli agenti avevano eseguito i rilievi, indispensabili per ricostruire l'esatta dinamica, le cause e le responsabilità dell'incidente. Come da prassi in casi come questi, gli accertamenti avevano riguardato anche le condizioni psico-fisiche dei conducenti coinvolti nell'incidente. I test tossicologici avevano dato esito positivo, sicché al 29enne era stata contestata l'aggravante della guida in stato di ebbrezza.

Il giovane imputato ha patteggiato, dunque, un anno di carcere, pena sospesa. Nel frattempo la sua assicurazione ha risarcito i familiari della vittima. Se la vicenda giudiziaria si è conclusa con un patteggiamento a un anno di carcere, pena sospesa, e revoca della patente, il dramma umano rimane. Il giovane si trova, infatti, a fare i conti con la perdita di un amico. Una morte che probabilmente poteva essere evitata, come spesso accade sulla strada, se solo i centauri fossero stati più ligi al Codice della strada.

Raffaele Lioncino è uno dei sei motociclisti morti sulle strade triestine nel 2025. Un drammatico stillicidio a cui si aggiungono i tre pedoni investiti e uccisi, per un bilancio complessivo di nove vite spezzate. Decisivo, quasi sempre, è il fattore umano.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A MUGGIA



**Cadono pezzi dal cavalcavia
Auto colpita
e sgombero**

Pioggia di calcinacci colpisce un'auto parcheggiata sotto al cavalcavia di Santa Barbara, a Muggia, fortunatamente senza causare feriti. Il distacco di pezzi di cemento è avvenuto ieri pomeriggio e sul posto sono intervenuti i pompieri e la Polizia locale. Il Comune ha emesso un'ordinanza urgente di sgombero dei mezzi in sosta, in attesa del sopralluogo di Edr, competente sull'infrastruttura. «Stando ai primi rilievi dei Vigili del fuoco dovrebbe trattarsi di un distacco superficiale, privo di ripercussioni strutturali sull'opera, che era già oggetto di monitoraggio – spiega l'architetto Carlo Breda –. È prevista una manutenzione nei prossimi mesi, vedremo se sarà necessario anticiparla». —

LA COLLISIONE TRA VIA BRIGATA CASALE E VIA CARNARO



Le due auto distrutte dopo l'impatto avvenuto all'incrocio tra via Brigata Casale e via Carnaro. Sul posto ambulanze del 118, Vigili del fuoco e Polizia locale FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO



Frontale all'incrocio 3 feriti tra i 7 occupanti Minore portato al Burlo

Frontale fra due auto all'incrocio tra via Brigata Casale e via Carnaro a Trieste: la conta è di sette persone coinvolte, tra cui alcuni minorenni. Nessuno di loro, fortunatamente, risulta in gravi condizioni. Due sono stati trasportati a Cattinara e uno al Burlo. Per gli altri quattro non è stata necessaria alcuna ospedalizzazione. L'urto, avvenuto ieri mattina verso le 9.45, è stato tuttavia molto violento.

Tanto da distruggere le parti anteriori delle vetture coinvolte e spargere detriti sull'asfalto, per diversi metri. Le vetture sono entrate in collisione al bivio. Alla base c'è, con tutta probabilità, una mancata precedenza. Ma saranno le indagini a chiarire le cause e l'esatta dinamica.

Sul posto sono intervenute alcune ambulanze, Vigili del fuoco e la Polizia locale per i rilievi e la viabilità. I feriti so-

no stati trasportati all'ospedale, chi al Burlo Garofolo, chi a Cattinara per gli accertamenti medici e le cure del caso. Buone notizie dall'ospedale pediatrico: il bambino portato al Pronto soccorso non aveva nulla di grave.

L'incrocio non è nuovo a incidenti, anche gravi. Negli ultimi anni sono stati almeno due i sinistri di rilievo avvenuti a ridosso dell'intersezione, di cui uno con esito mortale.

È quello avvenuto la mattina del 21 ottobre 2024, costato la vita al motociclista Edoardo Starc-Albi. Il 60enne triestino si era schiantato contro un albero mentre, in sella alla sua moto, si stava recando al lavoro in Porto, poco prima delle 8.30. L'uomo era un dipendente del gruppo Samer & Co. Shipping, dove si occupava di logistica. Quella mattina stava percorrendo in discesa via Carnaro, in direzione appunto dello scalo portuale, come avrà fatto chissà quante altre volte. Era stato un automobilista ad accorgersi del corpo e della moto che giacevano a bordo strada e a dare l'allarme allertando immediatamente i soccorsi. Purtroppo all'arrivo di ambulanza e automedica il 60enne era già in arresto cardiaco. Per lui non c'era sta-

to nulla da fare.

Quasi un anno dopo, e cioè il 18 ottobre 2025, si era verificato un altro grave incidente, sempre ai danni di una persona che viaggiava su un mezzo a due ruote. Una 51enne triestina era stata travolta da un'auto contromano mentre percorreva in scooter via Carnaro. Era stata portata in Pronto Soccorso in gravi condizioni e sottoposta a un intervento chirurgico in sala operatoria. La vettura, una Volkswagen rossa condotta da un giovane cittadino croato, l'aveva centrata in pieno all'altezza dell'incrocio con via Brigata Casale. La scooterista era finita per terra sbattendo la testa e procurandosi una grave ferita con emorragia a una gamba. —

M. E. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Grande Trieste



Due donne in via del Torrente (oggi Carducci)



Fiera di San Nicolò in via Santa Caterina



Tre amiche a passeggio a Barcola



Il fotografo senza nome della Belle Époque

Dal 17 gennaio al Magazzino 26 la mostra "Volte di donna"

Fabio Dorigo

Ha immortalato la Belle Époque di Trieste. Cappelli strabillanti sotto ombrellini vezzosi. "Volte di donna" soprattutto. Come si intitola il volume e la mostra (curati da Claudio Ernè, Massimiliano Muner e Cristina Vendramin) che si inaugura il 17 gennaio (alle 11) nella Sala Carlo Sbisà del Magazzino 26 del Porto Vecchio con l'organizzazione della Casa del Cinema assieme al Comune di Trieste e alla Fondazione Casali. È il fotografo in questo caso a non avere uno straccio di nome. «Non sappiamo che volto avesse, neppure come si chiamava» attacca il giornalista, fotografo e collezionista Ernè citando involontariamente "La locomotiva" di Francesco Guccini. «Non sappiamo nemmeno se fosse giovane o quanti anni si fossero accumu-

lati sulle sue spalle. Ma a noi piace pensarlo con una fotocamera di legno stretta nelle mani mentre i suoi occhi curiosi scrutano la vita che scorre attorno a lui per le vie di Trieste. Guarda, sceglie, fotografa» spiega Ernè.

"Ritratti di uno sconosciuto" è il titolo di un capitolo del libro "Volte di donna nella Trieste della Belle Époque". Una mostra e un libro che è anche il "ritratto" di uno sconosciuto. Una delle tante scoperte dell'archeofotografo Ernè che, nel corso degli anni, ha riportato alla luce il lavoro di Francesco Penco e dato un nome all'autore delle prime foto del frenocomio di Trieste, la fotografa austriaca Marianne Strobl. «La mostra nasce dal desiderio di restituire alla comunità lo sguardo di un autore anonimo che, più di un secolo fa, ha saputo raccontare la vita con

una freschezza sorprendente» spiegano Mariella Magistri (presidente Associazione Casa del Cinema di Trieste) e Sabrina Morena (responsabile del progetto). «Le fotografie realizzate da questo autore senza nome sono state scattate con un taglio anomalo per l'epoca, segnata dalle rigide formalità imposte dagli atelier e dalle pose ingessate adottate dai fotografi professionisti - racconta Ernè -. Invece questo autore senza volto e senza nome ha fotografato la vita in movimento per strade e piazze, adottando con grande anticipo il modo di esprimersi che sarebbe diventato norma una trentina di anni più tardi con la comparsa sul mercato di un piccolo apparecchio in metallo che si chiamava "Leica" e utilizza la pellicola cinematografica».

Un fotoreporter con la fotocamera di legno. La sua identi-

tà negata (che ricorda la storia contemporanea della governante Vivian Maier) resta impressa nelle lastre di vetro e non solo ripescate da Ernè. Nei primi anni del Novecento in cui sono state scattate gran parte delle immagini del fotografo non identificato, l'aspetto di Trieste era diverso dalla città odierna: le Rive erano più strette, il mare quasi lambiva case e palazzi, la città aveva un solo porto, quello che oggi da "Vecchio" è diventato "Vivo".

«Le immagini di questo autore sono state scattate più di 120 anni fa, anno più anno meno, e per tutto questo lunghissimo e travagliato periodo di tempo sono state abbandonate in qualche cassetto prima di essere scoperte e approdare al magazzino di un antiquario. Il lungo sonno intercorso tra il momento della ripresa fotografica e il ritrovamento delle la-

stre ha fatto emergere un minuscolo indizio collegato alla fotografia che ritrae cinque persone - quattro uomini e una donna - schierati all'estremità del Molo San Carlo, oggi Audace, accanto alla "Rosa dei venti"» racconta con lente da detective Ernè. L'immagine citata fa parte delle collezioni della Fototeca del Comune di Trieste e venne esposta in grande formato nella mostra "1891-1914 La grande Trieste - Ritratto di una città", organizzata nel 2015 nel Salone degli Incanti. La foto (datata alla mostra 1880) riportava solo la data di acquisizione. «È il 1936, altro purtroppo non emerge nemmeno dai nostri registri. Non sappiamo chi può averla donata. Si tratta di una foto stereoscopica stampata su carta» assicura Claudia Colecchia, responsabile della Fototeca comunale. Il riscontro ha complicato l'indagine. L'immagine stereoscopica, infatti, è formata da due fotografie positive quasi identiche incollate l'una accanto all'altra su un unico cartoncino per creare un effetto tridimensionale in un apposito visore. Solo che il negativo su lastra emerso dal magazzino dell'antiquario non è una foto doppia, stereoscopica, anche se il soggetto è del tutto sovrapponibile al pannello di grandi dimensioni esposto nel 2015 nella mostra all'ex Pescheria centrale. «Si sperava di trovare qualche indizio per identificare l'autore attraverso i dati in possesso della Fototeca, ma la soluzione di questo mistero fotografico si allontana ancora di più e si ingarbuglia tra immagine negativa su

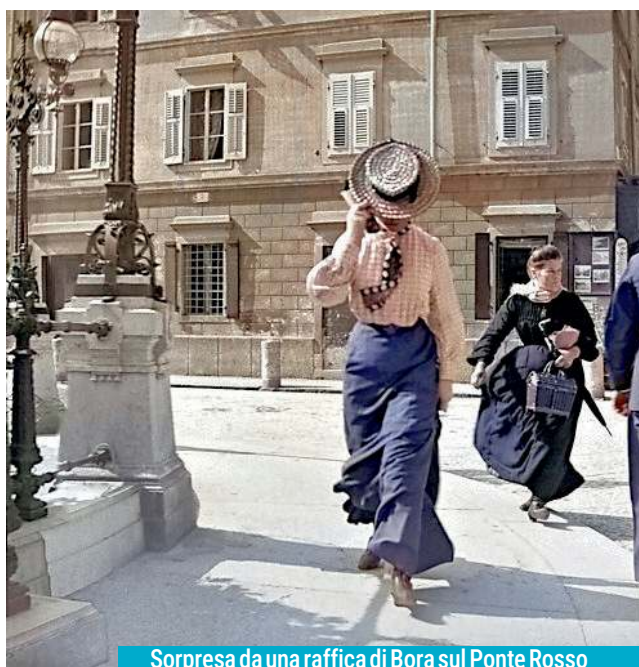
LA BELLE ÉPOQUE
UN RITO SENZA TEMPO: IL PASSEGGIO SUL MOLO SAN CARLO (ORA AUDACE)

Oltre 200 immagini scovate da Ernè raccontano la Trieste di inizio Novecento immortalata da un autore ignoto

lastra e immagine stereoscopica su carta - ammette Ernè -. Insomma il mistero è rimasto tale e per tentare di identificare l'autore il lavoro si annuncia tutt'altro che facile, anche perché sulle lastre di vetro dei 200 negativi, emersi dopo più di un secolo, non compaiono segni identificativi».

È il mistero il processo di identificazione del fotografo potrebbe sopravvivere alla mostra e al libro "Volte di donna nella Trieste della Belle Époque". «Non si nota, come accade per le stampe positive su carta, alcun segno impresso da un timbro a secco o da uno imbevuto di inchiostro grasso - insiste Ernè -. Non si notano scritte lasciate dalla grafite di matite morbide, come ad esempio usava fare in anni più recenti sulle proprie lastre negative il fotografo triestino Adriano Cadel». Ma

La Grande Trieste



Sorpresa da una raffica di Bora sul Ponte Rosso



Donna in Piazza della Borsa



A passeggio in Piazza Grande con il cane

non è finita. «Non ha dato risultati anche l'ultimo disperato tentativo di identificazione innescato dall'intervento generoso di Antonio Giusa, recente curatore della mostra dedicata alla famiglia Wulz - continua Ernè -. Per fare chiarezza abbiamo esaminato le notizie pubblicate da "Il Piccolo" e da "L'Indipendente" sui concorsi fotografici, concorsi svoltisi tra il 1890 e l'inizio della Grande Guerra. Decine e decine di nomi di "amateur" ma anche di professionisti sono emersi, ma sul contenuto delle immagini premiate i cronisti dell'epoca poco hanno scritto. È fallito così anche il tentativo di identificare attraverso le foto premiate qualche analogia con il corpus lastre ritrovate».

In generale esistono due diverse modalità di comporre la fotografia. Quella dei professionisti, titolari di un atelier o studio, e quella degli amateur, conosciuti oggi come dilettanti. «L'autore delle immagini di questa mostra con buona probabilità faceva parte della seconda categoria, in sintesi, di chi usava la fotocamera per proprio piacere cercando di fermare sulla lastra negativa ciò che suscitava il suo interesse e la sua curiosità - conclude Ernè -. Poi esibiva le immagini a parenti, amici, conoscenti, fiero delle proprie realizzazioni. Una pacca sulla spalla, un "bravo, bravo" e spesso tutto finiva lì, anche se per raggiungere l'approvazione pubblica il fotografo aveva messo mano al proprio portafogli e si era sobbarcato ore e ore di lavoro nella camera oscura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta autoriale di colorare le immagini ritrovate in omaggio agli atelier del secolo scorso

Il bianco nero che diventa technicolor con l'aiuto dell'Intelligenza artificiale

LA CURIOSITÀ

La Belle Époque in technicolor. Con l'intervento "amichevole" dell'intelligenza artificiale. In effetti il bianco nero non s'addice troppo all'"epoca bella" che l'umanità si trovò a vivere a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. «A più di 120 anni dalla loro realizzazione, alcune fotografie scattate a Trieste da un autore senza nome hanno assunto i colori dell'arcobaleno», annuncia Claudio Ernè, autore del libro "Volte di donna nella Trieste della Belle Époque" che include anche un prezioso contributo della giornalista Arianna Boria ("Ritratti e costumi"), ex responsabile delle pagine culturali de "Il Piccolo".

La colorazione delle foto, realizzata grazie a un programma di AI, trova la sua ragione d'essere nella storia della fotografia che, al di là di scelte artistiche individuali, non è mai rassegnata al bianco e nero. «Il grigio nelle sue infinite sfumature, che pretendeva di descrivere il

mondo e di suscitare ogni emozione, è stato relegato nel ripostiglio della storia e uno dei maggiori desideri dei fotografi si è avverato dopo anni e anni di tentativi e di esperimenti - spiega Ernè -. In effetti, fin dalla metà dell'Ottocento il monocromatismo dei dagherrotipi è stato violato dal desiderio dei fotografi di fornire ai clienti una rappresentazione più vicina alla realtà della vita. Morbidi e sottili pennelli avevano iniziato a ricoprire la superficie argentata delle immagini con colori trasparenti. Fu questo l'inizio di un'epopea a cui l'intelligenza artificiale sembra oggi aver trovato una soluzione definitiva. Antiche immagini costrette nella gabbia del bianco e nero possono rifiorire nel più ampio dei cromatismi grazie all'informatica».

Un'innovazione che inizia da lontano. Molti atelier fin dall'Ottocento avevano proposto ai loro clienti il cambio delle immagini stampate in bianco e nero in fotografie colorate. Lo stabilimento fotografico di Giuseppe Franceschini, con sede a Trieste in piazza della Legna (oggi piaz-

za Goldoni), pubblicizzava sul retro delle sue *carte de visite* la possibilità di colorare le immagini usando matite "a pastello" o colori "a olio e ad acquarello". Lo "Studio artistico fotografico Ceregato" (via del Rivo 42), sottolineava le sue specialità: "Ingrandimenti fotografici e a colori, fotografie su porcellana e assunzioni esterne per gruppi e vedute". Anton Jerkic nello studio triestino (via delle Poste 10) proponeva ai clienti "ingrandimenti di qualsiasi fotografia ad olio, pastello, acquarello, fino a grandezza naturale".

Ma non basta. Nelle vicende triestine c'è un altro caso tirato in ballo per giustificare l'intervento dell'intelligenza artificiale sulle lastre dell'ignaro (oltre che ignoto) fotoreporter della Belle Époque triestina. «Il colore aveva ammalato Arturo Benussi, commerciante di successo ai tempi di Italo Svevo, irredentista riparato a Roma poco prima dello scoppio della Grande Guerra: ci ha lasciato un corpus di 350 lastre stereoscopiche colorate a mano, che messe le une accanto alle altre compongono un immenso af-

Anton Jerkic offriva ingrandimenti di qualsiasi fotografia ad olio, pastello, acquarello, fino a grandezza naturale

«Arturo Benussi, commerciante ai tempi di Svevo, ha lasciato 350 lastre stereoscopiche colorate a mano»

«Per essere un fotografo dei giorni nostri, all'anonimo triestino sarebbe stato sufficiente costruire immagini a colori»

fresco degli ultimi anni di vita dell'Impero asburgico - racconta Ernè -. Arturo Benussi le ha realizzate non solo in città, ma anche a Sistiana, Grado e molte località del Friuli».

Da bianco e nero al colore il passo è automatico. «L'anonimo autore aveva cercato di superare la fissità delle immagini riprese negli studi professionali puntando il suo obiettivo sulle donne eleganti che affollavano le vie centrali di Trieste, sulle ragazze che camminavano veloci trattenendo un lembo della lunga gonna, su chi sorrideva e sfoggiava un vezzoso cappellino o un vitino da vespa, a fatica trattenuto dalle stecche di un busto torturatore. Eleganza, moda, voglia di comparire e un lusso che segna le differenze sociali - conclude Ernè -. Per essere un fotografo dei giorni nostri, all'anonimo triestino sarebbe stato sufficiente costruire immagini a colori. Ecco perché lo abbiamo fatto noi usando i suoi antichi e bellissimi scatti in bianco e nero ed elaborandoli con l'intelligenza artificiale». —

FA.DO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CICLO VIRTUOSO DEI RAEE

La sostituzione

A Natale si sostituiscono molti oggetti elettronici. Se non sono rigenerabili, perché non più utilizzabili, vanno smaltiti come Raee.



La risorsa

Cellulari, pc, televisori, radio e altri elettrodomestici contengono risorse esauribili in natura che, attraverso la differenziata, possono essere recuperate e riutilizzate.



I metalli

I metalli, interamente riciclabili, possono essere usati varie volte, riducendo le nuove estrazioni e l'impatto ambientale delle trasformazioni delle materie vergini.

DAGLI ADDOBBI AGLI IMBALLAGGI PASSANDO PER I FIOCCHI

Alberi di Natale, luminarie e pacchetti Tutto può avere una seconda vita

Vademecum di AcegasApsAmga per un corretto smaltimento dei materiali dopo le festività
Gli abeti naturali non trapiantabili vanno nelle ramaglie, quelli sintetici negli ingombranti

Stefano Bizzi

C'è chi non ha perso tempo e ha già smantellato l'albero di Natale nel pomeriggio dell'Epifania, ma c'è anche chi lo terrà accanto a sé ancora per qualche giorno, se non per qualche settimana o, addirittura, per alcuni mesi. Poi c'è chi non lo ha fatto proprio e non si dovrà quindi porre neppure il problema di riporlo o, nel caso, di buttarlo via. È proprio rivolto a chi dovrà disfarsi dell'abete senza radici o di quello sintetico non più utilizzabile l'appello di AcegasApsAmga a smaltire l'albero di Natale nel modo corretto. Gli abeti, con i loro nassi e connessi, una volta buttati possono essere ancora utili. Che siano naturali o artificiali, se conferiti nella maniera adeguata avranno una seconda vita.

Dopo cene e cenoni non ci sono solo i chili di troppo da eliminare. Secondo un'indagine Coldiretti e Federforest, durante le festività di fine anno l'abete viene allestito nell'88% delle case degli italiani. Se tra chi sceglie quello naturale, la stragrande maggioranza preferisce quello con le radici - che può essere poi piantato in giardino (per chi lo ha) o in uno spazio pubblico -; nel 10% dei casi gli italiani optano per gli abeti senza radici ottenuti dalla normale pratica forestale che prevede periodici diradamenti del bosco e potature. Gli abeti senza radici (o non più trapiantabili) non devono essere gettati nei cassonetti dell'indifferenziata o essere abbandonati accanto ai

LO SMALTIMENTO POST-NATALIZIO	
Albero naturale senza radici	► Piazzola ecologica ► Ritiro gratuito a domicilio con sfalci e ramaglie (Contattando il numero verde 800.999.500)
Albero sintetico	► Centro di raccolta ► Ritiro gratuito a domicilio con gli ingombranti (Contattando il numero verde 800.999.500)
Luci rotte (RAEE)	► Centro di raccolta ► Rivenditori ► Contenitori stardali RAEE
Decorazioni (palline, nastri ecc.)	► Indifferenziato
Imballaggi pluriball, cellophane, nylon	► Plastica
Candele	► Indifferenziato
Carta da regalo di carta	► Carta
Carta da regalo argentata	► Plastica
Carta da regalo lucida	► Indifferenziato
Bicchieri rotti	► Indifferenziato
Bottiglie di vetro	► Vetro

Fonte: AcegasApsAmga

contenitori dei rifiuti. Possono essere avviati a compostaggio e trasformati in fertilizzante da riutilizzare in agricoltura: ma perché ciò sia possibile vanno conferiti nelle eco-piazzole o nei cassonetti per lo sfalcio delle ramaglie dopo averli ridotti in pezzi, al massimo, di 1,5 metri. Se però sono troppo grandi, i cittadini possono contattare anche il numero verde

800.999.500 (attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e al sabato dalle 8 alle 18) per chiedere il ritiro a domicilio. Lo stesso numero si può chiamare per chiedere il ritiro, come ingombranti, a domicilio degli alberi sintetici non più utilizzabili. In alternativa li si possono sempre conferire al centro di raccolta. Non ci sono tempi limite: lo scorso anno gli operatori di Acega-



Un albero di Natale smaltito correttamente FOTO ANDREA LASORTE



sApsAmga hanno ritrovato in un cassonetto (e ritirato) un albero di Natale anche ad agosto.

Insieme agli abeti può essere necessario liberarsi anche degli addobbi rotti o non più funzionanti. AcegasApsAmga ricorda dunque che decorazioni come palline e nastri vanno nell'indifferenziata perché non sono imballaggi e, dunque, non si gettano nel-

la plastica. Le luci, invece, sono Raee (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) e come tali vanno gestiti, quindi devono essere portati ai centri di raccolta o gettati nei contenitori dedicati alla raccolta dei piccoli Raee che si trovano nelle strade della città. In alternativa, possono sempre essere consegnati ai rivenditori (che sono tenuti a ritirarli).

«Per tutelare l'ambiente e rendere le feste di fine anno più green e sostenibili, è bene sapere dove conferire correttamente i materiali, non limitandosi a riempire i contenitori dell'indifferenziata o, peggio, abbandonare i rifiuti su suolo pubblico, con l'obiettivo di avviare il più possibile di scarti a un corretto recupero migliorando la qualità della raccolta differenziata», ricorda AcegasApsAmga in una nota.

Il Natale e l'Epifania hanno riempito le nostre case di regali e, di conseguenza, anche di carta e di nastri colorati di ogni tipo. Anche in questo caso c'è chi già si è liberato di tutto, ma per chi ancora deve farlo la multiutility fornisce dei suggerimenti. Per quanto riguarda la carta regalo, ci sono almeno tre tipologie: se è plastificata (per esempio la carta argentata non di alluminio) va nella plastica; se è fatta di semplice carta da pacco colorata, va nella carta; se invece è lucida, va nell'indifferenziata così come anche i nastri e i fiocchi che hanno decorato i pacchi.

Un altro capitolo riguarda gli imballaggi. Intanto, come era stato già ricordato a Natale, per evitare che nei cassonetti occupino più volume del necessario, i cartoni andrebbero piegati prima di essere gettati nei contenitori per la carta. Gli imballaggi in pluriball (o multibolle), in cellophane e in nylon si conferiscono invece nella plastica.

Se per le bottiglie non ci sono dubbi su dove gettarle (plastica o vetro), dei dubbi sollevano i bicchieri rotti: vanno gettati nell'indifferenziata, così come anche la ceramica. Questo perché «inquinerebbero» la raccolta del vetro («un materiale che può essere riciclato all'infinito»).

Per i più romantici, infine, vale la pena ricordare che le candele vanno gettate nell'indifferenziata.

In caso di dubbi sul corretto smaltimento dei rifiuti prodotti durante le feste (ma non soltanto), si può sempre consultare l'app gratuita *Il Rifiutologo*. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BATTAGLIA

«Alzate gli stipendi pubblici» Cgil pronta alla mobilitazione

Il sindacato annuncia la raccolta firme da far arrivare al governo. La richiesta: «Redistribuire ai dipendenti i risparmi di gestione sotto forma di salari accessori»

Lorenzo Degrassi

Gli stipendi restano sulla carta, il carrello della spesa no. In Italia la perdita di potere d'acquisto dei salari, in particolare nel pubblico impiego, non è

più un dato statistico ma una condizione quotidiana che pesa su migliaia di lavoratori. Anche laddove gli stipendi risultano formalmente invariati o lievemente aumentati, l'inflazione ha eroso il loro potere d'acquisto, rendendoli di fatto più poveri rispetto al passato.

Le cause sono strutturali. I rinnovi dei contratti collettivi arrivano spesso con anni di ritardo rispetto alla loro scadenza, facendo sì che gli aumenti

vengano riconosciuti quando il loro effetto è già stato divorato dai rincari. È quanto avvenuto anche con il contratto 2022-2024, i cui adeguamenti non hanno tenuto conto dell'aumento reale dei prezzi. A questo si aggiunge la difficoltà, in molte amministrazioni, di ottenere progressioni economiche e passaggi a fasce stipendiali superiori. C'è poi un vincolo normativo che pesa come un macigno: il cosiddetto «De-

creto Madia» del 2017, che impedisce agli enti pubblici di destinare a premi e indennità risorse superiori a quelle spese nel 2016, bloccando di fatto qualsiasi reale valorizzazione economica del personale.

Eppure, spiega la Cgil Funzione Pubblica di Trieste, negli ultimi anni le amministrazioni pubbliche hanno prodotto risparmi significativi. L'introduzione del lavoro a distanza, la digitalizzazione e la semplificazione dei procedimenti hanno ridotto i costi di gestione. Risparmi che, almeno in parte, potrebbero tornare ai lavoratori. Lo prevede anche il Codice dell'amministrazione digitale: l'articolo 15, comma 2-ter, stabilisce che le amministrazioni debbano quantificare annualmente i risparmi ottenuti e ridi-

stribuirli al personale sotto forma di salario accessorio. Un principio che, però, resta spesso disatteso. Ed è su questo fronte che la Cgil-Fp annuncia una mobilitazione. «Ci muoveremo su due direttrici - spiega Mafalda Ferletti, segretaria provinciale della Cgil-Fp -. Da una parte una campagna infor-

«Risorse già presenti nei bilanci, bloccate però da vincoli di legge e scelte politiche»

mativa nei luoghi di lavoro, accompagnata da una raccolta firme che vogliamo far arrivare fino al governo. Dall'altra chiederemo agli enti pubblici

di quantificare con precisione quante risorse sono disponibili grazie ai risparmi di gestione e alla digitalizzazione».

Secondo il sindacato, il continuo richiamo della politica al merito, alla valutazione delle performance e al miglioramento dei servizi rischia di restare una dichiarazione d'intenti se non viene accompagnato da un reale riconoscimento economico. Risorse che, sotto linea la Cgil-Fp, sono già presenti nei bilanci pubblici ma restano bloccate da vincoli normativi e scelte politiche. Una frattura che continua ad allargarsi: tra chi garantisce il funzionamento quotidiano dello Stato e uno stipendio che, mese dopo mese, vale sempre meno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO IL DIBATTITO POLITICO E LA BURLA DEL PITALE IN REGALO

Porticciolo di Duino senza servizi igienici

Il Circolo velico: «Esigenza sentita»

Oltre ai diportisti, l'area è frequentata da bagnanti e turisti

Il presidente Jurissevich: «Decoro e rispetto dell'ambiente»

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

Un servizio igienico pubblico adeguato, da collocare nel porticciolo di Duino, rappresenterebbe «un concreto miglioramento per la comodità di residenti, diportisti e visitatori, rendendo l'area ancora più accogliente e attrattiva, in linea con gli interventi di riqualificazione già previsti». Torna alla carica Giorgio Jurissevich, presidente del Circolo velico "Duino", che ha sede proprio nel porticciolo, e che già in passato si è speso per ottenere una struttura di tal genere, di cui attualmente l'area in questione è sprovvista.

L'argomento era stato di-

scusso anche nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale, su iniziativa di due consiglieri, Massimo Romita e Sergio Milos, esponenti della formazione di opposizione "Alleanza per Duino Aurisina". I consiglieri avevano presentato un ordine del giorno, nel quale chiedevano l'installazione di un wc pubblico da poter utilizzare nei mesi da ottobre ad aprile, cioè nel periodo nel quale i pubblici esercizi della zona non sono sempre aperti e le strutture balneari non risultano quindi operative. Il sindaco, Igor Gabrovec, aveva risposto accogliendo il documento «come una raccomandazione, in quanto stiamo già predispo-

nendo alcune iniziative – aveva precisato – tese a rispondere a tale esigenza».

A riportare alla ribalta il tema è stata però quella che lo stesso Jurissevich definisce una "burla natalizia", di cui abbiamo dato peraltro riscontro su queste colonne. Alla vigilia di Natale, infatti, qualcuno aveva depositato davanti all'ingresso della sede del Circolo un misterioso pacco regalo. Una volta aperto, il presidente aveva scoperto che il contenuto era un vero e proprio wc, peraltro accompagnato da un biglietto di auguri che faceva esplicito riferimento alla richiesta dei soci del Circolo. «Il tutto – spiega Jurissevich, che accetta la



Il porticciolo di Duino dove tiene banco la richiesta di prevedere un bagno pubblico FOTO LASORTE

provocazione con la dovuta ironia – ha certamente strappato un sorriso a molti, ma ha avuto il merito di riportare all'attenzione generale un tema che riteniamo importante, cioè la necessità di avere a disposizione servizi igienici pubblici nell'area del porticciolo. Apprezziamo lo spirito ironico del gesto che ha anche sfumature politiche, e lo interpretiamo come uno scherzoso modo di evidenziare una reale esigenza della comunità e dei numerosi turisti che frequentano il nostro sug-

gestivo porticciolo».

Il Circolo velico Duino da decenni gestisce con passione e impegno lo specchio acqueo davanti al porticciolo, ed è pienamente favorevole all'installazione di un servizio igienico pubblico. «Le motivazioni di segno contrario addotte in Consiglio comunale, relative alla bassa frequentazione invernale e alla presenza di locali estivi con wc, sono comprensibili – sottolinea ancora Jurissevich – ma non esauriscono le esigenze di un luogo che accoglie centinaia di persone al giorno, tra bagnanti, escursionisti, canoisti e appassionati di nautica. Siamo disponibili a collaborare con l'amministrazione per individuare soluzioni praticabili, sostenibili e rispettose dell'ambiente, eventualmente integrando l'iniziativa nei progetti di restyling in corso, che già prevedeva la realizzazione, da parte della Regione, di un servizio igienico funzionale, senza necessità di particolare manutenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SEI PREVISTE SONO IN FASE DI REALIZZAZIONE

Il Comune vuole aumentare le isole ecologiche interrrate

DUINO AURISINA

Sono iniziati i lavori preliminari per l'installazione delle prime isole ecologiche interrate nel territorio di Duino Aurisina. Il progetto, dal valore complessivo di poco superiore al milione di euro e finanziato con fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), ha come obiettivi principali «l'ottimizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti – come più volte ribadito dalla giunta – e il miglioramento del decoro urba-

no».

L'amministrazione comunale, che punta a tale risultato, ha arricchito e ampliato una prima bozza progettuale risalente al 2022. Oltre al valore ambientale, il progetto rappresenta anche un'opportunità di valorizzazione del territorio sotto il profilo dell'immagine e dell'attrattività turistica, grazie al miglioramento del contesto urbano. Il nuovo sistema di conferimento dei rifiuti potrà inoltre contribuire, nel medio periodo, a una ridu-

zione dei costi di gestione, con un possibile effetto di contenimento della tassa sui rifiuti (Tari). Per questi motivi, la giunta sta valutando l'ipotesi di incrementare ulteriormente il numero di isole ecologiche rispetto alle sei già previste e la cui realizzazione richiederà alcuni mesi di lavoro.

«Il progetto – spiega il vicesindaco con delega all'Innovazione e ai Progetti europei, Mitja Petelin – è realizzato da Isambiente, la srl che gestisce il servizio rifiuti sul



Il cantiere allestito per l'isola ecologica interrata ad Aurisina

territorio comunale in coordinamento con l'amministrazione comunale, e prevede, in una prima fase, la realizzazione di sei isole ecologiche interrate nelle località

di San Pelagio, Prepotto, Ternova Piccola, Malchina, Sistiana centro e Aurisina cimitero. Quest'intervento consentirà, fra l'altro, a eliminare una cinquantina di casso-

netti stradali per la raccolta differenziata, migliorando l'estetica del nostro territorio».

Il progetto è nella fase esecutiva «dopo un lungo e articolato percorso amministrativo – ricorda l'assessore per l'Ambiente, Lorenzo Celic – e il risultato sarà un maggiore decoro nelle nostre frazioni, ma avremo al contempo a disposizione anche uno strumento molto efficace per incentivare comportamenti corretti nel conferimento dei rifiuti, nel rispetto dell'ambiente e delle regole. Invito pertanto i cittadini a utilizzare con senso civico le nuove isole ecologiche, contribuendo così ad aumentare il riciclo e a ridurre i costi di gestione, nell'interesse dell'intera comunità».

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SGONICO

Nuovo piano delle opere Rimangono invariate l'Ilia e addizionale Irpef

SGONICO

La conferma dell'esenzione dal pagamento dell'addizionale comunale Irpef per le famiglie con un reddito annuo inferiore ai 15 mila euro e della tariffa dello 0,5% per gli altri contribuenti. Il blocco dell'Ilia anche per il 2026. «Non ci saranno aumenti su questo fronte – dice soddisfatta Monica Hrovatin, sindaca



Monica Hrovatin

di Sgonico dopo il Consiglio comunale – e l'addizionale Irpef è fra le più basse di tutta la ex provincia».

Nel 2026 sarà ristrutturato l'edificio di Gabrovizza, che ospita la sede della Protezione civile, per una spesa di 200 mila euro, 158 mila dei quali messi a disposizione dalla Regione e il resto dalle casse comunali. Inoltre si procederà alla sistemazione delle strade, grazie a 184 mila euro garantiti dalla Regione. Hrovatin annuncia che «sarà adibito a ufficio comunale un appartamento inserito nel corpo dell'edificio che ospita il Municipio». Nel contesto dell'intervento di ammodernamento dell'impianto della pubblica illuminazione, la sindaca spiega che «il servizio di ma-

nutenzione sarà affidato a un soggetto esterno, al quale tutti i cittadini potranno rivolgersi chiamando un numero verde». Fra le altre delibere, l'adeguamento del Piano regolatore a quello paesaggistico regionale, con una spesa di 75 mila euro, l'ammodernamento dell'impianto luci del Municipio, l'istituzione della Commissione per il regolamento della Polizia mortuaria e cimiteriale, lo stanziamento di 2.500 euro per dare il via all'attività della Consulta giovanile, che sarà chiamata, a febbraio, a nominare il proprio presidente, la conferma dei contributi a favore delle famiglie che iscriveranno i loro figli ai Centri estivi. —

U. SA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANDO PER LA VENDITA DI FIORI E PIANTE

L'offerta per il chiosco del cimitero di Muggia

MUGGIA

È stata indetta una seconda procedura pubblica per la concessione dell'area, di proprietà comunale, di 20 metri quadrati all'esterno del cimitero comunale di via di Santa Barbara a Muggia, da destinare alla vendita di fiori, piante e piccoli articoli cimiteriali. Il canone annuo a base d'asta è di 500 euro con l'aggiudicazione attraverso il criterio dell'offerta più alta e, quindi, conveniente per

il Comune. C'è tempo fino a mezzogiorno di lunedì 12 per un'offerta. La durata della concessione è di sei anni a decorrere dalla sottoscrizione del contratto, che potrà essere stipulato con decorrenza dal 1 gennaio di quest'anno, con possibilità di proroga per ulteriori tre anni almeno sei mesi prima della scadenza. L'attività dovrà garantire l'apertura per almeno 6 giorni su 7. —

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONUMENTO AGLI INFOIBATI

Basovizza tra il bianco candore della neve e l'azzurro del cielo



La Foiba di Basovizza tra il bianco candore della neve e l'azzurro limpido del cielo. Uno scenario di indubbia suggestione che è stato catturato ieri in questo scatto dal nostro Andrea Lasorte. L'arrivo delle nevicate, negli ultimi anni tutt'altro che frequenti a Trieste, ha contribuito a rendere alcuni scenari dell'altipiano ancora più evocativi e affascinanti. Ne è un esempio proprio questa foto, in cui il grigio cemento del monumento nazionale si staglia contro il cielo terso, mentre la terra carsica è ricoperta dalla coltre bianca.

LE LETTERE

**Caso Schlein
Dipiazza, la goliardia
e il sessismo**

Carissimi amici delle Segnalazioni, auguri di buon anno a voi tutti! Il sindaco di Trieste signor Dipiazza ha pensato bene, goliardicamente, di dare della "Befana" alla signora Schlein. Ora aspetto con ansia il suo commento, leggermente sessista, alla nomina della dottoressa Graziella Colasanto a questore di Pordenone! Rimango in trepidante attesa e dall'alto dei miei "splendidi" 85 anni...carissimi saluti a tutti, compreso il signor Dipiazza!

Giuliana Fanelli

**Servizi
AcegasApsAmga
Contatti infruttuosi**

AcegasApsAmga mi ha mandato un sollecito il 24 dicembre scorso per la sostituzione del misuratore elettronico dell'energia elettrica prot. 161160/25 del 5/12/2025, scrivendo che il 26/3/2025 e il 2/4/2025

è stato effettuato un tentativo di sostituzione ed entrambi sono andati a vuoto perché nessuno era in casa. Dicono che poi nessuno si è più fatto vivo e che invitano entro 15 giorni a fissare una data per l'intervento. In realtà la storia è diversa. Delle due date 26/3 e 2/4 nessuno ha dato avviso e dunque nessuno aspettava. Poi ecco la situazione tragicomica. L'1/7 ecco un avviso per la sostituzione il 2/7. E nessuno si presenta. Il 21/8 nuovo avviso per lo stesso giorno, e poi nessuno si presenta. Telefonato al numero verde 800 689230 indicato dopo un primo sollecito nessuno risponde. Si telefona poi al nuovo numero verde indicato nel primo sollecito 800 990200 e rispondono che hanno capito ma che il sistema non permette di fissare appuntamenti. Dopo il secondo sollecito si rit telefona sempre al numero verde 800 990200, e nuovamente viene risposto che avrebbero dovuto farsi vivi loro, ma non lo hanno fatto, e nuovamente che il sistema non permette di fissare appuntamenti. Lasciati telefonino e mail, nessuno si fa vivo. Questa la vicenda: in pratica la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra.

È evidente che se fissano un giorno per l'intervento e poi nessuno si presenta la colpa è loro. È pure evidente che se dicono dopo sei mesi che nessuno si è fatto vivo, mentre i contatti telefonici infruttuosi ci sono stati e sono pure stati dati telefonino e mail, la colpa è loro, ed è inutile dire che nessuno si è fatto vivo. Finirà in qualche modo questa pagliacciata?

Paolo Petronio

**Replica del Comitato
Per collegare Carso
e città c'è il Tram**

Nella lettera pubblicata il 5 gennaio nella rubrica segnalazioni un "assiduo lettore", rileva, infastidito, l'incongruenza della posizione critica espressa dal Comitato contrario all'opera in quanto gli sembra essere basata, come emerge nel caso del confronto con Parigi, esclusivamente sul rapporto dimensione città - passeggeri. Questa del confronto, è solo una delle tematiche affrontate ed approfondite dal Comitato e data la complessità del tema noi gli consigliamo di leggere il dossier pubblicato sul sito del Comitato

NoOvovia.it, dove il concetto è ampiamente sviluppato con opportuni grafici che analizzano compiutamente il rapporto abitanti/passeggeri in altre città del mondo. L'analisi è stata approfondita perché il numero di passeggeri influisce sui costi di gestione e se non si raggiunge quello previsto dal progetto, il deficit d'esercizio diventa tale da portare alla chiusura dell'impianto. Ci sfugge la connessione tra la cabinovia e il servizio degli autobus cittadini, che per essere di interesse pubblico gode del contributo regionale e ci piace sottolineare che, per merito di chi lo gestisce i ricavi coprono più del 35% previsto dalla legge. La cabinovia non è prevista nel Piano del trasporto pubblico regionale, non ha quindi diritto di accedere al riparto dei fondi per il suo esercizio e pertanto tutto il costo graverebbe sul Bilancio comunale. Un'ultima considerazione riguarda il fermo del Tram di Opicina che continua da 8 anni e sta svanendo addirittura nella memoria dei cittadini: il collegamento città - Carso, citato dal lettore, esiste già basta avere la volontà di ripristinarlo e garantire la sua efficienza, as-

BORGO SAN MAURO

Il ritorno della Befana Lions



A Borgo San Mauro la 19esima Befana Lions è stata promossa dal Lions Club Duino Aurisina. Al ristorante San Mauro numerosi bambini sono stati accolti in un clima di festa. Protagonista Ernesto, la simpatica Befana. Più tardi tappa alla casa di riposo "Fratelli Stuparich", portando un momento di spensieratezza agli ospiti.

sicurata per oltre cento anni con mezzi e tecnologie diverse da quelle di oggi.
Arch. William Starc
Comitato No Ovovia

**Assistenza
Il grazie ai volontari
dell'Anvolt**

Carissimi dell'associazione Anvolt di Trieste, desidero ringraziarvi di cuore per la straordinaria attenzione, la gentilezza e il supporto che avete dimostrato nei confronti di mio marito. La vostra umanità e la vostra professionalità hanno reso momenti difficili più sopportabili e per questo vi siamo profondamente grati. Vi auguriamo un nuovo anno carico di soddisfazioni e di tanta luce per voi e per le vostre famiglie. Con affetto e riconoscenza

Francesca Esposito
Giampaolo Iacoletti

**Lo schianto a Barcola
Quelle giustificazioni
inopportune**

Spettabile Redazione, sono rimasto sconcertato dalle affermazioni del pa-

dre del giovane guidatore dell'auto riportate dall'articolo sullo schianto di Capodanno a Barcola: umanamente capisco l'istinto di difesa di un padre nei confronti del figlio, ma socialmente mi chiedo dove sia finito il senso della responsabilità. Purtroppo penso lo stesso del fatto che dal Piccolo sia stato dato risalto a delle giustificazioni - ripeto, a mio parere inopportune - che piuttosto mi sarei aspettato di veder apparire "non mediate" su un social-media. Oppure ho travisato il senso dell'articolo? Cordiali saluti.

Maurizio Ciacchi

**Uffici pubblici
Odissea per ritirare
una raccomandata**

Buongiorno, sono stato nell'ufficio di Poste italiane a Muggia per ritirare una raccomandata. Scansionata la ricevuta il macchinario mi dà il biglietto con la lettera Y 009: il biglietto Y 006 era stato già servito. Totale delle persone in attesa circa 30, sportelli attivi 2 su 5 e impiegati 2 di cui uno si allontana ogni tanto per svolgere altre mansioni. Inizia la sfilza delle chiamate

GLI AUGURI DI OGGI



NADIA e NINO
la prima gita 60 anni fa a Sappada che ci ha fatto innamorare... Una doppia immagine inviata da una coppia che festeggia così un anniversario sulla neve.



ROBERTO
Festeggiano in allegria i tuoi primi 70 anni la moglie Maura, Daniele con Martina, Sofia e Davide, parenti e amici tutti.

GIOCO DEL

LOTTO

Estrazione del 8/1/2026

BARI	5	37	1	56	68
CAGLIARI	69	22	46	89	80
FIRENZE	66	68	4	65	17
GENOVA	6	81	22	50	72
MILANO	75	47	66	80	17
NAPOLI	14	82	20	69	90
PALERMO	51	20	29	72	44
ROMA	60	12	69	79	15
TORINO	52	77	67	84	83
VENEZIA	70	37	55	89	53
NAZIONALE	47	83	55	79	59

SuperEnalotto

35-42-45-53-55-88

Jolly 66 Superstar 52

JACKPOT 102.900.000,00 €

QUOTE SUPERENALOTTO	
Nessun	+6
Nessun	5+1
Ai 3	5
Ai 450	4
Ai 19.231	3
Ai 298.390	2

QUOTE SUPERSTAR	
Nessun	+6
Nessun	5+1
Nessun	5
Ai 3	4
Ai 115	3
Ai 1.465	2
Ai 10.540	1
Ai 26.751	0

10 LOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

1	5	6	12	14
20	22	37	47	51
52	60	66	68	69
70	75	77	81	82

Numero Oro 5 Doppio Oro 5-37

L'EX CAVA BRUSICH

Il “cuore” scolpito nella pietra sotto la luce del tramonto



«Un cuore tra la neve ci ispira a palpitare per un mondo migliore e se anche il tramonto chiude queste rigide giornate la gioia del domani più radioso ci spinge a lottare per un futuro diverso». Si ringrazia per questo pensiero rincuorante e per la suggestiva fotografia il nostro lettore Gerardo Oliverio che ha immortalato il “cuore” scavato nella pietra nel colle dell'ex cava Brusich a Bagnoli della Rosandra: uno scenario, come si può notare, reso ancora più affascinante e particolare dalla presenza della neve e dalla luce del crepuscolo.

su display: A..., MA..., MP..., P... e così via per un numero imprecisato di volte fino al fatidico Y 007, seguito da un'altra sfilza di chiamate infinita. Persone in attesa sempre una trentina. Tanti per disperazione se ne vanno e dopo un'ora finalmente riusciamo a ritirare la raccomandata. È assolutamente vergognoso il funzionamento di un ufficio postale di queste dimensioni oltretutto chiuso il pomeriggio ed è vergognoso che Poste italiane non risolva questa situazione stagnante. Nessuna colpa per i due impiegati presenti ma colpa sicura per chi non risolve questa situazione. Bello il macchinario che distribuisce i biglietti con le lettere ma si presume che il buon funzionamento derivi dal fatto che ogni sportello serva una tipologia di prodotto (pacchi, raccomandate, depositi e prelievi etc. etc) come avviene in tutti gli uffici postali. Qualsiasi persona che lavori fuori Muggia e debba recarsi in posta deve chiedere mezza giornata di permesso. A questo punto convertiamo i tre sportelli non operativi in un banco bar, almeno si può mangiare e bere qualcosa durante l'interminabile attesa.

Massimo Andreuzzi

REGOLE PER LE ELARGIZIONI

BENEFICIARIO	NORD EST MULTIMEDIA S.P.A
IBAN	IT32B0200805364000107291372
1) Nome e cognome	<i>(in memoria di)</i>
2) Nome del donatore o donatori	<i>(da parte di)</i>
3) Nome del beneficiario	<i>(a favore di)</i>
4) Eventuale data di pubblicazione	
5) Indirizzo del donatore	
6) Numero di telefono del donatore	

ELARGIZIONI

È possibile procedere con le donazioni presso gli sportelli Unicredit utilizzando l'Iban seguente:

IT32B0200805364000107291372

In memoria di Maria Grazia Antonelli vedova Saveri dalla figlia Cristiana, dai nipoti Federica ed Ezio Alberto 50,00 pro ASSOCIAZIONE CIVILE IL GATTILE ODV.

In memoria di dei coniugi Maria e Giovanni Pian dalla nipote Renata 30,00 pro A.I.S.L.A. ONLUS ASSOCIAZIONE ITALIANA SCLEROSI.

In memoria di Wilma Piccinin da Maria Grazia Ronco 30,00 pro ASSOCIAZIONE CIVILE IL GATTILE ODV.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a: anniversari@ilpiccolo.it Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Marcellino di Ancona (vescovo)
 Il giorno è il 9°, ne restano 356
 Il sole sorge alle 7.44 tramonta alle 16.40
 La luna sorge alle 23.56 e cala alle 11.04
 Il proverbio Il buon gennaio fa ricco il massaio.

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:
 - la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
 - la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
9 gennaio	13	76
10 gennaio	13	53
11 gennaio	5	61
12 gennaio	12	56

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni contermini, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera	
emergenze	1530
Protezione animali	
(Enpa)	040910600
Sanità - Prenot. Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040638118
Vigili Urbani	
servizio rimozioni	040366111

SOCIALISTI EUROPEI

Dibattito su Gaza con Corrado e Nemec



Palestinesi camminano accanto alle case distrutte a Gaza City

A Gaza da diversi mesi è in vigore una tregua fragile e incerta, seguita a un periodo di violenze devastanti che ha provocato un numero inaccettabile di vittime civili e la quasi totale distruzione del territorio. All'attacco terroristico di Hamas contro i civili israeliani del 7 ottobre 2023 è seguito l'intervento militare delle forze armate israeliane, che ha causato non solo enormi danni materiali, ma soprattutto un tragico numero di vittime civili. Nonostante i numerosi appelli della comunità internazionale, le violenze si sono protratte a lungo e le loro conseguenze continuano ancora oggi a segnare profondamente la vita della popolazione di Gaza e dell'intera regione del Medio Oriente.

La crisi umanitaria, le massicce ondate di sfollati, le infrastrutture distrutte e la carenza di cibo, acqua e assistenza sanitaria mostrano quanto rapidamente gli ideali del diritto internazionale e dei diritti umani possano ridursi a parole vuote, se non sostenuti da azioni politiche concrete. Questo conflitto affonda le sue radici in una tragedia israelo-palestinese che dura da decenni e resta tuttora priva di una soluzione giusta e duratura.

In questo contesto, i socialisti europei hanno assunto un ruolo attivo nella difesa del rispetto del diritto internazionale, della protezione della popolazione civile e del diritto alla sopravvivenza. Il loro impegno nel Parlamento europeo e sul campo si fonda sulla convinzione che una pace duratura sia possibile solo attraverso la soluzione dei due Stati – Israele e Palestina – entrambi titolari del diritto all'esistenza, alla sicurezza e al rispetto reciproco.

Di questi temi, della responsabilità politica dell'Europa e delle sfide future si discuterà nel corso dell'incontro pubblico organizzato dalla componente slovena del Partito Democratico venerdì 16 gennaio alle 17 al Teatro dei Fabbri, in via dei Fabbri, 1. Al dibattito parteciperanno Annalisa Corrado e Matjaž Nemec, eurodeputati del gruppo socialista – la prima del Partito Democratico, il secondo dei Socialdemocratici sloveni.

Apriranno l'incontro con un saluto istituzionale la segretaria regionale del Pd Caterina Conti, la segretaria provinciale Maria Luisa Paglia e la coordinatrice regionale degli sloveni nel Pd Valentina Repini. L'incontro sarà moderato dal consigliere comunale del Pd Štefan Čok e sarà previsto il servizio di traduzione simultanea. L'obiettivo dell'iniziativa è mantenere alta l'attenzione e stimolare il dibattito: «La tregua è necessaria e vitale, ma da sola non basta – affermano gli organizzatori –. Non dobbiamo dimenticare Gaza. È dovere della politica, delle istituzioni e della società civile perseverare nell'impegno per una pace giusta e duratura e per un futuro dignitoso per tutti gli abitanti di Gaza e dell'intero Medio Oriente». —

CHIESA DELLA MADRE DELLA RICONCILIAZIONE

Il Coeleste Convivium ricorda il suo fondatore Parezzan a conclusione del ciclo natalizio

Domani pomeriggio, vigilia della festa del Battesimo di Gesù, alla messa delle 18 nella chiesa della Madre della Riconciliazione (in via San Rocco 3) in Cavana, a conclusione del ciclo natalizio il complesso vocale Coeleste Convivium ricorderà il suo fondatore Giancarlo Parezzan. Nativo della zona di Rovigo e approdato a Trieste lavorando per le Ferrovie dello Stato, Parezzan vi svolse il servizio di capostazione accanto a un fervido e costante servizio alla Musica Sacra nella cappella della

stazione, aperta nel 1962 dal Vescovo Antonio Santin. Giancarlo Parezzan era convinto, come ha affermato in una recente intervista il noto giornalista Corrado Augias, che la musica nelle chiese italiane fosse spesso “lagnosa” e aveva dato vita al complesso vocale Coeleste Convivium proprio per offrire musica che fosse “espressiva” di arte e di fede. Ha coinvolto personalità del panorama musicale triestino quali il violoncellista del Teatro Verdi Ugo Di Fa-

ra Sciarretta. Il repertorio comprende brani di autori antichi e moderni nonché brani in gregoriano, che verranno eseguiti nella celebrazione officiata dal Rettore della chiesa, monsignor Giorgio Carnelos, già componente della Commissione Diocesana di Liturgia e Musica Sacra nel periodo postconciliare. Nella foto a destra ecco il complesso vocale Coeleste Convivium durante una recente cerimonia religiosa officiata sempre nella chiesa di via San Rocco in Cavana. —

ra Sciarretta. Il repertorio comprende brani di autori antichi e moderni nonché brani in gregoriano, che verranno eseguiti nella celebrazione officiata dal Rettore della chiesa, monsignor Giorgio Carnelos, già componente della Commissione Diocesana di Liturgia e Musica Sacra nel periodo postconciliare. Nella foto a destra ecco il complesso vocale Coeleste Convivium durante una recente cerimonia religiosa officiata sempre nella chiesa di via San Rocco in Cavana. —



CULTURA & SPETTACOLI

Cinema

L'impresa leggendaria del Trieste

L'epopea della spedizione del 1960 rivive nel docufilm *Operazione batiscafo*. Finazzero Flory firma la regia: «Abbiamo un debito di gratitudine verso quegli eroi»

L'INTERVISTA

ELISA GRANDO

Il 23 gennaio 1960, per la prima volta nella storia, due uomini raggiunsero in immersione il punto più profondo del mondo, la Fossa delle Marianne, a 10.916 metri sotto il livello del mare. Erano Jacques Piccard e il tenente della U.S. Navy Don Walsh, e lo fecero a bordo del mitico batiscafo Trieste, costruito proprio tra il capoluogo giuliano, Monfalcone e Castellammare di Stabia. A raccontare quell'impresa leggendaria, ma anche il desiderio di riportare in città una storia che ha segnato le sorti del pianeta, è il docufilm *Operazione Batiscafo Trieste* di Massimiliano Finazzero Flory, un autore abituato a esplorare attraverso il cinema il genio umano che incontra le arti e la tecnica, come ha fatto nei

suoi film precedenti su Dante e Leonardo.

Il film è anche un omaggio alla determinazione di Diego de Henriquez: fu grazie al suo intervento che Trieste, negli anni Cinquanta, venne scelta come base per realizzare quel mezzo straordinario. Il film, commissionato dal Comune di Trieste, segna una nuova collaborazione tra il regista e Rai Cinema e avrà visibilità internazionale: dopo la diffusione del trailer, il 23 gennaio, sarà presentato in marzo a Trieste, Napoli, Milano, Washington e New York.

Sullo schermo Finazzero Flory unisce la storia di due batiscafi, quello originale e la copia in scala reale esposta fino allo scorso novembre in Piazza Unità, e ora ospitata dal Museo de Henriquez. Intrecciando il materiale d'archivio dell'Istituto Luce alle inedite testimonianze di Bertrand Piccard e Kelly Walsh, figli dei due pionieri che si



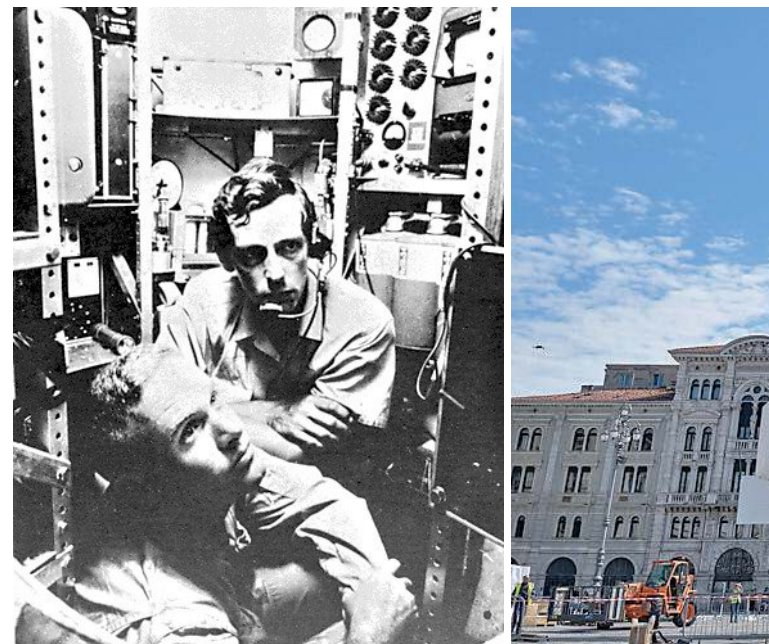
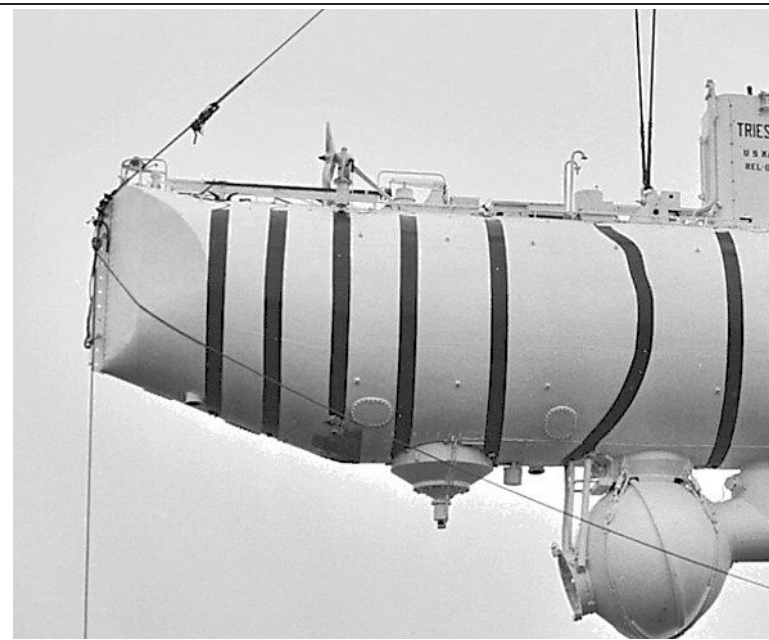
MASSIMILIANO FINAZZERO FLORY
ATTORE, AUTORE E REGISTA TEATRALE
IL SUO ULTIMO LAVORO USCIRÀ A MARZO

«Nell'opera ho cercato di unire poesia e thriller, nostalgia e avventura in dialogo tra passato e presente»

immersero col Trieste, il docufilm affronta anche un tema ambientale: proprio grazie all'esplorazione da record del batiscafo, si decise di archiviare l'ipotesi di stoccare sul fondo marino le scorie radioattive.

Finazzero Flory, com'è stato coinvolto nel grande progetto legato al Batiscafo Trieste? E qual è stato il ruolo fondamentale di de Henriquez e del territorio triestino?

«Un'impresa epica come questa non poteva rinunciare al cinema come arte che racconta e rappresenta storie più grandi di noi. Tutto inizia con l'assessore Giorgio Rossi che coglie una questione: senza de Henriquez, senza le ferite e le follie che segnavano Trieste in quell'epoca, non avremmo avuto il 23 gennaio 1960. Il nome Trieste da allora è l'immortale vivente nel mare del mondo». **Come ha concepito un film che doveva far dialogare**



un'impresa del passato con la tecnologia di oggi?

«Con una narrazione non lineare assemblando il bianco e nero, con il blu, l'azzurro... Il film gioca su due batiscafi che si specchiano fuori dall'acqua. C'è quello del record ma c'è il presente, la sua ricostruzione. Fa impressione pensare che nel film i due batiscafi sono opere d'arte tra scienza e design, mezzi e non fini dell'uomo. Nel film ho cercato di unire poesia e thriller, nostalgia e avventura».

Ha raccolto le testimonian-

ze dei figli dei due pionieri del batiscafo: com'è stato il vostro rapporto e come entra in questa storia l'aspetto umano dell'impresa?

«Come una famiglia, che si ritrova dopo tanto tempo, con gli occhi lucidi per amare chi non c'è più. Immergersi nella storia e fuoriuscirne con l'eredità attraverso il rapporto figli e padri. È commovente e indica che alla fine la tecnologia è sullo sfondo: gli uomini ci emozionano ancora. In questa operazione non c'è finzione».

Il film è girato in tutti i luo-

CONCERTI

Dal buio alla luce Il viaggio musicale attraverso le fragilità

GIORGIA GELSI

Un viaggio che parte dal buio di una condizione difficile e arriva alla luce della consapevolezza. Con questo spirito suggerito dal potere della musica, è stato illustrato ieri a Trieste, alla presenza dall'assessore alle Autonomie Locali Pierpaolo Roberti, il progetto *La Musica è Luce*, un ciclo di otto concerti in sette località regionali in programma dall'11 gennaio al 18 aprile. Organizzato dall'Associazione Orchestra a Fiati Città di Muggia Aps-Ets, il concerto, come ha sottolineato il presidente Ferdinando Parlato, sarà uno spettacolo sinestetico,

capace cioè di fondere più sensi in modo simultaneo e contaminato.

«Abbiamo immaginato il viaggio di un migrante che dalle nostre zone giunge fino all'agognata Statua della libertà: una metafora che vuole far riflettere sulle difficoltà che una persona con una fragilità come quella visiva può incontrare nel quotidiano», spiega Giacomo Sfetez, ideatore insieme ad Andrea Sfetez di uno

spettacolo che «punta a far scoprire al pubblico la propria luce interiore attraverso il linguaggio musicale, elemento comunicativo universale, aggregante e avvolgente».

L'Orchestra di Fiati Città di Muggia "Amici della Musica APS" e la Piccola Orchestra Ritmica formata da giovani musicisti e cantanti eseguiranno musiche intervallate da brevi interventi teatrali. L'autore dei testi, Giorgio Micheli,



Un momento delle prove dell'Orchestra Città di Muggia

ha sottolineato che i brani scelti - di autori letterari italiani e stranieri, come Baudelaire, Soldati e Michelstaedter - evidenziano il parallelismo tra il viaggio di un migrante e quello di una persona con disabili-

tà, mentre il pianista Vincenzo Zuccano ha ricordato l'importanza di un percorso che porta alla luce e al raggiungimento della propria dignità.

Il primo spettacolo si terrà l'11 gennaio al Teatro Palamo-

stre di Udine con ingresso libero, così come saranno gratuiti gli altri appuntamenti: il 16 gennaio al Teatro Verdi di Muggia, il 20 marzo al Kulturhaus Dom di Gorizia, il 22 marzo all'Auditorium Concordia di Pordenone, il 16 aprile all'Auditorium del Collegio del Mondo Unito a Duino e il 18 aprile al Teatro Candoni di Tolmezzo. A pagamento solo l'ingresso al Teatro Miela l'8 febbraio, con la partecipazione straordinaria di Alessio Colautti.

Il progetto gode del contributo della Regione Fvg, del sostegno de Le Fondazioni Casali e della Samer & Co. Shipping e del patrocinio dei Comuni di Udine e Muggia. —

DOMANI
IN TV

La straordinaria vita di Alida Valli nel film di Verdesca

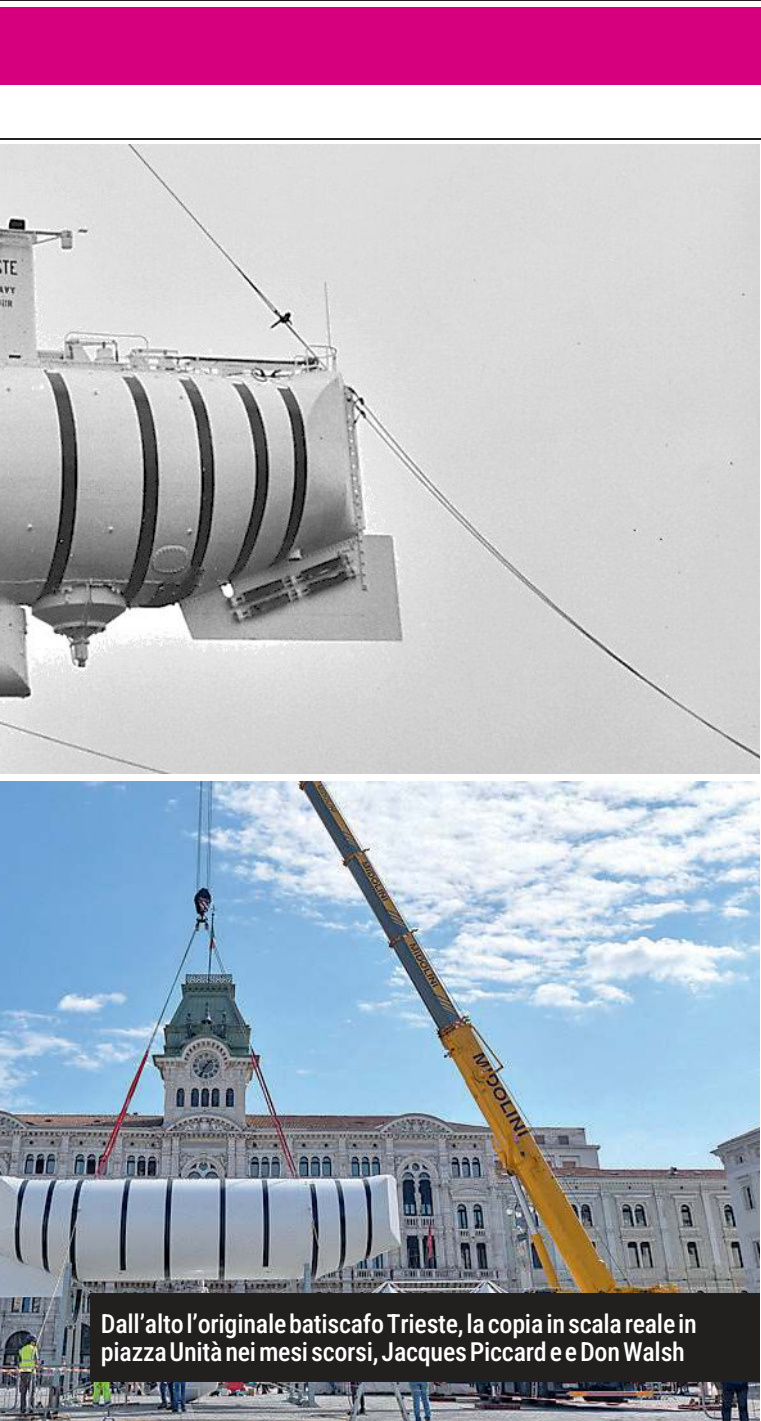
La storia di Alida Valli, la giovane ragazza di Pola diventata in breve tempo una delle attrici più famose e amate del cinema italiano e internazionale, raccontate attraverso le parole inedite delle sue let-

tere, dei suoi diari, le fotografie e le riprese di famiglia, interviste ai figli, agli amici e ai collaboratori più fedeli. È "Alida" il film di Mimmo Verdesca che verrà trasmesso domani sera alle 21.20 su Rai



Storia per il ciclo Documentari d'autore. A far rivivere la storia di Alida Valli sono Giovanna Mezzogiorno, Piero Tosi, Vanessa Redgrave, Charlotte Rampling, Bernardo Bertolucci, Margarethe Von Trotta e Thierry Fremaux. Alida, prodotto da VeniceFilm e Ku-

blai Film con Istituto Luce Cinecittà, Fenix Entertainment e Rai Cinema, è stato uno dei pochissimi documentari internazionali ad essere selezionato ufficialmente nell'edizione 2020 di Cannes Classics, la prestigiosa sezione del Festival dedicata ai racconti sul Cinema.



Dall'alto l'originale batiscafo Trieste, la copia in scala reale in piazza Unità nei mesi scorsi, Jacques Piccard e e Don Walsh

ghi originali dell'impre-
sa...

«Trieste e Losanna, Monfalcone e Castellammare, Terni, Ponza e Washington sono tappe di una rotta che ha restituito la mappa della sfida planetaria. Il montaggio doveva risolvere i fatti degli anni Cinquanta con le azioni di oggi in continuità come se De Henriquez, Piccard e Walsh fossero di nuovo qui a spiegarci perché il batiscafo ci riguarda eticamente, urgentemente...».

Cosa la affascina personalmente della storia del Bati-

scafo Trieste e perché
quell'impresa parla ancora
all'oggi?

«La tesi del film di fatto è sconvolgente: grazie agli eroi del batiscafo si impedì lo smaltimento di rifiuti tossici radioattivi nell'oceano impedendo il disastro ambientale. Ancora una volta de Henriquez aveva ragione. Dalla guerra alla pace, è l'unica rotta possibile per costruire cultura. Perché il mare non è un sito di scarico. Ma oggi questa impresa siamo noi, c'era un debito di gratitudine. C'era un dovere storico». —

IL FUTURO IMMAGINATO DALL'AI

Maigret nel dark web
e l'armata Brancaleone 4.0
Il 2026 che non vedremo

Monicelli, Simenon e Vanoni, Guttuso, Visconti, Gregotti
Cosa avrebbero creato? L'abbiamo chiesto a ChatGPT

IDEE

OSCARD'AGOSTINO

C hissà come avrebbe raccontato questo nostro tempo così bislacco lo scrittore o il regista "tal dei tali"... E la classica domanda che ci siamo posti tante volte, dopo aver visto un film, letto un libro, ammirato un'opera d'arte. Domande senza risposte. A meno che non lo si chieda a chi, tale risposte, può immaginarle con facilità. Lo abbiamo fatto chiedendolo a ChatGPT.

IL NUOVO FILM DI MONICELLI

Considerando la poetica di Mario Monicelli, secondo l'intelligenza artificiale nel 2026 il regista girerebbe probabilmente una commedia nera sulla precarietà e sull'intelligenza artificiale, focalizzandosi sul declino della dignità umana in un mondo iper-tecnologico. Qualche titolo? L'armata Brancaleone 4.0. Invece di cavalieri medievali, racconterebbe di un gruppo di rider e lavoratori della gig economy che tentano una "grande impresa" (magari occupare un data center automatizzato), fallendo miseramente a causa della propria disorganizzazione e meschinità. Oppure, altro tema, la vecchiaia come resistenza: Monicelli, che ha sempre trattato la morte e l'invecchiamento con cinismo e ironia (come in Parenti serpenti), "metterebbe in scena anziani che truffano gli algoritmi dello Stato sociale per



I sei personaggi scomparsi riuniti da ChatGpt attorno a un tavolo

ottenere una pensione dignitosa".

UN ALTRO MAIGRET DI SIMENON

Se fosse ancora vivo, Georges Simenon, noto per i suoi romanzi psicologici e i racconti del commissario Maigret, continuerebbe probabilmente a esplorare i lati oscuri dell'animo umano e dell'isolamento. "I suoi libri si concentrerebbero su come le moderne tecnologie e l'alienazione sociale influenzano la criminalità e le relazioni interpersonali". Cosa leggeremmo? Un titolo su tutti: il commissario Maigret e i crimini informatici, dove "Maigret si muoverebbe a disagio tra dark web e algoritmi, ma il suo metodo resterebbe lo stesso: l'empatia e l'osservazione delle persone reali.

IL RITORNO DI ORNELLA VANONI

Nel 2026 Ornella Vanoni canterebbe probabilmente un

brano caratterizzato dalla sua sobria eleganza e dall'ironia vitale, proseguendo il percorso intrapreso con i suoi ultimi progetti. Magari un nuovo duetto con lo storico compagno d'arte Gino Paoli. Potrebbe inoltre collaborare con artisti della nuova generazione, come Madame, che ha espresso grande stima per le. Tra le cover inedite, "Vivere" di Vasco Rossi, "che riflette il suo approccio filosofico e disincantato verso la vita".

UN RENATO GUTTUSO DIGITALE

Se Renato Guttuso fosse attivo nel 2026, secondo ChatGPT la sua pittura resterebbe fedele al realismo sociale e all'impegno civile, ma si misurerebbe con le nuove tensioni della contemporaneità. E realizzerebbe una Vucciria globale e digitale: "Invece del celebre mercato di Palermo, Guttuso potrebbe dipingere

un grande mercato metropolitano contemporaneo, dove i colori accesi del cibo si mescolano al grigio degli schermi e dei rider in attesa". Rappresenterebbe la confusione visiva della "gig economy" con lo stesso vigore e la stessa densità carnale dei suoi capolavori passati. Un espressionismo violento per denunciare le ingiustizie del nuovo secolo.

A TEATRO CON LUCHINO VISCONTI

Considerando il rigore estetico e la passione per il realismo storico di Luchino Visconti, nel 2026 il regista metterebbe probabilmente in scena commedie per esplorare la decadenza aristocratica e i conflitti di classe, con una cura maniacale per i dettagli scenografici e la verità dell'interpretazione. Tra le possibili scelte una rilettura di Goldoni in chiave critica: Visconti, che già diresse una storica edizione de La Locandiera, sceglierebbe probabilmente una commedia come "Le smanie per la villeggiatura". Nel 2026 "la userebbe per denunciare l'ossessione contemporanea per l'apparenza e il consumo. Ma secondo ChatGPT non è escluso che il regista potrebbe interessarsi a testi moderni "che permettano un realismo melodrammatico, per raccontare le contraddizioni della borghesia milanese o europea odierna".

L'ARCHITETTURA SECONDO GREGOTTI

Vittorio Gregotti è stato uno di quegli architetti per i quali il progetto era sempre una presa di posizione culturale e politica, non una risposta alla moda. Se l'architetto (scomparso nel 2020) fosse ancora vivo con ogni probabilità non progetterebbe "icone", né grattacieli spettacolari o architetture-parametro. Progetterebbe piuttosto strutture lente, necessarie, territoriali, in polemica silenziosa con molta architettura contemporanea. "Punterebbe su nuovi campus pubblici, sul riuso di grandi complessi moderni del Novecento, sulla trasformazione di università in parti di città, non viste come enclave".

Non vedremo nessuna di queste opere, purtroppo. Ma sognare, talvolta, è bello. —

CULTURA E TERRITORIO

Il Premio Nonino
punta sull'internazionalità
e diventa biennale

Il Premio Nonino diventa biennale e più internazionale. L'annuncio dalle regine della grappa, Antonella, Cristina ed Elisabetta Nonino con la decana Giannola, assieme alla Giuria del Premio. «La prossima edizione del Premio Nonino in Friuli si terrà il 30 gennaio 2027 nelle Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto (Udine), un'edizione speciale, pensata per raccontare con ancora più forza il legame tra cultura, territorio e visione imprenditoriale della nostra Famiglia».

Tempo di novità, dunque, per il riconoscimento internazionale istituito oltre mezzo secolo fa da Giannola e Benito Nonino per la valorizzazione



La famiglia Nonino con la giuria e i premiati dello scorso anno

della civiltà contadina e per salvare i vitigni autoctoni friulani in via di estinzione, poi ampliata negli anni con le sezioni letteraria e internazionale. La nuova dimensione biennale permetterà di internazionaliz-

zare ulteriormente il Premio, con eventi e dialoghi organizzati nelle più importanti Istituzioni delle capitali europee e del mondo, iniziando da Parigi nel 2026, un momento di incontro e comunicazione inter-

nazionali con membri della giuria e premiati, per approfondire le tematiche riguardanti il rispetto della terra e dell'uomo, in un mondo in continua evoluzione. Una scelta, sempre nel solco e in onore di Benito Nonino scomparso l'8 luglio 2024, che nasce dal desiderio di offrire al Premio un tempo più ampio di ascolto, osservazione e maturazione, in piena coerenza con i principi che da sempre guidano la fami-

glia Nonino e l'azienda (eletta Migliore distilleria del Mondo, Spirit Brand/Distillery of the Year a San Francisco nel 2020): qualità, profondità e visione a lungo termine, valori condivisi con la prestigiosa giuria internazionale presieduta da Antonio Damasio e composta da Adonis, Suad Amiry, John Banville, Luca Cendali, Mauro Ceruti, Jorie Graham, Amin Maalouf, Claudio Magris, Norman Manea ed Edgar

Morin. Ricordiamo che il Premio Nonino in oltre 50 anni ha premiato vignaioli, scrittori, intellettuali, filosofi, pensatori, scienziati anticipando per ben 6 volte il Premio Nobel: Rigoberta Menchù, V.S. Naipaul, Tomas Tranströmer, Mo Yan, Peter Higgs, Giorgio Parisi. Con i cambiamenti annunciati il Premio mantiene comunque la sua essenza: continua a celebrare la creatività autentica, la ricerca della qualità nel rispetto dei valori originari del Premio. Per dirla con Ermanno Olmi: «un invito a meditare sui nostri doveri e responsabilità verso la terra e verso l'uomo soprattutto a favore delle future generazioni».

F.D.V.

APPUNTAMENTI

Alle 18
Approfondire “La gatta sul tetto che scotta”

“La gatta sul tetto che scotta” di Tennessee Williams, diretto da Leonardo Lidi, è lo spettacolo in prosa che sarà al Teatro Rossetti fino a lunedì. Oggi alle 18 al Caffé Rossetti (ingresso libero sino a esaurimento posti) Peter Brown terrà un incontro di approfondimento sullo spettacolo.

Alle 20
Esibizione corale al circolo Primorsko

Il circolo culturale Primorsko di Caresana organizza stasera (venerdì 9/1) alle 20, nella chiesa di Dolina, il concerto “Nativitas”, in collaborazione con la parrocchia di Sant’Ulderico, l’Associazione dei circoli culturali sloveni e l’Unione società corali Fvg. Si esibiranno il gruppo vocale “Primorsko” (direttrice Aleksandra Pertot), il coro del Liceo Petrarca (Francesco Calandra), il Gruppo vocale maschile Vihar di Duino Aurisina (Mirko Ferlan).

Domani
Ritorna nel 2026 l’Ukulele Club

Il Trieste Ukulele Club è lieto di annunciare il prossimo incontro, domani alle 10, all’American Corner Trieste / Associazione Italo Americana Fvg, piazza Sant’Antonio Nuovo 6. L’evento è gratuito e aperto al pubblico, nel segno dell’impegno del club a promuovere la musica come esperienza inclusiva e di comunità. Il Trieste Ukulele Club accoglie partecipanti di tutte le età e di ogni livello, dai princi-

pianti assoluti ai musicisti più esperti. Non sono richieste audizioni né esperienze precedenti: basta la voglia di suonare, cantare e condividere la musica in un ambiente rilassato e amichevole. Per i nuovi partecipanti è richiesta la registrazione al primo incontro.

Dal 18 febbraio
Corso a Trieste per sommelier

La Sezione di Trieste dell’Organizzazione nazionale assaggiatori vino (Onav) organizza, dal 18 febbraio all’8 aprile, all’Antico caffè san Marco, un corso per Assaggiatore e Sommelier (primo livello), in 30 ore, per il conseguimento della patente di “Assaggiatore di Vino” e conseguente iscrizione all’Albo nazionale. Il corso è aperto anche a chi non ha esperienza del mondo del vino. Info: trieste@onav.it, 335 8147800, 351 9364015.

Progetti
Cercasi ex dipendenti della Dreher

Scrivere il fotografo Andrea Arduini: «Sono un fotografo che si sta occupando dello storico Birrifico Dreher. Attualmente sto raccogliendo documentazione cartacea e fotografica ma quello che più mi interessa sono le testimonianze dirette degli ex dipendenti. Vorrei entrare in contatto con gli ex lavoratori della Dreher, o familiari e amici stretti per una chiaccherata/intervista improntata su ricordi, aneddoti e storie di vita intrecciate con quelle della fabbrica».

Contatti: 339 5333274, andrearduini83@gmail.com

CERVIGNANO - ALLE 20.45 AL TEATRO PASOLINI

“In the Life”, il jazz di Jan Sturiale



Oggi, alle 20.45 al Teatro Pasolini va in scena il nuovo progetto del chitarrista Jan Sturiale: a Cervignano Jan porta In the Life, con le sue composizioni e sostenuto dal suo quartetto, composto da alcuni tra i migliori musicisti del territorio, anche solisti rinomati a livello nazionale e internazionale: Francesco De Luisa al pianoforte, Alessandro Turchet al contrabbasso e Luca Colussi alla batteria. Sturiale ha intrapreso un percorso musicale di altissimo profilo tra Italia, Stati Uniti ed Europa. Grazie alla prestigiosa borsa di studio ottenuta alla Berklee College of Music di Boston, una delle più rinomate accademie musicali al mondo, è entrato in contatto con maestri di livello mondiale, immerso nel cuore pulsante della scena jazz/rock statunitense. Da allora, Sturiale ha mantenuto uno stretto legame con gli Stati Uniti, dove torna regolarmente per concerti, tour e registrazioni con una musica che riflette questa duplice anima, coniugando la ricchezza della tradizione jazz europea con l’energia e la libertà creativa tipiche del jazz americano. Registrato a Ljubljana e masterizzato a New York, In the Life è il risultato di una visione artistica matura e consapevole, frutto di un dialogo continuo tra Europa e America.

TRIESTE - ALLE 20.30 AL TEATRO DEI FABBRI

Oltre al mito in “P come Penelope”



La rassegna AiFabbri2, il percorso dedicato alla scena contemporanea curato dalla Contrada di Trieste, vedrà oggi e domani alle 20.30 sul palco del Teatro dei Fabbri la rilettura di una delle figure più emblematiche dell’epica classica: Penelope. In questo spettacolo “P come Penelope”, scritto e interpretato da Paola Fresa, l’icona della pazienza e della fedeltà viene spogliata dal velo del mito per rivelare la donna, la madre e la sovrana. Siamo abituati a immaginare Penelope come un’ombra silenziosa, ferma davanti a un telaio mentre Ulisse sfida mostri e divinità. Lo spettacolo ribalta questa prospettiva. Mentre il marito vaga per il Mediterraneo in un’avventura che sembra non finire mai, Penelope affronta la sua personale “odissea” tra le mura di casa. Per vent’anni, questa donna ha governato Itaca in uno stato di emergenza perenne, difendendo il trono dai Proci e proteggendo il figlio Telemaco. La pièce esplora la caparbietà e la forza politica necessarie per mantenere il potere in un mondo ferocemente maschile, offrendo una prospettiva inedita sulla sua vita e a colei che è sempre stata relegata a un ruolo secondario nella leggenda. I biglietti per lo spettacolo sono disponibili presso la biglietteria della Contrada e online.



DOMANI

Il tratto magico di “Zico” Miši va in mostra in sala Veruda

Aperta fino al 26 gennaio l’antologica dell’artista serbo residente a Trieste dall’89

Federica Gregori

Ha iniziato da autodidatta, leggendo i fumetti che si pubblicavano in Serbia, iniziando a copiare dai suoi preferiti. Ha trovato un proprio stile e da lì non si è più fermato: in 45 anni di carriera ha disegnato davvero di tutto, eppure una delle sue frasi più ricorrenti è «non ho mai smesso d’imparare». Poeta, scrittore, pittore, illustratore e sceneggiatore di fumetti, Zivorad Mišić detto “Zico” sarà da questo fine settimana al centro di una grande mostra che è anche evento collaterale del 37° Trieste Film Festival prossimo al via: “Sulle

Correnti dell’Arte”, organizzata dall’Associazione Culturale Giovanile Serba, s’inaugurerà domani alla Sala Veruda di Palazzo Costanzi. Innervata da molteplici riferimenti scientifici, visitabile fino al 26 gennaio a ingresso gratuito, sarà costellata di ulteriori, e curiosi, appuntamenti: è la Superhero Science Week, fatta di laboratori creativi ed esperimenti (trilingui, in italiano, serbo e inglese) in collaborazione con i più importanti enti del territorio come Sissa, Icgeb, Inafe ateneo triestino, che coinvolgeranno i più piccoli a scoprire, ad esempio, supereroi che non ci si aspetta (i batteri), tocca-

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI www.triestecinema.it	
Buen Camino	16.00-17.40-19.20-21.00
ARISTON	
Viale Romolo Gessi, 14	040/304222
Primavera	15.00
Ultimo schiaffo	17.00-19.00
Sirat V.O.	21.00 (sott. it.)
FELLINI www.triestecinema.it	
Primavera	16.40-18.30-20.30
GIOTTO MULTISALA www.triestecinema.it	
No Other Choice	16.15-18.50-21.15
Norimberga	16.00-18.40-21.30
	21.15 (in originale const.)
Vita privata	16.00-17.50-19.40
NAZIONALE MULTISALA www.triestecinema.it	
Buen Camino	16.40-18.20-20.00-21.40
Song Sung Blue - Una melodia d'amore	
	16.30-18.45-21.30
	21.15 (in originale const.)
Avatar - Fuoco e Cenere	17.45
Avatar - Fuoco e Cenere 3D	21.00
Una di famiglia	16.30-18.45-21.00

Father Mother Sister Brother	18.30-21.00
Zootropolis 2	16.40-18.00-19.45
Spongebob - Un'avventura da Pirati	
	16.30
La piccola Amélie	
	16.30
THE SPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	
www.cinecity.it	
Avatar - Fuoco e Cenere	
	16.15-17.00-20.15-20.30
Spongebob - Un'avventura da Pirati	
	17.20-18.50
Sirat	20.00
Buen Camino	16.00-18.30-21.00-21.30-22.35
Zootropolis 2	16.25
Una di famiglia VM14	21.15
Norimberga	16.30
MONFALCONE	
MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
Buen Camino	17.00-18.40-21.00
Norimberga	17.45

Song Sung Blue - Una melodia d'amore	
	18.45-21.00
Ultimo schiaffo	17.00-21.00
Father Mother Sister Brother	19.00
Spongebob - Un'avventura da Pirati	
	17.00
Una di famiglia VM14	21.10
Avatar - Fuoco e Cenere	17.00
Avatar - Fuoco e Cenere 3D	20.30
GORIZIA	
MULTIPLEX KINEMAX	
Piazza Vittoria, 41	0481/530263
www.kinemax.it	
Ultimo schiaffo	17.00-18.45-20.30
Buen Camino	17.00-20.40
No Other Choice - Non c'è altra scelta VM14	17.20-20.15
Primavera	18.40



“Ultimo schiaffo”

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LA CONTRADA - TEATRO DEI FABBRI	
Via dei Fabbri, 2/A	040390613
“Oggi va in scena alle 20.30 “P come Penelope” di e con Paola Fresa. Durata 120’.	
TEATRO LA CONTRADA - TEATRO ORAZIO BOBBIO	
Via Ghirlandajo 12	040948471
“Domenica alle 11 nell'ambito di Ti Racconto una Fiaba va in scena “Rodariamo. Quando la Grammatica è un gioco”	
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA	
V.le XX Settembre, 45	040/3589511
Politeama Rossetti - Caffé Rossetti “Alle 18.00 “Peter Brown presents... la gatta sul tetto che scotta” con la partecipazione degli interpreti dello spettacolo. Incontro in lingua italiana in collaborazione con British School FVG. Entrata libera fino esaurimento posti. Durata 1 ora e 10’.	
Politeama Rossetti - Sala Generali “Alle 20.30 “La gatta sul tetto che scotta” di Tennessee Williams. Regia Leonardo Lidi. Con Valentina Picello, Fausto Cabra, Orietta Notari,	

Nicola Pannelli, Giuliana Vigogna, Giordano Agrusta, Riccardo Micheletti, Greta Petronillo, Nicolò Tomassini. Produzione Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile del Veneto. Turno B. Durata: 1 ora e 45’.	
MONFALCONE	
TEATRO COMUNALE DI “MARLENA BONEZZI”	
Corso del Popolo, 20	0481.494369
“Martedì 13 gennaio alle ore 20.45 “Les Vitruoses” ” con Mathias e Julien Cadez. Domenica 18 gennaio alle ore 11.00, ingresso a 2 euro “Talenti in Scena” - in collaborazione con Conservatorio “G. Tartini” di Trieste. Lunedì 19 e martedì 20 gennaio alle ore 20.45 “Cantami d'amore” con Edoardo Prati, regia di Enrico Zaccheo. Venerdì 23 gennaio alle ore 20.45 “Orchestra Sinfonica del Teatro dell’Opera”. Prevendite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00). ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it	



UNA TAVOLA DI ZICO
 DA "TESLA SIGNORE DEI FULMINI"
 DAL SITO DI HAMMERLE EDITORE

re minerali lunari o conoscere le conquiste scientifiche di un “cosmichero” come il telescopio spaziale James Webb (per info si rimanda al sito [acgtrieste.org](#)).
 Chi meglio di “Zico” Mišić «per far scoprire quanto c’è di positivo nella cultura e nella scienza serba», uno dei principali obiettivi dell’Associazione Culturale Giovanile Serba a detta delle promotrici e responsabili Tijana Delić (segretaria), Maja Berovic (presidente e curatrice) e Dijana Musulin (vice), scegliendo il linguaggio del fumetto in quanto universale e accessibile a più generazioni. «Con Mišić abbiamo instaurato un rapporto di collaborazione già dal 2021 – spiegano Delić e Berovic – con la mostra organizzata al Magazzino 26 “Nikola Tesla: un uomo dal futuro”. Grandissima affluenza e tanta curiosità, anche per le invenzioni fatte arrivare dal Museo di Belgrado: abbiamo quindi pensato di realizzarne una che mostrasse tutta la sua opera, con anche altri personaggi realizzati negli ultimi 30 anni, tra cui suo nipote Vasa e soprattutto la città che l’ha accolto, Trieste». Serbo di Zatonje, l’artista è legato al luogo

dov’è approdato nel 1989 da un profondo legame. «Trieste come modo di pensare e di vivere è al centro delle sue opere e ne troverete molte esposte – sottolinea Mario Cerne dell’Accademia di Fumetto, partner della mostra –. Lui stesso dice “Qui vivo pienamente la mia esistenza e questo, disegnandola, è il mio modo di ringraziarla”: il risultato è una Trieste che lui interpreta: non mero ritratto, ma un vero entrarvi dentro». A partire dalla visione (fittizia, in realtà mai avvenuta) del canale Ponterosso e della chiesa serbo-ortodossa evidenziata da Delić in una delle tavole della graphic novel che domina la mostra, “Tesla: Il signore dei fulmini”, dove Mišić esplora il genio del celebre scienziato. «Tesla è il sogno e l’ossessione della sua vita – aggiunge Cerne –: è rimasto folgorato da questa figura, raccontandola in più volumi». Un racconto così appassionato e dettagliato che Andrea Gambassi, professore di fisica teorica alla Sissa e che del primo volume scrisse la prefazione, non ne conosceva diversi aspetti della vita. «Mišić si è documentato e ha studiato tantissimo, realizzando un lavoro importante, che avvicina il pubblico alla scienza. E se all’estero questo tipo di letteratura è diffusa, in Italia è ancora una novità». —

GORIZIA - DOMANI AL KULTURNI DOM

“The Producers” di Mel Brooks



Il 2026 del Collettivo Terzo Teatro comincia nel segno di un musical: domani, alle 20.30, al Kulturni dom ci sarà “The producers” di Mel Brooks, nella produzione del gruppo Qaos di Forlì. L’appuntamento rientra nel 35.mo festival “Castello di Gorizia. Premio Francesco Macedonio”. L’evento è una commedia musicale travolgente che racconta l’incontro tra un produttore teatrale in crisi e un contabile timido ma brillante. Insieme daranno vita a un progetto a dir poco fuori dal comune, tra situazioni esilaranti, personaggi sopra le righe e numeri musicali indimenticabili. Sarà quindi uno spettacolo ironico e irriverente che gioca con i cliché del mondo dello showbiz... e li ribalta con grande energia. Siamo a New York alla fine degli anni '50. A Broadway, Max Bialystock, ex produttore teatrale caduto in disgrazia, ha trovato un modo bizzarro per finanziare i suoi spettacoli: amareggiare con povere vecchiette abbandonate. Un giorno riceve la visita di Leopold Bloom, un timido ragioniere della Whitehall & Marks che deve riempire i libri contabili. Distrattamente Bloom gli fa notare come una persona disonesta, messa nel contesto giusto, potrebbe guadagnare più soldi producendo un flop invece di un grande successo. Da lì l’inizio di una trama esilarante.

TRIESTE - ALLE 17.30 AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Diario di un soldato nel '14-'18



Il libro di Renzo Rocconi “Storia de un pomigador - Diario di un soldato nell’esercito imperiale nella Grande Guerra” verrà presentato questo pomeriggio gennaio alle 17.30, al circolo della Stampa di Trieste. “Storia di un pomigador” restituisce integralmente il diario di Giovanni Gerolimich, allievo ufficiale del 97° Reggimento. Il testo, ritrovato per contatti e coincidenze da Renzo Rocconi ricercatore sul poco indagato mondo dei combattenti di queste terre inquadrati nelle file degli “sconfitti” (decine di migliaia di combattenti cui è stata a lungo negata la memoria, non che l’onore), percorre la vicenda del giovane lussignano, triestino d’adozione. Dagli inizi a Lubiana, Judenburg, Friesach e Celje, all’esperienza del fronte, all’internamento in Russia, al confronto tra i prigionieri italiani divisi tra lealisti e irredentisti, alla scelta per l’Italia, al lungo ritorno verso Torino, passando per Finlandia, Svezia, Norvegia, isole Shetland, Scozia, Inghilterra e Francia, sino alla ricollocazione in un mondo profondamente cambiato, cui sono dedicati gli ultimi capitoli.
 Il libro, corredato da foto inedite, verrà presentato dall’autore.

MUSICA

“Ballo in maschera”
 il primo brano solista
 di Pierpaolo Foti



Pierpaolo Foti

Elisa Russo

“Ballo in Maschera – Orchestral Version” è il primo brano solista per il violinista triestino Pierpaolo Foti: «Ho scritto tutte le parti, anche per l’orchestra sinfonica – racconta – poi per le registrazioni ho coinvolto l’orchestra Bicocca di Milano e il mastering è stato fatto con i nastri giganti del 1900 che usavano il secolo scorso, all’Energy Mastering di Milano. All’arrangiamento del pezzo ha collaborato il compositore triestino Lorenzo Visintin. Il video clip è stato realizzato al Rossetti, coinvolgendo musicisti della FVG Orchestra e della Busoni». E al Rossetti si è esibito il 6 gennaio, nel concerto della Confcommercio “Buon Anno Trieste”, dove è stato premiato con la “Rosa di Cristallo”. «Difficile descrivere il genere che faccio – prosegue – una volta si parlava di crossover ma è una definizione superata. Ho tanti brani pronti, mi piacerebbe far uscire un album. Nel frattempo, pubblicherò una versione dance di “Ballo in Maschera” a cura di Pinaxa e Danti».
 Il musicista triestino ha cominciato lo studio del violino a 10 anni e

concluso il percorso al Conservatorio Niccolò Paganini di Genova con il maestro Sasso nel 2019, ha partecipato a corsi di perfezionamento in Italia e all’estero con nomi di fama internazionale (Daniel Rowland, Iakov Zats, Alexey Lundin, Massimo Belli). Tra i vari concerti, è passato dall’intitolazione della Biblioteca d’Arte del Museo Revoltella al Jova Beach, fino alle recenti esibizioni negli Usa (Times Square a New York, Washington, Nashville, Detroit, Chicago) e in giro per il mondo (fino in Cina) grazie alla collaborazione con Promo Turismo Fvg.
 In tv è stato tra i finalisti del talent show di Rai1 condotto da Nek e Bianca Guaccero, “Dalla strada al palco”, dove ha proposto una versione rock di Vivaldi, con il corpo di ballo della trasmissione e Piazza Unità usata come sfondo.
 «Questa piazza ha significato tanto – conclude l’artista ventottenne –, ho suonato qui in piena pandemia, o di recente alla Barcolana. Quando suonano non ho limiti di alcun tipo, cerco di arrivare oltre l’universo. Quello che mi interessa è emozionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIESTE - ALLE 20.30 AD HANGAR TEATRI

“Diversincarnati” di Bisatti
 La parola alla prova del palco

Oggi alle 20.30, Hangar Teatri ospita la prima assoluta di “Diversincarnati”, poema breve di Rodolfo Bisatti, interpretato dalla voce di Sara Alzetta e con la regia dello stesso autore. Un evento unico, dove il pubblico è chiamato a partecipare attivamente a una vera e propria reincarnazione poetica.
 Un’opera che attraversa venticinque anni di vita e cit-

tà, raccontata attraverso parole che respirano il tempo e lo spazio. Con “Diversincarnati”, Bisatti invita a una lettura viva del presente, in cui ogni lirica è figlia del cammino, dell’osservazione della società, delle strade e degli sguardi che l’hanno generata.
 “Diversincarnati” è un’opera inedita, irripetibile, che nasce dall’esperienza diretta, dalla vita vissuta e

dall’interazione con il pubblico. Le parole, nate lontano dalla quiete di una scrivania, si fanno corpo e voce grazie all’interpretazione di Sara Alzetta: un percorso poetico, erotico, irriverente e al tempo stesso profondamente connesso ai nervi del presente.
 Lo spettatore sarà chiamato a respirare le parole, a farsi parte attiva della loro reincarnazione e a immergersi



Il regista Rodolfo Bisatti

in una dimensione sospesa tra poesia, performance e introspezione scenica.
 Bisatti, regista, sceneggiatore, drammaturgo e poeta, ha firmato film e documenti caratterizzati da una forte tensione etica e poetica. Fondatore di Kineofilm, esplora da sempre i confini tra realtà e visione, linguaggio cinematografico e scrittura poetica. Le sue opere indagano l’uomo, la fragilità e la bellezza nascosta nei gesti quotidiani. “Diversincarnati”, scritto nell’arco di venticinque anni, rappresenta una tappa significativa della sua ricerca sul senso della parola e sulla possibilità di incarnarla scenicamente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

**BELLETTI**
GROUP

www.officinebelletti.it

Basket - Champions League

L'opera resta incompiuta

Al PalaRubini Trieste fallisce tra i fischi la gara2 del play-in contro lo Szolnoki Fattore campo ancora una volta sovvertito: martedì in Ungheria il match decisivo

PALL. TRIESTE	80
SZOLNOKI	89
(13-22, 36-44, 66-70)	

TRIESTE: Ruzzier 3 (1/2, 0/1), Brown 7 (1/2, 0/3), Ramsey 18 (5/8, 2/7), Uthoff 15 (3/5, 3/5), Brooks 4 (2/2, 0/1), Moretti 11 (3/4 da tre), Toscano-Anderson 10 (1/2, 2/4), Deangeli 9 (2/3), Candussi 3 (1/1, 0/4), Ne: Ian-nuzzi, Ross, Sissoko. All. Gonzalez.

SZOLNOKI: Somogyi 12 (3/6, 2/4), Holt 4 (2/4, 0/2), Krnjajski 8 (2/7, 0/4), Skeens 17 (7/12), Barnes (0/1, 0/2), Darthard 33 (5/8, 5/10), Molnar, Vrbac 6 (2/6, 0/1), Rudner 9 (0/2, 3/5), Ne: Horvath. All. Vedran.

ARBITRI: Salins (Let), Pesic (Srb), Yilmaz (Tur).

NOTE: T.I. Tri 18/21, Szo 17/22. Rimb: Tri 29 (Brooks 7), 42 (Skeens 12). Ass: Tri 16 (Toscano-Anderson 6), Szo 19 (Somogyi 10).

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Inguardabili. Non ci sono giri di parole per descrivere la prestazione della Pallacanestro Trieste, capace di sciupare il tesoro del successo nella gara d'andata e la chance di passaggio al Round of 16 con una prova priva di carattere e lucidità.

L'inizio choc, un incredibile parziale di 4-22, è stato il presagio di un disastro annunciato: una squadra scarica, molle in difesa e confusionaria in attacco, che ha approp-

ciato la sfida con una sufficienza inaccettabile a questi livelli. La reazione che ha portato al -8 di metà gara e poi al sorpasso di inizio ultimo quarto, è stato il sussulto di chi ha provato a rimediare a un incendio che lui stesso ha appiccato.

Aver buttato via una qualificazione già in tasca dopo il dominio di gara-1 è una colpa grave, che mette a nudo tutti i limiti di un gruppo apparso oggi presuntuoso e incapace di gestire la pressione.

Domenica contro Cantù ci si gioca un posto tra le prime otto al termine del girone di andata poi sarà ancora Ungheria, martedì 13 gennaio alle 17.30, per provare a riaccuffare per i capelli questa qualificazione.

INCUBO PRIMO QUARTO

Due palle perse da Brooks e Ruzzier in apertura, Darthard e Barnes non ne approfittano forzando da tre punti. Somogyi e Uthoff sbloccano la partita poi è la formazione ospite a prendere decisamente in mano il comando delle operazioni con quattro liberi consecutivi di Darthard e il canestro di Holt a firmare dopo 3' il 2-8.

Gonzalez alza il quintetto inserendo Toscano-Anderson per Brown ma è Skeens, splendidamente assistito da Somogyi, a ergersi a protagonista

con i canestri del 4-12. Cinque minuti di partita ed è già tempo di time-out. Szolnokyi a segno con la tripla di Somogyi, Trieste fatica a entrare nella partita (palla persa per Toscano-Anderson) e al 7' scivola sotto 4-22 complici due canestri di Darthard e la tripla di Skeens. Brown, Deangeli e Candussi per Ramsey, Uthoff e Brooks poi Moretti per Ruzzier. Moretti piazza la tripla, Candussi e Deangeli a segno dalla lunetta, ancora Toscano-Anderson da tre punti per il 13-22 con cui si chiude il primo quarto. La bomba di Rudner interrompe il parziale biancorosso, i liberi di Krnjajski e il canestro di Darthard riportano il vantaggio ospite in doppia cifra sul 16-32.

Trieste fatica a reggere il ritmo, lo Szolnoki maramaldeggia e con un ulteriore parziale sale al massimo vantaggio sul 18-39 dopo 4'. Uthoff, Toscano-Anderson e Brooks per il controbreak che riporta i biancorossi a meno 11 sul 29-40 con 2'37" sul cronometro di un primo tempo che con il guizzo finale di Deangeli (cinque punti consecutivi) si chiude sul 36-44.

RIMONTA BIANCOROSSA

Ripresa che si apre con la tripla di Uthoff poi, dopo i liberi sbagliati da Vrbac, il layup col fallo di Ruzzier riporta i pa-

droni di casa a un solo possesso. Tutto da rifare sul 42-44, Skeens e poi Darthard e Holt fanno ripartire uno Szolnoki che ha la forza per allungare sul 45-53.

La scossa, nuovamente, grazie a Uthoff che con 5 punti consecutivi tiene i biancorossi a contatto sul 50-55: Trieste ci prova ma non riesce a completare il recupero. Le triple di Rudner riportano gli ungheresi prima sul 57-64 e poi sul 61-67, quella di Somogyi proprio sulla sirena chiude il terzo quarto sul 66-70. Il sorpasso in apertura di ultimo quarto firmato da Deangeli dopo la tripla di Ramsey. Botta e risposta Darthard Ramsey da tre poi sono Krnjajski e ancora Darthard a riportare avanti gli ospiti sul 74-78.

SZOLNOKI A SEGNO

Cinque minuti da giocare e sul parquet è battaglia vera: Somogyi a 4' dalla fine firma il 76-82 su cui Gonzalez chiama time-out. Trieste ci prova ma Krnjajski e Skeens allungano sul 78-86 con 2'16" da giocare, sbaglia la tripla Toscano-Anderson ed è ancora Skeens a firmare il 78-88 che di fatto chiude il match. Ultimi secondi utili solo a definire il risultato, finisce 80-89 tra la delusione dello scarso pubblico presente sugli spalti del PalaRubini. —



LE ALTRE PARTITE

Nymburk ed Heidelberg qualificate possibili avversarie dei biancorossi

TRIESTE

Gare di ritorno dei play-in di Champions League che definiscono il possibile futuro della Pallacanestro Trieste nella Round of 16.

Per la formazione di Israel Gonzalez, in caso di passaggio del turno, nel girone L, oltre alle già qualificate La Laguna Tenerife e Dreamland Gran Canaria, ci sarebbero i cechi del Nymburk

che ieri sera hanno superato 78-71 i tedeschi dell'Heidelberg. Vittoria in rimonta, costruita con un ultimo quarto da 25-15 e propiziata dai 23 punti di Bohacik, dai 12 di Svoboda e i 10 di Feazell.

Secca rivincita per il Wurzburg che dopo la sconfitta casalinga di martedì scorso è andata a vincere in Slovacchia contro il Levice. Primo quarto equilibrato, poi la formazione tedesca

ha preso decisamente in mano il comando delle operazioni finendo per dominare un match chiuso 74-56. Carr, 20 punti e Pjanic 16 i migliori realizzatori della formazione ospite. Qualificazione centrata per lo Chal-lon, corsaro 92-82 sul campo del Promitheas e per il Le Mans che bisca il successo di gara uno regolando 113-83 il Mersin. —

L.G.

SCIARE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

LOCALITÀ	ALTEZZA NEVE (min-max)		IMPIANTI APERTI	KM DI PISTE APERTI
FORNI DI SOPRA	20	40	8 su 8	11 su 13
PIANCAVALLO	20	40	11 su 12	10 su 17
PRAMOLLO / NASSFELD	10	70	28 su 29	62,2 su 110
RAVASCLETTO / ZONCOLAN	35	40	9 su 11	21,8 su 23
SAPPADA / FORNI AVOLTRI	25	45	8 su 8	11,7 su 15
SAURIS	20	40	4 su 4	1,8 su 3
SELLA NEVEA	10	68	4 su 4	10,5 su 10,5
TARVISIO	20	60	12 su 13	16,6 su 24

**SKI HAPPENS!**
#NASSFELDSTYLE

**Nassfeld**
Pramollo
nice surprise

nassfeld.at/it

Dati rilevati dal sito internet delle località

IL CASO
 TRAPANI

Shark, rigettata in appello la ricsuazione di Antonini

Non si placa il polverone mediatico intorno alla Trapani Shark.

In meno di 24 ore, la Corte Federale d'Appello ha risposto all'istanza di ricsuazione presentata dal club siciliano

contro la composizione del Collegio Giudicante del Tribunale federale.

L'esito è un nulla di fatto per la società del presidente Valerio Antonini (nella foto a destra).



La Fip ha comunicato che l'istanza è stata dichiarata inammissibile. Nel dettaglio, la contestazione riguardava due dei tre componenti del Collegio: per il primo, la Corte ha rilevato l'inammissibilità poiché il soggetto non faceva parte del Collegio sin dall'origine; per il secondo,

è stato dichiarato il "non luogo a provvedere" a seguito della sua astensione volontaria. Situazione d'impasse in attesa del nuovo collegio giudicante chiamato a decidere, nel frattempo domani incombe il match tra Trapani e Trento. —

L.G.

Basket - Champions League

IL POST PARTITA

Gonzalez sorpreso
 «Pensavo avessimo trovato la via giusta»



I tifosi triestini FOTO BRUNI

TRIESTE

C'è scoramento nel dopo partita biancorosso per una sconfitta che compromette le chance di qualificazione. Pallacanestro Trieste che butta via la possibilità di sfruttare il fattore campo per arrivare alla Round of 16, adesso tutto è rimandato alla gara di spareggio in programma martedì 13 gennaio in Ungheria.

«Complimenti allo Szolnoki – le parole di coach Gonzalez – per quanto ci riguarda devo dire che abbiamo subito la loro aggressività iniziale e non siamo stati capaci di leggere bene le situazioni. Ancora una volta non siamo partiti bene e devo dire che sono sorpreso perché dopo la vittoria in gara-uno pensavo avessimo trovato la strada giusta. Il parziale negativo ci ha condizionati, la rimonta ci ha tolto energie ma devo dire che loro sono stati bravi a fare sempre la cosa giusta quando ci siamo riavvicinati. Archivia

vicinati. Archivia questa sconfitta e pensiamo alla gara di spareggio».

Sulla stessa lunghezza d'onda Lodovico Deangeli. «Lo Szolnoki è venuto per vincere e ha giocato una partita molto solida – l'analisi del capitano –. C'è rammarrico, ma saremo pronti per gara3: abbiamo saputo vincere li martedì scorso e proveremo a rifarlo. Come? Giocando meglio in difesa rispetto a oggi, in una serie si devono fare aggiustamenti. Loro lo hanno fatto questa sera, dovremo farlo anche noi».

Felice, come giusto sia, il coach dello Szolnoki. «Abbiamo analizzato con grande attenzione la partita di andata – le parole di Vedran Bosnic – e abbiamo lavorato sui nostri errori. Bravi a limitare le palle perse, bravi ad approcciare nel modo giusto la gara e nel finale, subita rimonta e sorpasso, a trovare la tranquillità per rimettere la testa avanti». —

L.G.

GIOVANILI

NextGen Cup, l'Under 19 di Halabi battuta dalla San Bernardo Cantù

RIMINI

Si infrange in extremis il sogno della Pallacanestro Trieste Under 19, che in Romagna vede sfumare la qualificazione alla fase finale della NextGen Cup.

Nello spareggio decisivo che metteva in palio l'ultimo pass disponibile per l'Inalpi Arena, i ragazzi di Simone Halabi si sono dovuti arrendere alla San Bernardo Can-

tù, capace di imporsi per 68-86 al termine di una sfida intensa.

Match equilibrato in avvio, Cantù grazie alle iniziative di Redaelli e Zimonjic tenta la prima fuga significativa scavando un solco importante e toccando il massimo vantaggio sul 23-36. Nel momento più difficile, Trieste ha il merito di non disunirsi aggrappandosi alla solidità sotto canestro di Angeletti e Bre-

gant e alle iniziative di un Tobou Mouafo letteralmente incontenibile in velocità. Piazza un 7-0 di parziale andando negli spogliatoi sotto di 6 sul 30-36 e completa la rimonta in avvio di terzo quarto. Sono una schiacciata di Angeletti e la tripla firmata da Cossutta a firmare il sorpasso e riportare Trieste avanti sul 39-38.

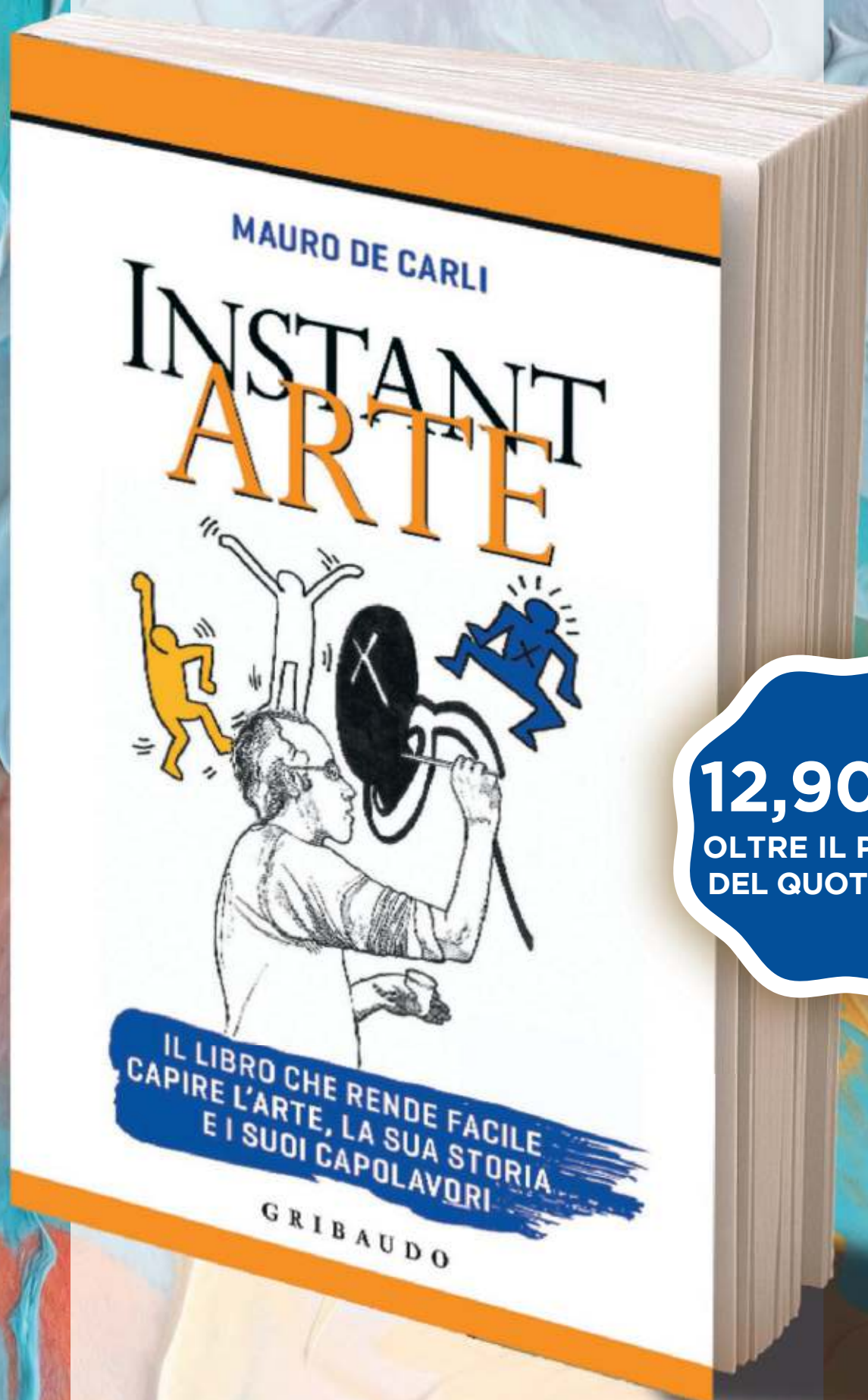
Sembra fatta, con l'inerzia totalmente nelle mani dei

biancorossi e invece i brianzoli, dopo il time-out obbligato, tornano in campo con il piglio della grande squadra e spingono nuovamente sull'acceleratore con Acunzo e Zimonjic bravi a riprendere in mano la sfida e piazzare l'allungo decisivo.

Un parziale pesantissimo che nonostante gli ultimi susulti d'orgoglio di un ottimo Tobou Mouafo, match da 25 punti e 32 di valutazione, decide partita e qualificazione. Per i biancorossi resta l'amarrezza per un obiettivo solo sfiorato, ma anche la consapevolezza di aver lottato alla pari contro le migliori realtà del panorama nazionale. Oltre alla prestazione monstre di Tobou Mouafo, da segnalare i 15 punti di Angeletti. —



Tobou Mouafo, 25 punti, protagonista nel match perso contro Cantù



12,90 euro
OLTRE IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

INSTANT ARTE

QUESTO MANUALE GUIDA ALLA SCOPERTA DELL'ARTE DALLA PREISTORIA A OGGI, CON SPIEGAZIONI SEMPLICI E ORIGINALI, RICCO DI ILLUSTRAZIONI, VIGNETTE, BOZZETTI, TAVOLE CRONOLOGICHE E GRAFICI. CON ESERCIZI PRATICI PER IMPARARE L'ARTE... E SCOPRIRTI ARTISTA.

L'ARTE SCUOTE DALL'ANIMA LA POLVERE ACCUMULATA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI.
PABLO PICASSO

DAL 27 DICEMBRE IN EDICOLA CON

nord/est
multimedia

la tribuna

la Nuova

IL PICCOLO

il mattino

CorriereAlpi

Messaggero

IN COLLABORAZIONE CON G R I B A U D O

Calcio - Serie C

L'opzione Knezovic

Il centrocampista croato in uscita dalla Salernitana piace molto alla Triestina
 Tonetto sempre più vicino al Vicenza. Ufficializzato l'approdo di Ionita all'Arezzo

Antonello Rodio / TRIESTE

Il suo addio era già purtroppo cosa nota e scontata, ma ieri è arrivata anche l'ufficialità. La Triestina ha ceduto Artur Ionita a titolo definitivo all'Arezzo: il centrocampista moldavo, che in questa stagione ha anche indossato la fascia di capitano, chiude la sua esperienza alabardata con 32 presenze e 9 reti.

Ionita è dunque passato alla corte dell'ex tecnico alabardato Cristian Bucchi e con l'Arezzo, capolista nel girone B, ha firmato un contratto fino a giugno 2027.

Se le partenze, anche prestigiose, sembrano dover caratterizzare questa sessione di mercato per la necessità di fare cassa e non perdere a zero giocatori che a giugno sarebbero comunque liberi, si lavora comunque anche a qualche entrata per tenere competitiva la squadra, magari chissà, anche in ottica della prossima stagione che molto probabilmente sarà in serie D.

Intanto la Triestina sta guardando con interesse a Borna Knezovic, centrocampista croato classe 2005 di proprietà del Sassuolo ma attualmente in prestito alla Salernitana, dove nella prima parte di stagione ha collezionato 12 pre-



Il 20enne centrocampista croato Borna Knezovic FOTO CALCIO SALERNITANA

senze e una rete. Knezovic, che dopo le esperienze in patria nelle giovanili del Cibalia è cresciuto con le formazioni Under 18 e 20 del Sassuolo, è sicuramente un giovane molto interessante, che verrebbe a Trieste con la possibilità di giocare di più e mettersi in mostra in questi ultimi quattro mesi di

campionato.

Tra l'altro, a proposito di Salernitana, si è fatto anche il nome della società campana fra quelle interessate a Gunduz, vero gioiellino del mercato alabardato, ma per il momento pare che proposte concrete e davvero interessanti non ne siano state fatte.

Ma a tener banco in queste ore è un possibile scambio con il Vicenza, che vedrebbe Mattia Tonetto partire in direzione Veneto e il centrocampista classe 2002 Stefano Cester venire a vestire l'alabardato. Qui però ci sono varie questioni in ballo.

Innanzitutto quella della for-

mula: Tonetto è in scadenza (a parte che in caso di retrocessione sarebbe comunque libero), per cui è probabile che si lavori a un trasferimento a titolo definitivo, mentre quello di Cester all'Unione sarebbe in pratica un prestito, anche se da specificare meglio nei dettagli, se solo con diritto o con obbligo di riscatto. Ma attenzione, su Cester c'è anche l'interesse del Gubbio su precisa indicazione del tecnico degli umbri Mimmo Di Carlo: l'allenatore infatti apprezza molto il giocatore tanto che nel 2021, quando Cester era ancora 19enne, lo aveva fatto addirittura esordire per qualche minuto in serie B con la maglia del Vicenza. Ma non è l'unico ostacolo sul cammino dello scambio Tonetto-Cester. Perché è noto che al Vicenza il giocatore alabardato piace molto come vice Costa per la corsia mancina, ma non è l'unico profilo seguito con interesse dai biancorossi.

Curiosamente c'è il nome di un altro ex alabardato sul tavolo del Vicenza, ovvero quello di Yuri Rocchetti, laterale mancino del Potenza ma in prestito dalla Cremonese, protagonista nel campionato 2022-'23 dell'Unione, quello concluso con la rocambolesca salvezza firmata da Tavernelli nel play-out col Sangiuliano. —

IL PUNTO SQUADRA

L'attaccante Vertainen torna ad allenarsi con il gruppo

TRIESTE

La Triestina prosegue gli allenamenti in vista del match di domenica al Rigamonti-Ceppi contro il Lecco terzo in classifica (inizio 17.30). A parte Ionita, approdato all'Arezzo, tutti presenti gli altri giocatori, a parte i soliti infortunati Silvestro, Vicario, Moises e Louati.

Si è rivisto invece Vertainen che ha svolto anche una mezz'oretta di lavoro con il gruppo, prima di riprendere a lavorare in palestra e fare terapia: presto per dire se l'attaccante finlandese potrà essere disponibile per Lecco, quantomeno per andare in panchina. Anche un impiego part-time sarebbe prezioso vista la situazione numerica in attacco. —

A. R.

CALCIO - SERIE D

San Luigi, tanto rammarico dopo la sconfitta col Mestre Turno di squalifica a Crosara

TRIESTE

Da un lato la rabbia legittima per alcuni episodi chiave che hanno indirizzato l'incontro, dando atto al Mestre di essere squadra attrezzata e forte di suo, dall'altro la necessità di saper essere più astuti nelle situazioni di gioco.

Evitare la manata, saper resistere alla provocazione, insomma quella scaltrezza furbesca che i marpioni di categoria ben conoscono e spesso, piaccia o no, fa la differenza.

Il 2026 del San Luigi si è aperto domenica scorsa con la sconfitta interna per mano degli arancio-neri, difficile valutare una partita giocata



Il tecnico Max Pocecco (S. Luigi)

in dieci per più di un'ora, l'elemento più importante è rilevare ancora una volta come la squadra non abbia sbracato ed anzi sia riuscita a tenere aperta la partita per buoni tratti, tutto sommato anche dopo la terza rete mestrina ha continuato a cercare il gol del 2-3 e può recrimi-

nare per un clamoroso rigore non concesso, tiro da fuori di Brunner, palla verso la porta e braccio netto del difensore. Ottimo anche l'impatto di Forte, tre partite e tre gol, si è affacciato Bussi in panchina e molto vivace la prova di Olio.

La prossima tappa sarà Conegliano, partita alla portata contro una formazione in grande spolvero negli ultimi due mesi, superati gli scogli iniziali delle formazioni neopromosse.

Una società che ha investito per rimanerci in serie D, appena battuta a Sevegliano dal Cjarlins e solamente su calcio di rigore siglato da Marangon.

Di buono che nella corsa salvezza hanno perso praticamente tutte. Di negativo che ancora una volta ci sarà uno squalificato, Crosara per l'appunto, per un episodio da far sbollire per non togliere energie allo strepitoso lavoro che sta facendo Massimiliano Pocecco con i suoi volenterosi ragazzi. —

GUIDO ROBERTI

SERIE A GOLD

La Pallamano Trieste pronta per una sfilza di amichevoli Il 17 gennaio sfida al Krško

Lorenzo Gatto / TRIESTE

Archiviata l'entusiasmante parentesi azzurra, che ha visto Trieste trasformarsi per qualche giorno nella capitale dell'handball italiano, per la Pallamano Trieste è tempo di voltare pagina e rituffarsi nel clima campionato.

Dopo il successo e il calore del match contro la Romania, l'imperativo è riaccendere i motori per farsi trovare pronti all'appuntamento di sabato 7 febbraio, con la difficile trasferta di Cologne contro la temibile Metelli.

Quello che attende i ragazzi di coach Carpanese è un mese di lavoro intenso, un percorso di avvicinamento studiato per non perdere il

ritmo partita. Il tecnico lavorerà sia sulla condizione atletica che sulla parte tattica, alternando agli allenamenti un fitto calendario di test amichevoli.

Sabato 17 gennaio, sul parquet di Chiabola, prima uscita contro gli sloveni del Krško. Sarà solo il primo di una serie di esami ravvicinati: la settimana successiva vedrà infatti un doppio impegno con la sfida interna contro l'Estense giovedì 22 gennaio e la trasferta oltreconfine a Capodistria venerdì 23. L'ultimo atto è fissato per il 30 gennaio a Parenzo. Ma la curiosità della piazza non è rivolta solo al campo.

Se Carpanese lavora sulla chimica di squadra, il diret-

tore sportivo Giorgio Oveglia è costantemente al telefono, con lo sguardo vigile sulle dinamiche del mercato. L'obiettivo è dichiarato: la società è alla ricerca di un centrale, un innesto di peso che possa garantire quella qualità e quel cambio di passo utile per alzare l'asticella.

L'identikit è quello di un giocatore capace di dettare i tempi e dare fluidità alla manovra, un rinforzo che permetta alla squadra di affrontare con rinnovate ambizioni non solo il campionato, ma soprattutto le imminenti Final Eight di Coppa Italia.

«Ripartiamo carichi dopo la grande dimostrazione d'affetto che i tifosi hanno garantito alla nazionale – le parole di Oveglia –. Stiamo sondando quotidianamente il mercato alla ricerca del giocatore in grado di incassarsi nel modo giusto in questo gruppo. Non solo qualità tecniche, coach Carpanese è giustamente attento a salvaguardare l'unità e la chimica dello spogliatoio». —

Verso le Olimpiadi

IL RICORDO

«Quell'oro epico alle 4 di mattina»

Parla Zandonella, primo nel bob a 4 a Grenoble 1968 in una gara notturna senza spettatori



GIANCARLO PADOVAN

LA STORIA

«Siamo stati i soli atleti al mondo a vincere una medaglia d'oro all'Olimpiade grazie ad un manico di scopa e in una gara che si è svolta dalle quattro alle sei del mattino. A parte noi, i cronometristi e qualche giornalista, non c'era neanche uno spettatore».

Roberto Zandonella, oro a Grenoble, racconta la sua storia: quella di un'impresa olimpionica compiuta in un orario incredibile, quando la notte sta per incontrare l'alba. La parola passa direttamente a lui. Può sfrecciare lungo la sua memoria, preciso e perfetto, come se i ricordi fossero il ghiaccio di una pista da bob.

«Il 17 febbraio 1968 a Grenoble, ultimo giorno di quei Giochi, faceva caldo e venir giù

«Faceva troppo caldo e la neve si scioglieva. Ci richiamarono a gareggiare di notte»

con il bob era impossibile perché la neve si scioglieva. Dovevamo fare quattro manche in due giorni, di rinvio in rinvio furono ridotte a due in un giorno. La chiamata era fissata per le 20 quando – dicevano – avrebbe fatto più freddo. Ma niente, c'era sempre troppo caldo. Tornammo in albergo, poi, a mezzanotte, altro tentativo. Fallito. Due ore più tardi, vennero a chiamarci e andammo sulla pista. Dopo un'altra attesa, fu la volta buona. Ma i tifosi, stanchi di aspettare, erano tornati a casa. Ricordo le luci gialle che illuminavano la pista, sembrava una notte da marziani. Vincemmo con il tempo di 2.17.89 davanti all'equipaggio austriaco, terzi gli svizzeri. Eugenio Monti, nostro capitano e pilota, è stato un grande maestro. Riservato e capace di sciogliersi al momento giusto. Aveva vinto l'oro nel bob a 2. Fu lo stimolo per caricare gli altri: Armano, De Paolis ed io, Roberto Zandonella. Secondo posto a destra, con

Campione a cinque cerchi e mondiale

Roberto Zandonella è nato a Dosole di Comelico Superiore, in provincia di Belluno, nel 1944, vive a Vittorio Veneto.

Prima di diventare un bobbista, Roberto si è distinto nel lancio del disco e avrebbe desiderato un futuro nel basket. Comincia l'attività bobbistica nel 1964 come frenatore di Pochiesa a Cortina. L'anno successivo diventa campione italiano nel bob a

4, titolo che bissa nel 1967 quando viene ufficializzata la sua presenza nell'equipaggio di Eugenio Monti.

Dopo l'oro olimpico del 1968 a Grenoble, è argento europeo con Gaspari, Pompanin e Armano. Due le medaglie mondiali: l'argento nel 1969 e l'oro nel 1970 con De Zordo, Armano e De Paolis. Un oro anche nella preolimpica di Sapporo, edizione dei giochi in cui si piazzò all'ottavo posto. —



Roberto Zandonella posa con il suo bob, sopra la squadra che vinse nel 1968

la barra di spinta saldata circa al centro del bob.

«Alla partenza, l'Italia aveva tutti i fotografi addosso: volevano immortalare quel marchingegno che noi chiamavamo manico di scopa, sperimentato dal grandissimo Sergio Siorpaes, il nostro tecnico. In pratica tra i due buchi del cofa-

no del bob, Sergio, in via del tutto empirica, infilò un manico di scopa, cosicché la spinta del pilota fosse in linea e venisse sfruttata al cento per cento. Prima la resa era, al massimo, del trenta, perché il pilota spingeva obliquamente appoggiando le mani al centro del cofano. Naturalmente il manico di

scopa, in seguito, venne sostituito da una specie di monoscopio, contenente una molla che rientrava all'interno del bob una volta esaurita l'azione di spinta. Ecco perché tutti volevano vedere quel tipo di evoluzione e perché i nostri allenatori fecero arrivare il bob coperto da un telo che lo avvolge-

va quasi completamente».

«Fu quello il segreto della vittoria. Record di spinta sia nella prima discesa con 4 secondi e 28, sia nella seconda con 4 e 25. Armano ci raccontò che De Paolis saltò dentro come un matto tanto da dargli un calcio nella schiena. Quando tornammo, andammo in macchina a Milano alla Domenica Sportiva dove arrivammo stanchi e affamati. Oltre al premio del Coni che allora era di 250 mila lire, la Fiat regalò a tutti e quattro una 500 L».

«Di quegli anni e di quei giorni non mi resta solo il ricordo, ma quella che definirei formazione. La vita è sicuramente un dono di Dio, ma è anche un grande mucchio di creta bisognoso di essere lavorato. Bisogna quindi che ci sia dentro di noi la grande volontà di plasmarla senza lasciarla scivolare in modo passivo. È vero che basta volere e tutto si può, ma è altrettanto vero che nulla si ottiene facilmente».

«Mia mamma è morta di nefrite venti giorni dopo il parto. Mio papà, emigrato in Svizzera per lavoro, annegò 7 anni dopo nel lago di Como. Stava tornando a casa per vedermi la prima volta e non ebbe neppure questa soddisfazione. Mi hanno cresciuto gli zii paterni, con molto amore e senza farmi mancare niente. A scuola ho frequentato fino alla quinta, la sesta a Candide. A Dosole dove sono nato mi rifugiavo in soffitta per costruire bob rudimentali. La pista era la discesa da Casamazzagno. Venivamo giù di notte con il terrore di essere beccati dalla Guardia comunale, sempre in agguato».

«Nel 1961, dopo quattro anni di collegio ai Salesiani, sono andato a lavorare come meccanico a Cortina. L'officina si trovava nelle vicinanze della pista da bob. Alla sera, mentre gli altri seguivano i corsi da pi-



Roberto Zandonella

lota, io ero attratto dalle evoluzioni dei bob. Lavoravo in officina fino alle sei di sera, poi andavo in palestra, tutte le sere, dal lunedì al venerdì. Niente sigarette, vino o alcol».

«Mangiavo alla mensa degli operai, da Barisetti, proprio all'arrivo della pista di bob. Gli operai mi davano i panini che loro non consumavano e io, tra il primo e il secondo, arrivavo a mangiarne dai quindici ai venti. Avevo bisogno di carburante perché la mia preparazione era intensa. D'estate mi allenavo con i ragazzi del pattinaggio velocità, in inverno facevo lavoro anche sui pattini. Con la bella stagione sedute di corsa, anche otto chilometri solo per riscaldamento, pesistica e per concludere una partita di pallacanestro. A novembre, con i compagni del Bob club Cortina, ci si riuniva per provare a spingere il bob da una piccola discesa, dopo aver pressato la neve con i piedi».

«Ma l'attività più strabiliante era quella per migliorare la forza resistente. Facevo preparare dei teli di fieno su un pendio di 300 metri con pendenza del 25%, per poi trasportarli di corsa sotto il fienile tra gli sguardi allibiti dei vicini».

«Il bob è fatto di forza e intelligenza. Il guidatore dà la pri-

«Eugenio Monti nostro capitano per me è stato anche un grande maestro»

ma spinta, ma la forza arriva dal secondo e dal terzo elemento. In genere il quarto, ovvero il frenatore, è il più veloce. La differenza tra il bob a due e il bob a quattro è che il primo è una motocicletta, mentre il secondo è un pullman. Comunque non dimenticherò mai quel che Eugenio Monti disse ai presenti a Grenoble dopo l'impresa: «Voi che scrivete sui giornali, ricordatevi di dire che debbo la vittoria al mio equipaggio. Zandonella, Armano e De Paolis non sono state zavorre umane, ma si sono comportati come bobbisti incalliti. Io ho sbagliato una curva e loro mi hanno subito corretto la sbandata del bob con un poderoso colpo di reni. Senza questi ragazzi, io sarei qui ora a mordermi le mani dalla rabbia». Fu questo discorso che ci fece salire al settimo cielo. Sapere che, senza noi tre, l'oro del bob a quattro, sotto il cielo di Francia, non ci sarebbe mai stato». —

Basket

Il mito fa 90

Dan Peterson compie gli anni, gli auguri del suo pretoriano Roberto Premier «Velocità, intensità e mentalità: così ha cambiato non solo la pallacanestro»

L'INTERVISTA

ANTONIO SIMEOLI

Whats app all'Ariete di Spresiano: scusi il disturbo, venerdì compie gli anni coach Peterson potremmo rubarle due minuti?

Risposta: «Sono in Thailandia, chiamami subito, son le 22.30 qui sto cazzeggiando in giro».

I restanti 30 minuti sono un affresco fotonico del più leggendario coach della pallacanestro italiana piombato in Italia, con una triangolazione dal Cile, dagli Stati Uniti nel 1973 e diventato un'icona per quello (enorme) che ha fatto da allenatore di basket e per quello (altrettanto enorme) che ha fatto e continua a fare fuori senza la lavagnetta.

Roberto Premier, oggi coach Dan Peterson compie 90 anni.

«E pensi che da una decina d'anni con mia moglie Laura (noto avvocato goriziano ndr) in questo periodo vengo a rilassarmi in Thailandia e immanicabile arriva l'invito del coach, attraverso la moglie, anche lei si chiama Laura, alla festa di compleanno. E mi tocca sentirle ancora, come quando mi

LA CARRIERA

Comincia alle Vnere Vince tutto a Milano e poi irrompe in tv

Arrivò a Bologna, sponda Virtus, nel 1973, lì allenò fino al 1978 portando uno scudetto alle VuNere di Villalta, poi il trasferimento a Milano dove fece grandi le Scarpette rosse riportandole alla vittoria della Coppa dei campioni nel 1987, l'anno del double col tricolore. Peterson è il coach dei 5 scudetti, della rivalità con Valerio Bianchini (altra leggenda che sui social gli ha reso omaggio), ma anche della scelta di irrompere in tv facendo il telecronista (leggendario) saltando tra le prime partite Nba trasmesse in Italia al wrestling, agli spot del tè freddo e a tanto altro.

rimproverava sul parquet, per dovergli dare buca».

Il primo incontro con il coach?

«Era il 1980 giocavo a Gorizia, mi vide al mitico spareggio a 4 per la serie A a Reggio Emilia. Mi dissero poi che gli ero piaciuto. L'anno dopo eccomi a Milano dove mi aiutò a



La mitica Billy Milano dell'inizio anni Ottanta con coach Dan Peterson e Roberto Premier, primo a sinistra nella seconda fila

crescere, passo dopo passo».

Coach Dan era già arrivato a Bologna nel 1973...

«Abbigliamento innovativo, carattere, ambizione, gioco veloce: fece grande la Virtus Bologna fino allo scudetto. Annusò, però, che la sua piazza ideale era Milano e la fece grande. Era avanti anni luce».

Che allenatore è stato?

«Velocità, reattività e soprattutto mentalità. Sin dai primi giorni in cui arrivai a Milano, accanto a mostri sacri come Meneghin o D'Antoni capii come la partita della domenica sarebbe stata la conseguenza diretta delle botte che ci davamo in settimana. Gli allena-

Avanti

«È stato un gestore pazzesco, controllava tutto, era anni luce davanti a tutti»

Rimonta

«Per recuperare all'Arìs 31 punti ci disse con tranquillità: un punto al minuto»

Ritiro

«Accumulava tensione anche per la sua squadra così si è ritirato a 51 anni»

menti erano durissimi, si giocava 5 contro 5 con una intensità pazzesca, spesso le riserve, e chereservepensi a Vittorio Gallianari, battevano i titolari. Le partite della domenica erano la diretta conseguenza.

El coach orchestrava.
«Gestiva. Peterson è stato un grandissimo gestore, tutto pas-

sava da lui, era un manager alla Ferguson nel calcio, controllava tutto e accumulava tutte le tensioni togliendole alla sua squadra».

Ha detto, anche recentemente, di essersi pentito di aver smesso a solo 51 anni.

«Certo, accumulava tanta tensione, perché per lui le partite erano una sofferenza, che ha smesso».

Poi, però, ha fatto la storia anche fuori dal parquet.

«Con le prime telecronache dell'Nba o del wrestling, gli spot in tv, le sue lezioni, la sua memoria elefantica, i suoi post sui social, il breve ritorno in panchina a 75 anni a Milano nel 2011».

Il 6 novembre 1986 la leggendaria rimonta di 31 punti all'Arìs in Coppacampioni: cosa vi disse prima il coach?

«Dopo una settimana di allenamenti...come se giocassimo a briscola ci disse prima della partita: recuperiamo un punto al minuto. Semplice no? Lui era così. Forgiò un gruppo inarivabile in cui anche il capocannoniere della Nba Bob McAdoo si inserì con umiltà».

E allora?
«Tanti auguri coach sempre dalla Thailandia. E grazie di tutto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERIE A

Dopo la frenata del Napoli arriva quella del Milan: e così l'Inter prova l'allungo

MILANO

Dopo la frenata del Napoli mercoledì in casa col Verona, a San Siro ieri sera arriva quella rocambolesca del Milan, che pareggia allo scadere col Genoa, che con Stanciu sbaglia il rigore del 2-1 al 95'. L'Inter ora guarda le rivali a +3 e +4: domenica sera a San Siro, battendo il Napoli nella partitissima, può volare addirittura a +7 dai partenopei. Il Milan? Con le piccole continua fare fatica: va sotto per una dormita di Gabbia sull'ex Colombo nel primo tempo, attacca con veemenza e pareggia col solito Leao nel recupero. Prova a vin-



L'ex Colombo ha fatto male al Milan segnando l'1-0

cerla fino all'epilogo: rigore (dubbio) su Ellertson di Bartesaghi, ma Stanciu tira alle stelle.

L'ALTRA SFIDA

La Cremonese si fa raggiungere dal Cagliari nonostante il doppio vantaggio accumulato nel primo tempo subito di Johnsen e poi Vardy al quinto centro stagionale. Ma Pisacane cambia il Cagliari, dimezza Adopo e poi pareggia a due minuti dal 90' il 2006 Trepj già visto in Primavera proprio con mister Pisacane. Finisce 2-2.

MERCATO

Giornata cruciale in chiave Ro-

MILAN	1
GENOA	1

MILAN (3-5-2) Maignan; Tomori, Gabbia (30' st Athekame), Pavlović; Saelemaekers (20' st Füllkrug), Fofana (1' st Loftus-Cheek), Modrić, Rabiot, Bartesaghi; Pulisic, Leão. All.: Allegri.

GENOA (3-5-2) Leali; Marcandalli, Ostigård, Vásquez; Norton-Cuffy, Malinovskyi (18' st Ellertsson), Frendrup, Thorshy (18' st Masini), Martin (38' st Stanciu); Vítinha (30' st Ekhtor), Colombo (38' st Otoa). All.: De Rossi.

Arbitro Mariani di Aprilia.

Marcatori Al 28' Colombo; nella ripresa 47' Leao.
Note Recupero: 0' e 5'. Angoli: 12 a 1 per il Milan. Ammoniti: Gabbia per gioco falloso, Leali per comportamento non regolamentare, Maignan e Pavlovic per proteste.

ma: i giallorossi, dopo le frizioni tra mister Gasperini e il ds Massara, hanno messo sulle mani su Raspadori (2 milioni per il prestito all'Atletico e riscatto a 18) e sono vicinissimi a Zirkzee che arriverebbe in

CREMONESE	2
CAGLIARI	2

CREMONESE (3-5-2) Audero, Terracciano, Baschirotto, Bianchetti, Florian Muscolini, Payero (47' st Grassi), Bondo (13' st Vandeputte), Johnsen (13' st Barbieri), Pezzella (13' st Zerbin), Bonazzoli, Vardy (47' st Sanabria). All. Nicola.

CAGLIARI (3-5-2) Carpile, Luperto, Mina (1' st Esposito), Rodriguez, Zappa (37' st Trepj), Adopo, Prati (10' st Mazzitelli), Gaetano (20' st Kilicsoy), Palestra, Borrelli, Luvumbo (10' st Obert). All. Pisacane.

Arbitro Bonacina di Bergamo.

Marcatori Al 3' Johnsen, 28' Vardy; nella ripresa, al 5' Adopo, al 43' Trepj.
Note Angoli: 2-2 per i. Recupero: 1' e 5'. Ammoniti: Borrelli, Bondo e Luperto per gioco falloso, Bonazzoli per proteste. Spettatori 9.961.

prestito dallo United cui la Roma offre 38 milioni in caso di Champions. Altri affari: Brescianini dall'Atalanta alla Fiorentina pronta a dare Nicolussi Caviglia al Cagliari e lasciar partire Richarson. La Viola per

Il punto	19ª GIORNATA
I risultati	
Pisa - Como	0-3
Lecce - Roma	0-2
Sassuolo - Juventus	0-3
Bologna - Atalanta	0-2
Napoli - Verona	2-2
Lazio - Fiorentina	2-2
Parma - Inter	0-2
Torino - Udinese	1-2
Cremonese - Cagliari	2-2
Milan - Genoa	1-1

La classifica

Inter* 42 punti; Milan* 39; Napoli* 38; Roma e Juventus 36; Como* 33; Atalanta 28; Bologna* 26; Lazio e Udinese 25; Sassuolo e Torino 23; Cremonese 22; Cagliari 19; Parma* 18; Lecce* 17; Genoa 16; Fiorentina e Verona* 13; Pisa* 12.

*Una partita in meno

l'operazione salvezza vuole riportare anche in Italia il centrale Dragusin ora al Tottenham. Finale con suggestione: il Boca Junior dall'Argentina vuole Marco Verratti, 33 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scelti per voi



Tali e Quali
RAI 1, 21.30
Parte la nuova edizione dello show che celebra imitatori dilettanti, scelti tra migliaia di video inviati alla redazione. Al timone Nicola Savino affiancato dai giudici: Cristiano Malgioglio, Alessia Marcuzzi, Massimo Lopez e Carlo Conti.



Togo - Una grande amicizia
RAI 2, 21.20
Nel 1925 in Alaska, un'epidemia di difterite minacciava i bambini. L'unico vaccino era a 600 miglia, ma le tempeste bloccavano i trasporti. La salvezza arrivò grazie a coraggiosi cani da slitta.



Perfetta illusione
RAI 3, 21.30
Toni vive con la moglie Paola una vita normale ma appassionata. L'incontro con la giovane Chiara risveglia il suo sogno di diventare artista, intrecciando le loro vite in un triangolo amoroso pericoloso.



Quarto Grado
RETE 4, 21.35
Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero raccontano i casi di cronaca nera che hanno catturato l'attenzione del pubblico. Con ospiti in studio, approfondiscono nuovi elementi per offrire spunti di riflessione.



La Ruota Dei Campioni
CANALE 5, 20.40
Gerry Scotti torna in prima serata con una puntata speciale del suo celebre game show, dove i campioni più amati della stagione si sfideranno, e terranno ancora una volta i telespettatori con il fiato sospeso.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00	UnoMattina News Attualità
8.00	TG1 Attualità
8.35	UnoMattina Attualità
9.50	Storie italiane Lifestyle
10.55	Conferenza Stampa di inizio anno del Presidente del Consiglio
13.30	Giorgia Meloni Attualità
14.05	La volta buona Attualità
16.00	TG1 Attualità
16.10	Il paradiso delle signore (1ª Tv) Fiction
17.05	Vita in diretta Attualità
18.40	L'Eredità Spettacolo
20.00	Telegiornale Attualità
20.30	Cinque minuti Attualità
20.35	Affari Tuoi Spettacolo
21.30	Tali e Quali Spettacolo
0.05	Tg1 Sera Attualità
0.10	TV7 Attualità
1.20	Che tempo fa Attualità
1.25	L'Eredità Spettacolo
2.40	Il Commissario Manara Fiction

RAI 2	Rai 2
11.00	Tg Sport Attualità
11.10	I Fatti Vostri Spettacolo
13.00	Tg2 - Giorno Attualità
13.30	Tg 2 Eat parade Attualità
13.50	Tg 2 Si, Viaggiare
14.00	Ore 14 Attualità
15.25	BellaMà Spettacolo
17.00	La Porta Magica
18.05	Rai Parlamento
18.10	Telegiornale Attualità
18.15	Tg 2 Attualità
18.35	TG Sport Sera Attualità
18.50	Il viaggio della Torcia Olimpica Attualità
19.00	9-1-1: Lone Star Serie Tv
19.45	9-1-1 Serie Tv
20.30	Tg 2 20.30 Attualità
21.00	Tg 2 Post Attualità
21.20	Togo - Una grande amicizia Film Avventura ('19)
23.20	Una folle passione Film Drammatico ('14)
1.15	4 metà Film Commedia ('22)

RAI 3	Rai 3
14.00	TG Regione Attualità
14.20	TG3 Attualità
14.50	Leonardo Attualità
15.05	Piazza Affari Attualità
15.15	TG3 - L.I.S. Attualità
15.20	Rai Parlamento
15.25	Telegiornale Attualità
16.15	La biblioteca dei sentimenti Lifestyle
16.20	Gli imperdibili Attualità
16.25	Aspettando Geo
17.00	Geo Documentari
19.00	TG3 Attualità
19.30	TG Regione Attualità
20.00	Blob Attualità
20.30	Via dei Matti Numero Zero Spettacolo
20.40	Il Cavallo e la Torre
20.55	Un posto al sole Soap
21.30	Perfetta illusione (1ª Tv) Film Drammatico ('22)
23.00	Come a Micono Film Commedia
23.15	Dottori in Corsia - Ospedale Pediatrico

RETE 4	
6.10	Movie Trailer Spettacolo
6.15	4 di Sera Attualità
7.10	La promessa Telenovela
7.45	Terra Amara Serie Tv
8.40	The Family Telenovela
10.45	Tempesta d'amore (1ª Tv) Soap
11.55	Tg4 Telegiornale
12.25	La signora in giallo
14.00	Lo sportello di Forum
15.30	Tg4 - Diario Del Giorno
15.40	Diario Del Giorno
16.55	Totò Peppino E La Dolce Vita Film Commedia ('61)
19.00	Tg4 Telegiornale
19.30	10 Minuti Attualità
19.45	Meteo.it Attualità
19.50	La promessa (1ª Tv) Telenovela
20.30	4 di Sera Attualità
21.35	Quarto Grado Attualità
0.55	Unità speciale scomparsi Serie Tv
2.15	Movie Trailer Spettacolo
2.20	Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità

CANALE 5	
6.00	Prima pagina Tg5
7.55	Meteo Attualità
8.00	Tg5 - Mattina Attualità
8.40	Mattino Cinque Attualità
10.50	Tg5 Ore 10 Attualità
11.00	Forum Attualità
13.00	Tg5 Attualità
13.25	Meteo Attualità
13.30	Beautiful (1ª Tv) Soap
13.45	Io Sono Farah (1ª Tv)
14.30	Forbidden Fruit (1ª Tv)
14.45	Uomini e donne
16.00	La forza di una donna (1ª Tv) Telenovela
16.25	Amici di Maria
16.55	Dentro la notizia
18.40	Caduta Libera
19.55	Tg5 Prima Pagina
20.00	Tg5 Attualità
20.35	Meteo Attualità
20.40	La Ruota Dei Campioni Spettacolo
1.35	Tg5 Notte Attualità
2.10	Meteo Attualità
2.15	Gli Eredi della Terra Serie Tv

ITALIA 1	
6.10	Hazzard Serie Tv
6.55	Magnum P.I. Serie Tv
8.40	Chicago Fire Serie Tv
10.30	Chicago P.D. Serie Tv
12.25	Studio Aperto Attualità
13.00	Meteo.it Attualità
13.05	Sport Mediaset Attualità
14.00	Sport Mediaset Extra Attualità
14.10	The Simpson
15.00	N.C.I.S. Los Angeles
16.45	The mentalist Serie Tv
18.30	Studio Aperto Attualità
18.55	Studio Aperto Mag Attualità
19.30	C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv
20.35	N.C.I.S. Serie Tv
21.25	Harry Potter e il Principe Mezzosangue Film Fantasy ('09)
0.15	Hunger Games: La ragazza di fuoco Film Fantascienza ('13)
2.35	Studio Aperto - La giornata Attualità

LA 7	
6.00	Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità
7.00	Omnibus news Attualità
7.40	Tg La7 Attualità
7.55	Omnibus - Dibattito Attualità
9.40	Coffee Break Attualità
11.00	L'Aria che Tira Attualità
13.30	Tg La7 Attualità
14.15	Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità
16.40	Taga Focus Attualità
17.30	La Torre di Babele Attualità
18.30	Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentari
20.00	Tg La7 Attualità
20.35	Otto e mezzo Attualità
21.15	Propaganda Live Attualità
1.00	Tg La7 Attualità
1.10	Otto e mezzo Attualità
1.50	La Torre di Babele Attualità
2.50	L'Aria che Tira Attualità

TV8	
17.15	Pagine d'amore a Natale Film Commedia ('18)
19.00	4 Hotel Spettacolo
20.20	4 ristoranti Lifestyle
21.35	Cucine da incubo (1ª Tv) Lifestyle
23.50	I tre moschettieri - Milady Film Avventura ('24)
1.55	L'arte del Natale Film Commedia ('23)
3.35	Lady Killer Documentari

NOVE	NOVE
16.50	Delitti a circuito chiuso
17.50	Little Big Italy Lifestyle
19.20	Cash or Trash - Chi offre di più? (1ª Tv) Spettacolo
20.35	The Cage - Prendi e scappa (1ª Tv)
21.30	I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo
23.10	I migliori Fratelli di Crozza Spettacolo

20	20
14.20	Batwoman Serie Tv
15.55	Walker Serie Tv
17.35	The Flash Serie Tv
19.20	Chicago Fire Serie Tv
20.15	The Big Bang Theory Serie Tv
21.10	The Losers Film Azione ('09)
23.00	Speed Film Azione ('94)
1.10	Riverdale Serie Tv
2.30	Show Reel Attualità
2.40	R.I.S. Roma - Delitti imperfetti Serie Tv
5.20	Riverdale Serie Tv

RAI 4	21 Rai 4
15.55	70x70 - Lo sapevate che ... - Totò alla radio
16.00	70x70 - Lo sapevate che ... - Totocalcio Vip
16.05	Senza traccia Serie Tv
16.50	Elementary Serie Tv
18.20	Hawaii Five-0 Serie Tv
19.50	Bones Serie Tv
21.20	The Equalizer 2 - Senza perdono Film Azione ('18)
23.25	The Misfits Film Azione ('21)

IRIS	22 IRIS
10.25	Il professore e il pazzo Film Drammatico ('19)
13.00	Schegge di paura Film Thriller ('96)
15.45	Intrigo a Damasco Film Drammatico ('12)
17.40	La freccia nella polvere Film Western ('54)
19.20	Kojak Serie Tv
20.20	Walker Texas Ranger
21.15	Un mondo perfetto Film Drammatico ('93)
23.55	Invictus - L'invincibile Film Biografico ('09)

RAI 5	23 Rai 5
18.00	Un'epoca nuova - Cattolici tra Chiesa e Scudo crociato
18.55	Gli imperdibili Attualità
19.00	Rai News - Giorno
19.05	Il giorno e la storia
19.25	Italiani Attualità
20.25	Il mondo con gli occhi di Overland Documentari
21.20	Kilimangiaro Collection Documentari
22.50	La Malattia dell'Ostrica Spettacolo

RAI MOVIE	24 Rai
14.10	E Dio disse a Caino... Film Western ('70)
15.55	Gli imperdibili Attualità
16.00	Il letto racconta Film Commedia ('59)
18.05	Un principe (quasi) azzurro Film Commedia ('13)
19.30	Wasabi Film Azione ('01)
21.10	La grande fuga Film Guerra ('63)
0.20	Gandhi Film Drammatico ('82)

RAI PREMIUM	25 Rai
14.45	L'allieva Serie Tv
15.45	Anica - Appuntamento al cinema Attualità
17.35	Medici in corsia Serie Tv
17.35	Un passo dal cielo Fiction
19.45	Il paradiso delle signore Daily Soap
20.30	Sei Sorelle Soap
21.20	Mia moglie, mia figlia, due bebè Film Commedia ('16)
23.10	Carosello in love Film Commedia ('24)

CIELO	26 cielo
15.10	MasterChef Italia Spettacolo
16.30	Cucine da incubo Lifestyle
17.45	Celebrity Chef - Anteprema Lifestyle
17.50	Celebrity Chef Lifestyle
18.55	Cucine da incubo Lifestyle
20.10	House of Gag Spettacolo
21.20	Mal di pietre Film Drammatico ('16)
23.40	L'ultimo dei Mohicani Film Avventura ('92)

TWENTYSEVEN	27
14.20	La signora del West Serie Tv
16.20	La casa nella prateria Serie Tv
19.20	Colombo Serie Tv
21.15	Quo Vadis Film Drammatico ('51)
0.25	Delitto perfetto Film Giallo ('54)
2.20	Colombo Serie Tv
3.50	Casa Dolce Casa Serie Tv
4.10	Nati ieri Serie Tv

TV2000	28 TV2000
15.15	Siamo Noi Attualità
16.00	Terra Nostra Telenovela
17.30	Chiesa viva Attualità
18.00	Rosario da Lourdes
18.30	TG 2000 Attualità
19.00	Santa Messa Attualità
19.30	In Cammino Attualità
20.00	Santo Rosario Attualità
20.45	TG 2000 Attualità
21.10	Il solista Film Biografico ('09)
23.10	Effetto Notte - TV2000 Attualità

LA7CINEMA	29
14.45	Parenti serpenti Film Commedia ('92)
16.45	Senti chi parla adesso Film Commedia ('93)
18.40	Il negoziatore Film Azione ('98)
21.15	Master & Commander - Sfida ai confini del mare Film Avventura ('03)
23.45	Into The Wild - Nelle terre selvagge Film Drammatico ('07)

LA 5	30 LA 5
14.40	Una mamma per amica
16.25	Bitter Sweet - Ingredienti D'Amore
17.15	La figlia di Elisa - Ritorno a Rivombrosa Serie Tv
19.30	Amici di Maria
20.00	Uomini e donne
21.15	In Good Company Film Commedia ('04)
23.15	Two Weeks Notice - Due settimane per innamorarsi Film Commedia ('02)

REAL TIME	31 Real Time
11.40	Cortesie per gli ospiti
13.50	Casa a prima vista
16.00	Abito da sposa cercasi
18.00	Primo appuntamento
19.35	Casa a prima vista
20.30	Cortesie per gli ospiti (1ª Tv) Lifestyle
21.30	Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara (1ª Tv) Lifestyle
23.10	Il forno delle meraviglie - Panettieri in gara Lifestyle

GIALLO	38 Giallo
10.15	Alexa: vita da detective
11.15	Jacobs: un veterinario per agente Serie Tv
13.10	Capitaine Marleau
15.10	Alexa: vita da detective
17.10	I misteri di Brokenwood
19.10	Jacobs: un veterinario per agente Serie Tv
21.10	La stagista del crimine Serie Tv
23.10	Capitaine Marleau
3.10	A sei passi dal killer Fiction

TOP CRIME	39 TOP CRIME
14.05	The mentalist Serie Tv
15.55	Movie Trailer Spettacolo
16.00	Detective Monk Serie Tv
17.45	Major Crimes Serie Tv
19.25	The mentalist Serie Tv
21.15	Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.05	Fbi: Most Wanted Serie Tv
22.55	Law & Order: Unità Speciale Serie Tv
0.40	The Irrational Serie Tv
2.10	C.S.I. New York Serie Tv

DMAX	52 DMAX
14.00	Affari a tutti i costi
15.50	Affari al buio - Texas
16.45	I pionieri dell'oro
19.40	Airport Security: Spagna Documentari
21.40	Stop! Border Control: Roma Fiumicino (1ª Tv) Spettacolo
22.45	Stop! Border Control: Roma Fiumicino Spettacolo
23.55	Airport Security: Stati Uniti Documentari

RAI3 BIS	
14.20	Juli Cunin: Incjants magjics
21.40	"Contis d'invier" e "La tradizion dal macut" di A. Zani, e "Un Presepi di Mosaic" di A. Pillosio

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr FVG. Al termine Onda verde regionale; **13.29** Babel: La 37ma edizione del Trieste Film Festival. Alessandro Garavaglia; **14.15** Chi è di scena: Massimo Popolizio. Fausto Cabra. Tindaro Granata. Oscar De Summa; **15.00** Gr FVG; **15.15** Trasmissioni in lingua friulana; **18.30** Gr FVG; **Programmi per gli italiani in Istria:** **15.45** Gr FVG; **16.00** Sconfinamenti: Incontro radiofonico con Rossella Raschini, la maestra della "Festa delle lettere"; **Radio TRST A**; **6.57** Apertura; **6.59** Segnale orario e saluto dal vivo; **7.00** GR mattino; **7.20** Calendarietto; **7.30** Fiaba del mattino segue Buongiorno; **8.00** Notiziario e cronaca regionale; **8.10** Primo turno; **10.00** Notiziario; **10.10** Diagonali culturali: Sipario alzato; **11.00** Praznicio z Mitjo; **12.59** Segnale orario; **13.00** GR ore 13.00; **13.20** Musica a corale; **14.00** Notiziario e cronaca regionale; **14.20** L'angolino dei ragazzi: Janez Bitenc TELEFONSKE PRAVLJICE; **14.50** Rubrica linguistica; **15.00** #Bumerang; **17.00** Notiziario e cronaca regionale; **17.30** Libro aperto: Marie von Thurn und Taxis: MEMORIE DI MARIE VON THURN UND TAXIS - 10. pt; **18.00** Avvenimenti culturali; **18.59** Segnale orario; **19.00** GR della sera segue Musica leggera slovena; **19.35** Chiusura

RADIO	
RADIO 1	DEEJAY
16.05	L'Italia in diretta
19.30	Zapping
21.05	Zona Cesarini
23.05	Il mix delle 23
23.30	Radio1 all music
RADIO 2	CAPITAL
16.30	Il Pomeriggio di Radio2
19.45	Radio2 con Voi
21.00	Radio2 Hits
22.00	Ilunatici
RADIO 3	M20
19.00	Hollywood Party
19.55	Radio3 Suite - Panorama
20.30	Radio3 Suite - Il Cartellone
24.00	Battiti
17.00	Pinocchio
19.00	Chiacchiericcio
20.00	Gazzology
21.00	Say Waaad?
23.00	Deejay Time
12.00	Fattore C
14.00	Capital Records
18.00	Tg Zero
20.00	Vibe
22.00	B-Side
14.00	Ilario
17.00	Albertino Everyday
19.00	Andrea Mattei
21.00	Vittoria Hyde
23.00	Dance Revolution

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
18.35	Hunger Games Film Sky Cinema Action
18.55	Vermiglio Film Sky Cinema Drama
19.05	Jurassic Park Film Sky Cinema Collection
19.05	L'evocazione: The Conjuring Film Sky Cinema Suspense
19.10	Cinquanta Sfumature Di Rosso Film Sky Cinema Romance
19.15	I delitti del BarLume - E allora zumba! Film Sky Cinema Comedy
19.15	Bullitt Film Sky Cinema Stories
19.30	Pets - Vita da animali Film Sky Cinema Family
19.35	Black Bag: Doppio gioco Film Sky Cinema Uno
21.00	Twister Film Sky Cinema Action
21.00	I delitti del BarLume - Il pozzo dei desideri Film Sky Cinema Comedy
21.00	Blade Runner 2049 Film Sky Cinema Drama
21.00	Pets 2: Vita da animali Film Sky Cinema Family
21.00	Sogno di una notte di mezza età Film Sky Cinema Romance
21.00	Humane Film Sky Cinema Suspense
21.15	Il mondo perduto: Jurassic Park Film Sky Cinema Collection
21.15	Amore, cucina e curry Film Sky Cinema Uno
22.30	Moon - Il Panda Film Sky Cinema Family

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	Pillole Di Istria E Dintorni
14.25	Bellitalia
14.55	Te Go Preparà
15.20	K2 Collezione
15.50	L'universo E'...
16.20	Mosaico Adriatico
17.15	Artelier
18.00	Programma In Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tutttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Tutttoggi Attualità
20.00	Slovenia Magazine
20.25	Petrarca
21.00	Tutttoggi
21.15	Quarta Di Copertina
21.45	Spezzoni D'archivio
22.25	Focus
TELEQUATTRO	
6.00	Tri

Il Meteo



OGGI IN FVG



Cielo da nuvoloso a coperto con meno nubi sulle zone occidentali e in Carnia. Saranno possibili deboli precipitazioni sparse, specie sulla fascia orientale. Quota neve sui 300 metri circa. Possibili locali formazioni di ghiaccio al suolo anche in caso di pioggia a causa del terreno gelato.

OGGI IN ITALIA



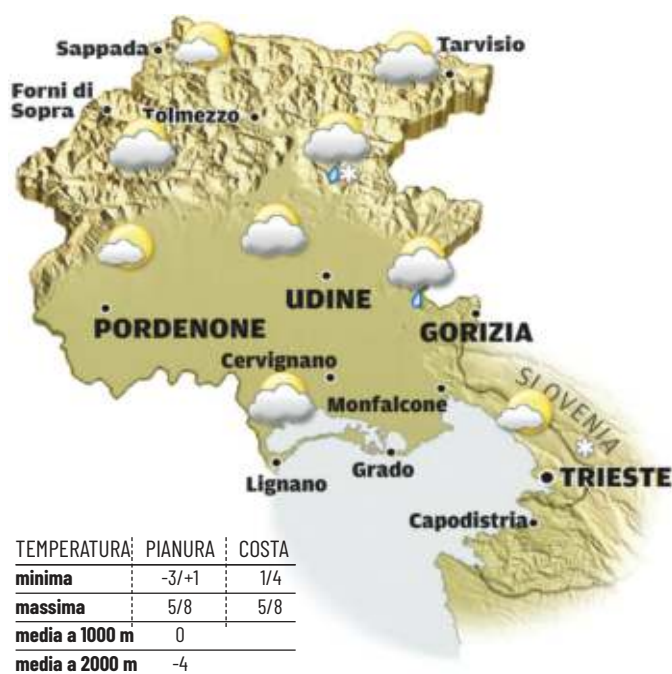
OGGI
Nord: cielo a tratti nuvoloso. Sono attese nevicate diffuse sui confini alpini, specie occidentali. **Centro:** piogge su Toscana, Umbria e Lazio. Nubi sparse altrove. Temperature in aumento. **Sud:** spiccata instabilità su Campania, Calabria, Puglia meridionale e Sardegna; altrove, più stabile. Venti forti di Libeccio.

DOMANI
Nord: Nevicate interesseranno l'arco alpino, altrove avremo un cielo sereno o al più poco nuvoloso. **Centro:** giornata con precipitazioni su Lazio, Maremma toscana e localmente Adriatiche. Neve mattutina in collina. **Sud:** maltempo su Campania e Calabria tirrenica con nubifragi e neve a 900 metri.

DOMANI IN ITALIA



DOMANI IN FVG



Cielo variabile o nuvoloso. Possibile qualche debole precipitazione sparsa, più probabile sul confine orientale, con quota neve sui 500 m circa.

Tendenza. Cielo in prevalenza sereno o al più poco nuvoloso per qualche velatura al mattino. In giornata sulla costa e sulle zone orientali soffierà Bora moderata, anche sostenuta a Trieste, molto fredda in serata.

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Oggi il tuo spirito impulsivo incontra la Luna in Bilancia e ti invita a rallentare un po', a osservare chi ti circonda prima di lanciarti. È un momento perfetto per usare il tuo fascino naturale.

LEONE
23/7 - 23/8

Oggi un gesto gentile o una parola calibrata possono valere più di un grande gesto plateale, e chi ti osserva noterà subito la tua capacità di rendere piacevole anche ciò che normalmente è difficile.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Il cielo ti incoraggia a scoprire il piacere del dialogo e della compagnia. Oggi puoi allargare i tuoi orizzonti sociali, stringere legami inattesi e divertirti senza pianificare tutto.

TORO
21/4 - 20/5

La Luna oggi ti incoraggia a cercare armonia dove prima vedevi solo ostacoli, e così puoi trasformare piccoli contrattempi in opportunità di collaborazione o di compromesso.

VERGINE
24/8 - 22/9

La Luna in Bilancia ti invita a mettere da parte il perfezionismo e a concentrarti sull'equilibrio nelle relazioni. Oggi può bastare un gesto semplice per sistemare una situazione che sembrava tesa.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Oggi puoi scoprire quanto sia utile alleggerire la serietà che spesso ti accompagna. La Luna in Bilancia ti aiuta a comunicare con grazia e a ottenere risultati senza imposizioni.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La tua curiosità viene premiata quando ti avvicini agli altri con gentilezza e leggerezza. Oggi puoi scoprire connessioni inaspettate e comprendere meglio un punto di vista diverso.

BILANCIA
23/9 - 22/10

La Luna è nel tuo segno e tutto ciò che fai oggi risuona con eleganza e armonia. Ogni gesto, ogni parola ha peso e fascino: è il momento perfetto per risolvere tensioni e vivere in equilibrio.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

Il giorno invita a fare rete in modo elegante: la Luna in Bilancia amplifica il tuo fascino e la capacità di dialogo. Una chiacchierata leggera può portare opportunità concrete.

CANCRO
22/6 - 22/7

La Luna in Bilancia porta dolcezza nei rapporti. Qualcuno ti ascolta davvero, e le piccole attenzioni che offri oggi hanno più valore di qualsiasi parola ad effetto.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Oggi la Luna ti invita a smorzare l'intensità e a usare il fascino sottile più della forza, perché le relazioni rispondono meglio al tatto che alla tensione.

PESCI
20/2 - 20/3

Oggi puoi unire sensibilità e fascino: la Luna in Bilancia ti aiuta a esprimere emozioni con equilibrio e a ricevere attenzione senza sentirti esposto.

LE FARMACIE

TRIESTE NORMALE ORARIO DI APERTURA: 8.30-13 E 16-19.30 APERTE ANCHE DALLE 13 ALLE 16: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) VIA CAPO DI PZA MONSIGNOR SANTIN, 2 VIA D'ALVIANO, 23 VIA DI CAVANA, 11 VIA BELPOGGIO, 4, (ANG. V. LAZ. VECCHIO) PZA OSPEDALE, 8 PZA DELLA BORSA, 12 VIA DANTE ALIGHIERI, 7 PZA GARIBALDI GIUSEPPE, 5 VIA GIULIA, 1 VIA GIULIA, 14 PLE VALMAURA, 11 VIA DI TOR SAN PIETRO, 2 PLE MONTE RE, 3/2, (OPICINA) VIA DELL' OROLOGIO, 6 VIA SEVERO FABIO, 122 VIA PROSECCO, 3, (OPICINA) PZA SAN GIOVANNI, 5 L.GO PIAVE, 2 PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 CAMPO SAN GIACOMO, 1 VIA ALFREDO ORIANI, 2 TEL. 040764943 TEL. 040365840 TEL. 0403409851 TEL. 040302303 TEL. 040306283 TEL. 040767391 TEL. 040367967 TEL. 040630213 TEL. 040368647 TEL. 040635368 TEL. 040572015 TEL. 040812308 TEL. 040421040 TEL. 040211001 TEL. 040300605 TEL. 040571088 TEL. 040214441 TEL. 040631304 TEL. 040361655 TEL. 040635264 TEL. 040639749 TEL. 040764441	PZA GOLDONI, 8 VIA STOCK LIONELLO, 9, (ROIANO) VIA MAZZINI, 1/A - MUGGIA VIA STRADA PER LAZZARETTO, 2 - MUGGIA LOCALITÀ BAGNOLI ROSANDRA, 64 - S. DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA FRAZIONE CAMPO SACRO, 1 - SGONICO APERTE ANCHE DALLE 19.30 ALLE 20.30: VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) PZA VIRGILIO GIOTTI, 1 VIA ALFREDO ORIANI, 2 VIA GUIDO BRUNNER, 14/A, (ANGOLO VIA STUPARICH) IN SERVIZIO NOTTURNO DALLE 19.30 ALLE 08.30: VIA DELLA GINNASTICA, 6 (PER LA CONSEGNA A DOMICILIO DEI MEDICINALI, SOLO CON RICETTA URGENTE, TELEFONARE ALLO 040-350505 TELEVITA) TEL. 040634144 TEL. 040414304 TEL. 040271124 TEL. 0402462462 TEL. 040228124 TEL. 040225596 TEL. 040764943 TEL. 040635264 TEL. 040764441	GORIZIA E PROVINCIA FARMACIE APERTE DI GIORNO E NOTTE FINO ALLE 19:30 STARANZANO PIAZZA DANTE PZA D. ALIGHIERI, 15/A TURNO 24 ORE SU 24 GORIZIA ALL'ORSO BRUNO VIA OBERDAN, 3 CORMONS LUCCHI VIA G. MATTEOTTI, 13 DOBERDÒ DEL LAGO AL LAGO VIA ROMA, 13 MONFALCONE COMUNALE 1 VIA AQUILEIA, 53 TEL. 0481531972 TEL. 048160170 TEL. 048178300 TEL. 0481494953
---	--	---

BONUS AMICO

100 €

HAI ACQUISTATO DA NOI
UNA CALDAIA
O UN CLIMATIZZATORE?

**PORTACI *
UN NUOVO AMICO!**

AVRETE **ENTRAMBI**
DIRITTO AD UNO **BONUS DI 100€**

* entro 6 mesi dal tuo acquisto

VECTA
VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: Paolo Possamai
Condirettore: Alberto Bollis

Direzione: Fabrizio Brancoli (Vicedirettore Culturale), Paolo Cagnan (Vicedirettore digitale), Ario Gervasutti (Vicedirettore esecutivo), Paolo Mosanghini (Condirettore Messaggero Veneto), Luca Piana (Vicedirettore Economia). Ufficio centrale: Matteo Marian, Antonio Bacchi, Paola Bollis, Anna Buttazzoni, Corrado Morsego, Alessio Radossi. Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli. Cronaca Gorizia-Monfalcone: Gianluca Salvagno (Resp.), Pietro Rauber (Vice). Regione: Christian Seu. Cultura: Maddalena Rebecca. Economia: Maurizio Calaffa. Sport: Giovanni Armanini. Web: Nicolò Bortolotti.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 14
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grisignano di Zocco - Vicenza

La tiratura dell'8 gennaio 2026 è stata di 10.641 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste. Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a. Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli art. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it Il Piccolo Tribunale di Trieste n. 1 del 18.10.1948

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale a iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767



★★★★★
HAMMERACK
 — HOTEL • RESTAURANT • SPA —

A POCHI MINUTI DA TARVISIO, KRANJSKA GORA E NASSFELD,
 NEL CUORE DEI TRE CONFINI C'È IL TUO BOUTIQUE HOTEL 5 STELLE.
 SPORT IN & OUTDOOR,
 SPA & WELLNESS, CUCINA GOURMET ED ARTE PER UN'ESPERIENZA
 DI PURO BEN ESSERE.

Via Officine, 8 - Malborghetto (UD)

info@hammerackhotel.it | +39 0428 820158 | hammerackhotel.it |

IG: [hammerackhotel](https://www.instagram.com/hammerackhotel)